

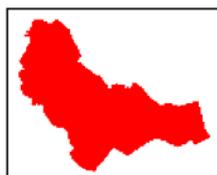


Comune di Sinalunga

Piano Strutturale

Relazione sugli Aspetti del tessuto socio-economico e produttivo del comune di Sinalunga

PR11c



approvazione

Il sindaco

Dott. Maurizio Botarelli

Garante della comunicazione

Dott. Giulio Nardi – Dott. Damiana Parri

Il responsabile del procedimento
e coordinatore dell'ufficio di piano

Arch. Luca Lunghini

Ufficio di piano

Arch. Aleandro Carta

Dott. Geol. Antonella Lordo

Ufficio edilizia e Urbanistica

Perito edile Massimo Tavanti

Geom. Roberta Cresti

Dott. Laura Ferretti

Monica Martinelli

Arch. Serena Barlacchi

Percorso partecipativo

Dott. Giovanni Iozzi

Il consulente urbanista coordinatore generale
Prof. arch. Gianfranco Gorelli

Consulente al progetto

Arch. Alessandra Guidotti

Valutazione integrata

Dott. Arch. Silvia Viviani

Aspetti del territorio fisico

ProGEO Associati

Dott. Geol. Massimiliano Rossi

Dott. Geol. Fabio Poggi

Aspetti economici e sociali

Prof. Mauro Lombardi

Aspetti agronomici

Dott. Agr. Guido Franchi

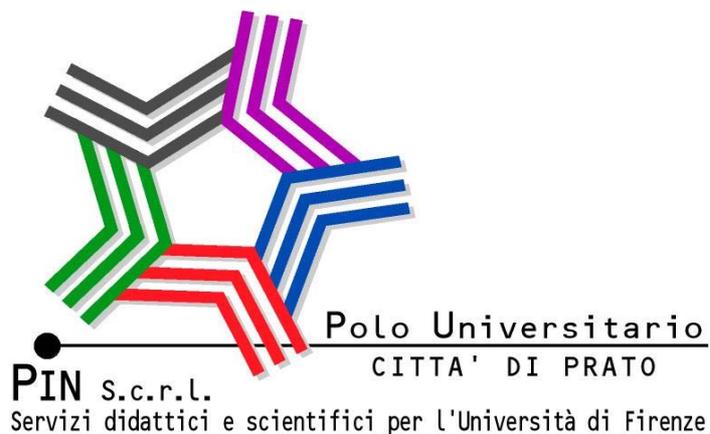
Aspetti ambientali

STUDIO SINERGIA

Dott. Geol. Luca Gardone



Dott. Biol. Laura Fossi



L.E.I - Laboratorio di Economia dell'Innovazione -

**RICERCA SUL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO E PRODUTTIVO
DEL COMUNE DI SINALUNGA**

DICEMBRE 2007

a cura di:

Prof. Mauro Lombardi

Gruppo di lavoro composto da *C. Marullo (coordinamento complessivo e stesura capp. 3,5,6), Elena Elia (cap. 7), F. Ricci (cap. 4), Ires-Toscana (Rilevazione CATI presso famiglie e imprese, coordinato da G. Aristelli), F. Totano e M. Baroni (gruppo di lavoro Laboratorio L.E.I.-PIN).*

1. INTRODUZIONE

Nella vita di un Comune esistono pochi atti di importanza pari a quella assunta dell'adozione del Piano Strutturale, che contiene scelte in grado di influenzare la dinamica di lungo periodo dell'area economico-territoriale e del contesto socio-economico di riferimento.

In questa prospettiva il processo di elaborazione del Piano strutturale necessariamente costituisce un momento cruciale, nella misura in cui esso rappresenta il punto di condensazione di processi evolutivi del passato e il nucleo propulsivo di opzioni e meccanismi mediante i quali innescare le traiettorie di sviluppo futuro.

A tal fine è evidente la rilevanza che assume una ricognizione sistematica e approfondita sia della realtà esistente sia dei fenomeni e delle vicende degli ultimi decenni, che hanno in varia misura influenzato le tendenze inerenti al territorio e al popolazione ivi presente.

E' d'altra parte logico ritenere che lo studio attento dell'evoluzione trascorsa e della situazione odierna debba necessariamente prendere in considerazione una molteplicità di fattori: economici, sociali, tecnologici, territoriali, ambientali. Solo un'analisi multi-dimensionale e diacronica può consentire di individuare con rigore il potenziale di sviluppo, ovvero l'insieme delle componenti (fattori endogeni ed esogeni) che sono alla base del possibile sviluppo di un assetto economico-territoriale. L'accumulazione di un ricco insieme di specifici elementi conoscitivi è fondamentale al fine di delineare uno scenario attendibile, al cui interno siano presenti elementi razionali per definire alternative realistiche. E' nell'ambito di queste ultime, infatti, che si devono selezionare priorità e quindi definire traiettorie evolutive verso cui indirizzare lo sviluppo del contesto di riferimento.

Per questa via è probabile che sia acquisita la base cognitiva adeguata per effettuare un'attenta valutazione della gamma di opzioni che si profilano all'orizzonte di una società locale.

E' doveroso ribadire, infatti, che senza adeguati processi conoscitivi divengono più difficili, per non dire problematici, i processi decisionali pubblici soprattutto quando sono relativi a fasi strategiche nella vita di un Comune, come nel caso del Piano Strutturale che, in quanto strumento di governo del territorio, espone in modo sistematico criteri, orientamenti e lineamenti operativi. Tutto ciò acquista ancor più valore nella misura in cui si intenda assegnare alle opzioni strategiche un fondamento non effimero, bensì profondamente radicato nelle traiettorie evolutive di lungo periodo e quindi commisurato con le variabili basilari che determinano le trasformazioni di un assetto economico-territoriale.

E' forse superfluo sottolineare come queste considerazioni acquistino una particolare importanza in riferimento al Comune di Sinalunga, il cui territorio è da molti punti di vista (geografico, economico, infrastrutturale) un elemento con caratteristiche di originalità e di grande rilievo strategico a scala provinciale e nazionale.

Queste riflessioni inducono la consapevolezza della complessità di reti e connessioni in cui il territorio comunale è inserito, ma anche della **necessità di un'analisi multi-dimensionale al fine di fondare sul terreno più appropriato le migliori decisioni strategiche, ovvero quelle in grado di favorire la effettiva esplicazione del potenziale di sviluppo esistente a livello locale.**

2. FINALITÀ E METODOLOGIA DELLA RICERCA

Le linee generali appena enunciate hanno trovato espressione in una precisa strategia di ricerca, articolata sui seguenti *steps* cognitivi.

Sono stati innanzitutto definite **finalità generali delle direttrici di indagine da sviluppare**:

1. Effettuare un'analisi economica, sociale e demografica del comune di Sinalunga
2. Tracciare un quadro approfondito del tessuto produttivo esistente con riferimenti anche alle aree limitrofe, con particolare attenzione ad alcuni ambiti strutturali.
3. Delineare scenari specifici per comparto nel quadro generale di "area vasta".

Le direttrici sono state ulteriormente esplicitate in **linee operative della ricerca**, incentrate su precisi obiettivi.

Per quanto attiene alla direttrice indicata al punto 1), sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- I. Definire il quadro demografico e sociale considerando anche le variabili legate ai flussi di migranti e ai bisogni di *welfare*.
- II. Definire il quadro economico in base all'analisi dei settori produttivi delle imprese.
- III. Individuare fabbisogni ed esigenze in termini di localizzazione, con attenzione precipua ai fattori che influenzano le scelte degli operatori.

Per quanto riguarda la direttrice al punto 2), si è proceduto all'analisi dei dati statistici, attingendo a molteplici fonti (ISTAT, Camere di Commercio, studi esistenti) e quindi alla rilevazione diretta sul campo, mediante due differenti e contemporanee set di interviste dirette alle imprese.

Per quanto concerne la direttrice di cui al punto 3), abbiamo cercato di elaborare questionari differenziati ed ipotizzare una serie di contatti e colloqui tali da permettere di definire il quadro più completo possibile di elementi conoscitivi in merito ai processi decisionali degli operatori.

Le direttrici appena spiegate hanno quindi trovato ulteriore esplicitazione in indirizzi operativi, che sono esposti nelle parti specifiche di questa Relazione finale.

L'esposizione di risultati acquisiti grazie alla procedura di ricerca saranno esposti nei capitoli seguenti a partire dall'analisi della morfologia odierna e della dinamica evolutiva di lungo periodo del tessuto produttivo locale (cap. 3). Il passaggio successivo consiste nella descrizione delle Caratteristiche e dinamiche socio-demografiche nel Comune di Sinalunga e

nel SEL della Val di Chiana Senese (Cap. 4). Nei capitoli successivi sono esposti i risultati dell'indagine diretta presso le imprese con meno di 10 addetti (campione statistico) e quelle con più grandi (intero universo) (Capitoli 5 e 6). Nel Cap. 7 vengono discussi i temi inerenti alla situazione socio-economica, basati sull'indagine diretta presso un campione rappresentativo di famiglie.

Nel capitolo conclusivo vengono delineate alcune linee di orientamento strategico per il futuro del tessuto economico-produttivo del Comune di Sinalunga, sulla base delle principali acquisizioni conoscitive ottenute con l'analisi sviluppata nel corso dell'indagine. Il fulcro delle riflessioni verte sui fattori individuati come cruciali per il **potenziale di sviluppo esistente nel territorio comunale**. Il potenziale di sviluppo viene descritto nei suoi elementi fondamentali e quindi proiettato nell'orizzonte dei prossimi anni, grazie alla individuazione di una gamma di opzioni possibili, tra cui l'Ente di autogoverno locale può individuare priorità e quindi effettuare scelte ancorate a disegni strategici, a loro volta formulati su basi cognitive abbastanza solide.

3. MORFOLOGIA ODIERNA E DINAMICA EVOLUTIVA DI LUNGO PERIODO DEL TESSUTO ECONOMICO COMUNALE

Analisi della struttura economica e imprenditoriale del Comune di Sinalunga. Caratteristiche e principali dinamiche degli addetti nel Sistema Locale del Lavoro di Sinalunga, Andamento economico delle imprese nel SEL della Val di Chiana Senese.

3.1. IL COMUNE DI SINALUNGA: STRUTTURA ECONOMICA E SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA ATTUALE.

Le imprese con sede nel comune di Sinalunga registrate agli archivi della Camera di Commercio di Siena al 30 giugno 2007 sono in totale 1.408 unità. I settori economici in cui si riscontra la maggiore numerosità di registrazioni sono nell'ordine: commercio -ingrosso, dettaglio- e riparazioni (375 unità), costruzioni (237 unità) agricoltura (234 unità), manifatturiero (220).

Tab. 3.1 Struttura imprenditoriale del Comune di Sinalunga, del Sel di riferimento e della Provincia di Siena

Sedi di impresa registrate agli archivi camerale al II semestre 2007

	Valori assoluti			Composizione %		
	Comune di Sinalunga	Provincia di Siena	Val di Chiana senese (SEL)	Comune di Sinalunga	Provincia di Siena	Val di Chiana senese (SEL)
Agricoltura, caccia e silvicoltura	234	5974	1829	16,6	20,0	23,9
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	3	1	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali	0	36	7	0,0	0,1	0,1
Attività' manifatturiere	220	3380	801	15,6	11,3	10,5
Costruzioni	237	4744	1199	16,8	15,9	15,7
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	375	6381	1721	26,6	21,3	22,5
Alberghi e ristoranti	62	2422	625	4,4	8,1	8,2
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	40	851	192	2,8	2,8	2,5
Intermediaz.monetaria e finanziaria	35	564	132	2,5	1,9	1,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	100	3046	552	7,1	10,2	7,2
Istruzione	2	63	14	0,1	0,2	0,2
Sanità' e altri servizi sociali	2	95	16	0,1	0,3	0,2
Altri servizi pubblici,sociali e personali	51	1168	298	3,6	3,9	3,9
Imprese non classificate	50	1184	260	3,6	4,0	3,4
TOTALE	1408	29911	7647	100,0	100,0	100,0

* *Composizione % sul totale manifatturiero*

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-CCIAA Siena

Tale struttura imprenditoriale, vista in termini di numerosità di imprese all'interno dei vari settori economici, riflette in linea di massima quelle della provincia di Siena e del Sistema Economico Locale di riferimento, la Val di Chiana Senese¹.

L'esame comparato della struttura economica delle tre aree in base alla composizione settoriale delle imprese, ovvero come queste ultime sono distribuite tra i vari comparti, mette in luce differenze lievi, ma degne di nota, soprattutto in riferimento al settore manifatturiero. Quest'ultimo ha infatti mostrato un percorso di sviluppo basato su una propria traiettoria di consolidamento delle attività economiche, che sono abbastanza differenti da quelle medie della provincia e del Sistema economico locale di riferimento.

Anticipando il risultato dell'analisi successiva, è opportuno sottolineare la proprietà saliente del tessuto economico-produttivo del comune oggetto della nostra analisi: emerge una **struttura delle attività più distribuita dal punto di vista settoriale e con marcati elementi qualitativi**.

I settori che registrano una maggiore numerosità di imprese hanno in effetti un peso sul totale relativo al comune di Sinalunga maggiore di quello che le stesse componenti merceologiche rivestono all'interno delle strutture economiche della provincia e del SEL di riferimento. Nel territorio comunale il comparto del commercio/riparazioni rappresenta più di un quarto delle imprese (il 26,6% del totale), mentre all'interno della struttura imprenditoriale provinciale e del SEL esso raggiunge quote rispettivamente del 21,3% e del 22,5%. Analogamente le imprese delle costruzioni rappresentano il 16,8% delle totale a livello comunale, contro un'incidenza del 15,9% all'interno della provincia e del 15,7% in riferimento al SEL.

Le unità dell'agricoltura hanno invece una minore presenza percentuale nell'ambito del comune di Sinalunga (16,6%), valore nettamente più basso di quelli rilevati in provincia (20,0%) e nel SEL (23,9%).

Passando al manifatturiero in senso stretto, la sua rilevanza è significativamente più elevata a livello comunale (15,6%), di contro ai valori calcolati per la provincia (11,3%) e il SEL (10,5%).

¹ I Sistemi Economici Locali (SEL) la cui sperimentazione è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 219 del 26 luglio 1999, costituiscono l'unità territoriale minima in base alla quale vengono orientati gli strumenti operativi e di supporto alle politiche di intervento della Regione Toscana. Queste aree sono state definite partendo dai sistemi locali del lavoro (Cfr. nota 3), individuati nel tentativo di cogliere aree relativamente contenute in cui però vi sia un forte riconoscimento della comunità locale. Il SEL della Val di Chiana Senese comprende, oltre al Comune di Sinalunga, i Comuni di Cetona, Chianciano, Chiusi, Montepulciano, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Torrita di Siena e Trequanda.

Per quanto riguarda la sua composizione, emergono alcuni aspetti molto interessanti, sui quali vale la pena riflettere ai fini dell'elaborazione di azioni strategiche.

Tab. 3.2 Struttura economica ed indici di specializzazione manifatturiera delle imprese del Comune di Sinalunga rispetto alla provincia ed al SEL di riferimento

Sedi di impresa registrate agli archivi camerali al II semestre 2007

	Valori assoluti			Indici di specializzazione	
	Comune di Sinalunga	Provincia di Siena	Val di Chiana senese (SEL)	Comune di Sinalunga/Provincia di Siena	Comune di Sinalunga/Val di Chiana Senese
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	29	479	135	0,8	0,9
<i>Industria del tabacco</i>	1	2	1	3,6	7,7
<i>Industrie tessili</i>	16	82	38	1,5	3,0
<i>Confez.articoli vestiario-prep.pellicce</i>	11	117	37	1,1	1,4
<i>Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio</i>	6	201	18	1,2	0,5
<i>Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia</i>	21	372	102	0,7	0,9
<i>Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta</i>	1	32	5	0,7	0,5
<i>Editoria, stampa e riprod.supp.registrati</i>	7	154	39	0,7	0,7
<i>Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche</i>	4	40	11	1,3	1,5
<i>Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche</i>	4	40	15	1,0	1,5
<i>Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.</i>	19	314	75	0,9	0,9
<i>Produzione di metalli e loro leghe</i>	0	24	1	0,0	0,0
<i>Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine</i>	25	453	102	0,9	0,8
<i>Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.</i>	21	229	52	1,5	1,4
<i>Fabbric.macchine per uff.,elaboratori</i>	0	12	3	0,0	0,0
<i>Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.</i>	6	89	19	1,1	1,0
<i>Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.</i>	2	22	6	1,2	1,4
<i>Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici</i>	0	73	10	0,0	0,0
<i>Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.</i>	1	23	3	1,2	0,7
<i>Fabbric.di altri mezzi di trasporto</i>	0	1	0	0,0	0,0
<i>Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere</i>	46	609	125	1,3	1,2
<i>Recupero e preparaz. per il riciclaggio</i>	0	12	4	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-CCIAA Siena

L'industria del mobile costituisce la specializzazione classica del comune, che peraltro dà il nome al distretto industriale di Sinalunga². L'indice di specializzazione, calcolato in termini di numero di imprese attive nella fabbricazione-mobili in rapporto a quello delle altre industrie manifatturiere registrate negli archivi camerali e stimato in relazione alla provincia di riferimento e al SEL della Val di Chiana senese, presenta un valore pari a 1,3 se viene stimato ponendo a 1 il valore relativo alla provincia di Siena e assume un valore di 1,2 ponendo ad 1 il corrispondente valore del SEL di riferimento. Gli indici di specializzazione riportati in tabella mostrano però una tendenza alla specializzazione del comune anche in altre

² Ai sensi della deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n. 69/2000.

attività, laddove è stimata una presenza di imprese maggiore rispetto a quella calcolata per il settore di specializzazione tradizionale.

Il tessile, la meccanica e l'elettronica presentano infatti, nel comune di Sinalunga, indici di specializzazione ancora più elevati sia rispetto alla provincia che rispetto al SEL di riferimento. Nel tessile il territorio comunale presenta una specializzazione pari a una volta e mezzo (1,5) quella provinciale e tre volte quella del SEL. Per quanto attiene all'abbigliamento, Sinalunga risulta inoltre maggiormente specializzato rispetto ai territori in cui è inserito, anche se con un livello dell'indicatore più basso. Sempre in confronto con la provincia, ma non con il SEL, il comune appare più specializzato nelle attività economiche di concia del cuoio, lavorazione della pelle e produzione di calzature. Oltre che nel tessile, una forte specializzazione si osserva poi in relazione nella meccanica (macchine ed apparecchi meccanici), in cui l'indice di specializzazione è pari a 1,5 (posto 1 per la provincia) ed 1,4 (posto 1 per il di riferimento). Elevato anche l'indice relativo all'elettronica (apparecchi radiotelevisivi ed apparecchi per le telecomunicazioni), e per la chimica rispetto alla media provinciale (mentre per la plastica e gomma la specializzazione rimane sostanzialmente nella media). Dalla comparazione con la provincia emerge infine anche una maggiore specializzazione relativamente ai mezzi di trasporto (1,2).

L'analisi effettuata mette dunque in luce due evidenti proprietà del tessuto economico locale:

- 1. presenza significativa di un insieme diversificato di attività produttive,**
- 2. peso marcato di alcuni comparti di apprezzabile livello qualitativo dal punto di vista delle tipologie di produzione.**

Tutto ciò induce a sostenere che l'odierna **morfologia economico-produttiva sia abbastanza equilibrata e presenti una combinazione potenzialmente virtuosa di ingredienti.**

Per valutare adeguatamente sia la consistenza della configurazione odierna che le potenzialità e le prospettive future è necessario effettuare un'analisi della dinamica di lungo periodo.

3.2 EVOLUZIONE DI LUNGO PERIODO DELLA STRUTTURA ECONOMICA DELL'AREA.

L'area territoriale in cui il comune di Sinalunga è inserito ha subito, negli ultimi 35 anni, profondi mutamenti strutturali, dai quali il comune stesso è stato, come vedremo, particolarmente interessato.

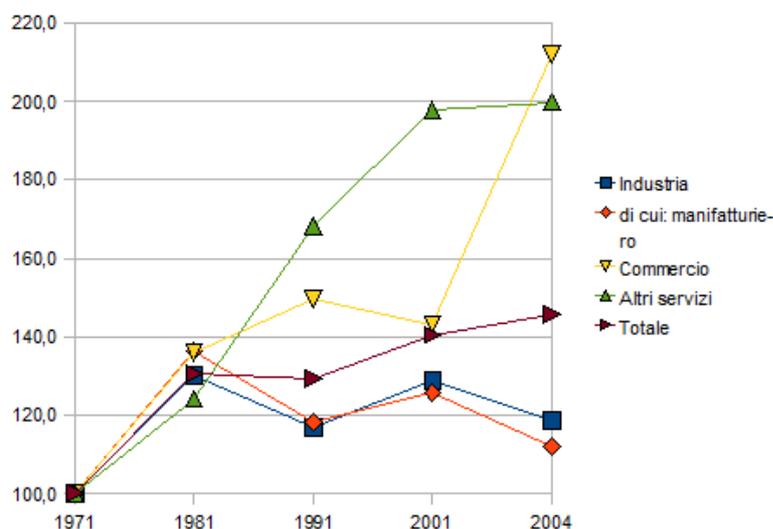
Il primo punto su cui fermare l'attenzione è dato dal processo di riduzione della base industriale manifatturiera, verificatosi nel corso degli ultimi decenni.

Il Sistema Locale del Lavoro di Sinalunga³ contava nel 1971 7.363 addetti alle unità locali di impresa, delle quali ben 5.103 riferite all'industria (69%) e 4.053 al manifatturiero in senso stretto (escludendo dunque le costruzioni, 55%). L'evoluzione del numero di addetti mostra come, dal punto di vista strutturale, il manifatturiero abbia perso incidenza percentuale relativamente ad una struttura economica contraddistinta dallo sviluppo del terziario, al cui interno si è prodotta una evoluzione molto marcata del commercio-riparazioni. Occorre peraltro notare l'andamento sussultorio dell'occupazione manifatturiera nel corso dei decenni intercensuari, con il valore del numero degli addetti al 2004 più alto in assoluto di quello registrato nel dopoguerra.

In sostanza appare dunque legittimo sostenere che l'apparato economico-produttivo comunale è stato durante la seconda metà del secolo scorso interessato da una **significativa dinamica di espansione, che ha visto protagoniste soprattutto le attività terziarie, ma senza l'innescarsi di processi di deindustrializzazione** che sono un aspetto ricorrente dell'evoluzione di molti assetti economico-territoriali anche a livello toscano e nazionale.

Graf. 3.1

Andamento degli addetti delle unità locali del SLL di Sinalunga



³ I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da Istat ed Irpet in collaborazione con l'Università di Newcastle Upon Tyne, a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 1991. L'obiettivo di base è la costruzione di una griglia sul territorio determinata dai movimenti dei soggetti per motivi di lavoro; l'ambito territoriale che ne discende rappresenta l'area geografica in cui maggiormente si addensano quei movimenti. Il Sistema Locale del Lavoro di Sinalunga comprende i comuni di Trequanda, Sinalunga, Torrita di Siena, Foiano della Chiana, Lucignano e Marciano della Chiana, questi ultimi tre comuni in provincia di Arezzo.

L'analisi in termini di addetti alle unità locali (e non in relazione alle imprese) si mostra essenziale con riferimento al Sistema Locale del Lavoro di Sinalunga, in quanto l'unità territoriale di riferimento è riferita prevalentemente ai flussi di pendolarismo, che identificano la rilevanza dell'area individuata all'interno della struttura economica regionale.

L'evoluzione del numero di addetti alle unità locali di impresa nel SEL di Sinalunga, qui illustrata attraverso i numeri indici mostra - rispetto ai dati del censimento dell'industria e dei servizi 1971 (assunto come anno base) - una generalizzata evoluzione quantitativa, con precise caratteristiche distintive riferite ai differenti macrosettori economici. L'evoluzione nel numero degli addetti totali ha avuto una significativa crescita nel decennio 1971-1981 (+30,5%), per poi assestarsi nel decennio successivo, a partire dal quale ha avuto tassi di crescita piuttosto modesti.

L'andamento descritto è il risultato di andamenti differenziati nelle varie componenti della struttura economica del sistema locale. Se il periodo 1971-1981 ha rappresentato per il manifatturiero quello di maggiore crescita anche in relazione al peso sul totale delle imprese (+36,5%), nel decennio successivo si è assistito piuttosto ad un progressivo declino, seguito da una lieve ripresa nel periodo 1991-2001, probabilmente favorita da una lunga fase molto favorevole per il comparto.

L'industria nel suo complesso mostra una dinamica strutturale migliore, dovuta in primo luogo al settore delle costruzioni, che ha progressivamente ampliato il numero di imprese e di addetti, grazie a periodi congiunturali favorevoli anche nelle fasi di crisi del sistema economico generale, con particolare riferimento agli ultimi anni (2001-2004).

Nell'ultimo anno considerato, il 2004, si osserva come il settore del commercio/riparazioni abbia più che raddoppiato il numero di addetti alle unità locali di impresa nel sistema locale del lavoro, a fronte di una crescita costante iniziata già nel decennio 1971-1981.

Tab. 3.3

**Andamento degli addetti alle unità locali delle imprese
nel sistema locale del lavoro di Sinalunga**

Numeri indici (1971=100)

	1971	1981	1991	2001	2004
Industria	100,0	130,3	116,7	129,0	118,7
<i>di cui: manifatturiero</i>	100,0	136,5	118,2	125,7	111,9
Commercio	100,0	135,8	149,5	143,2	211,8
Altri servizi	100,0	124,2	168,2	197,7	199,8
Totale	100,0	130,5	129,2	140,5	145,7

**2004 fonte: Asia (Archivio Statistico Imprese Attive)*

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Analogamente, il settore dei servizi ha quasi raddoppiato il proprio numero di addetti, mostrando una crescita più costante, diversamente da quanto è accaduto negli altri settori.

Queste prime acquisizioni conoscitive consentono pertanto di sostenere che nel comune di Sinalunga, pur essendo varie componenti del settore dei servizi diventate le fonti più dinamiche nel creare occupazione, si è contemporaneamente avuta durante gli ultimi decenni una sostanziale tenuta dell'occupazione industriale.

Uno sguardo ravvicinato al periodo più recente mette però in luce qualche elemento nuovo, che modifica il quadro appena descritto, nel senso che emergono aspetti problematici diversi da quelli caratterizzanti il passato.

Restringendo infatti l'analisi all'evoluzione delle imprese nell'ambito del Sistema economico locale della Val di Chiana Senese, al quale appartiene il comune di Sinalunga, si nota come, pur con alcuni fisiologici scostamenti temporali, la struttura imprenditoriale segue l'evoluzione della struttura degli addetti nell'ambito del Sistema locale del lavoro di riferimento⁴.

In particolare la dinamica della struttura imprenditoriale negli ultimi anni è nel complesso non troppo sostenuta, in quanto la variazione del totale delle imprese registrate nel SEL nel mese di Giugno 2007 rispetto allo stesso periodo del 2002, qui considerato anno base, segna un +1,8%. L'andamento pressoché costante del numero di imprese nasconde tuttavia al suo interno andamenti molto differenziati: un calo costante nei comparti manifatturieri (-10,9% nel 2007 rispetto al 2002) a partire dal 2003, primo anno di crisi, che tuttavia continua con trend costante anche nell'ultimo anno preso in considerazione. A questo si affianca un andamento in diminuzione (anche se meno consistente) nel numero di imprese dei servizi nei comparti dei trasporti, magazzinaggio, comunicazioni (-9% rispetto al 2002). Anche le imprese appartenenti all'agricoltura, alla caccia e alla silvicoltura mostrano un andamento comunque negativo, specie nel periodo di crisi del settore (2003-2004); nei periodi successivi l'andamento si stabilizza, pur rimanendo su consistenze inferiori rispetto all'anno 2002.

Gli anni presi in considerazione vedono piuttosto una forte crescita, all'interno del Sistema Economico Locale, del numero di imprese delle costruzioni e dei servizi alle imprese. Entrambe le tipologie di attività hanno visto un incremento della struttura imprenditoriale per quasi un quarto del totale imprese (rispettivamente +24,6% e +24,3%). Lievi incrementi si osservano invece nei segmenti legati al turismo (alberghi e ristoranti, +2%), mentre

⁴ Si tenga presente che il SLL comprende anche comuni in provincia di Arezzo, mentre il SEL solo comuni in provincia di Siena. Questa precisazione non inficia però le considerazioni effettuate.

l'evoluzione del commercio e riparazioni ha visto nel 2003 un punto di svolta negativo. Nel 2007 il numero complessivo di imprese del settore nel SEL considerato è diminuito dell'1,4%.

Tab. 3.4 Demografia delle imprese nel sistema economico locale della val di Chiana senese

Numeri indici (2002=100)

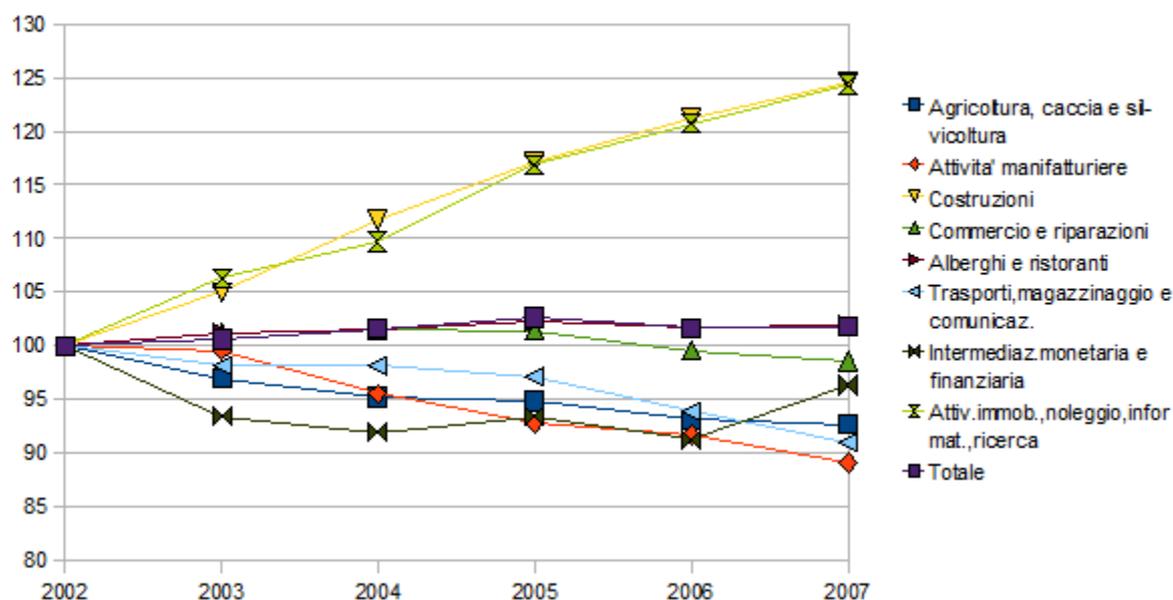
	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e silvicoltura	100	97,0	95,2	94,9	93,2	92,7
Attività manifatturiere	100	99,6	95,6	92,8	91,7	89,1
Costruzioni	100	105,0	111,7	117,2	121,2	124,6
Commercio e riparazioni	100	101,2	101,5	101,4	99,5	98,6
Alberghi e ristoranti	100	101,1	101,5	102,3	101,6	102,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	100	98,1	98,1	97,2	93,8	91,0
Intermediaz. monetaria e finanziaria	100	93,4	92,0	93,4	91,2	96,4
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	100	106,3	109,7	116,9	120,7	124,3
Totale	100	100,6	101,6	102,6	101,6	101,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-CCIAA Siena

In definitiva appare fondato ritenere che i primi anni del nuovo secolo abbiano visto l'avvio di un processo di assestamento del tessuto economico comunale, nella misura in cui l'industria manifatturiera e alcune attività terziarie sembrano subire una pronunciata riduzione, mentre crescono ulteriormente determinate componenti dei servizi.

Graf. 3.2

Demografia delle imprese nel Sistema Economico Locale della Val di Chiana Senese



3.3 EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA ECONOMICA DEL COMUNE DI SINALUNGA E DEMOGRAFIA IMPRENDITORIALE NEGLI ULTIMI ANNI.

L'evoluzione della struttura imprenditoriale del comune di Sinalunga in termini di imprese e addetti a partire dal 1981, così come è desumibile dall'analisi dei dati del censimento dell'Industria e dei Servizi, mostra negli ultimi due decenni una crescita generalizzata nel numero di imprese (+16,9%), a fronte di una diminuzione nel numero dei relativi addetti (-9,4%).

Accanto alla perdita di alcune imprese dell'agricoltura si osserva nel periodo considerato una interessante dinamica di sviluppo del manifatturiero. Si ha infatti già nel 1991 rispetto a dieci anni prima un forte calo di peso del settore tessile abbigliamento sulla struttura complessiva in termini di imprese: la quota sul totale passa infatti dal 9,9% del 1981 al 7,6% del 1991 al 5% del 2001. In termini di addetti si osserva piuttosto un incremento della quota sul totale del 1991; tale incidenza si ridimensiona nel decennio successivo, pur rimanendo su valori elevati (12,2%).

Si assiste pertanto ad un fenomeno di relativa concentrazione del tessuto imprenditoriale nel settore, soprattutto in connessione ad un **aumento della dimensione di impresa**.

L'insediamento di imprese di grandi dimensioni, se commisurate alla media dell'area, potrebbe aver assorbito l'occupazione fuoriuscita da un certo numero di unità economiche di dimensioni inferiori. Contemporaneamente l'area perde aziende e occupazione nel settore del legno: la quota di imprese del settore localizzate nel comune passa dal 7,9% del 1981 al 2,2% del 2001, e l'incidenza degli addetti passa dal 14,2% all'1,9% del totale.

Cresce e si afferma, inoltre, nel ventennio considerato il livello di specializzazione del comune nel settore del legno-mobili (vedi: altre manifatturiere); le imprese incrementano di numero e la quota relativa sul totale passa dallo 0,7% del 1981 al 4,4% del 2001, con uno sviluppo pressoché parallelo in termini di addetti.

Lo sviluppo della struttura imprenditoriale del Comune nel periodo preso in esame presenta un indubbio profilo di crescita qualitativa, nella misura in cui si registra l'emergere di imprese operanti nei settori tecnici, in particolar modo quelli legati alla meccanica. A fronte di un contenuto incremento del numero delle imprese operanti nei comparti della lavorazione dei minerali non metalliferi, di metalli e prodotti in metallo, macchine ed apparecchi meccanici, si assiste ad una interessante evoluzione nel numero mero dei relativi addetti.

Tab. 3.5 Imprese ed addetti per settore nel Comune di Sinalunga

Valori assoluti e composizione %

	imprese			(%)		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura	11	6	8	1,3	0,6	0,8
Alimentari, bevande e tabacco	17	19	18	2,0	2,0	1,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento, concoia, pelle e calzature	84	71	50	9,9	7,6	5,0
Legno e dei prodotti in legno	67	27	22	7,9	2,9	2,2
Carta, stampa ed editoria	3	5	5	0,4	0,5	0,5
Prodotti chimici e fibre sintentiche e artificiale	4	0	1	0,5	0,0	0,1
Articoli in gomma e materie plastiche	8	12	5	0,9	1,3	0,5
Lavorazione minerali non metalliferi	15	18	20	1,8	1,9	2,0
Matallo e prodotti in metallo	14	19	23	1,6	2,0	2,3
Macchine ed apparecchi meccanici: installazione e riparazione	5	9	10	0,6	1,0	1,0
Macchine elettriche, apparecchiature elettroniche ed ottiche	3	10	7	0,4	1,1	0,7
Altre industrie manifatturiere	6	30	44	0,7	3,2	4,4
Produzione e distr. energia elettrica, gas e acqua	0	1	1	0,0	0,1	0,1
Costruzioni	95	96	113	11,2	10,3	11,3
commercio, riprazioni, alberghi e ristoranti	407	396	385	47,8	42,6	38,7
trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	14	58	37	1,6	6,2	3,7
Credito, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	60	83	172	7,0	8,9	17,3
Servizi pubblici, sociali e personali	39	69	75	4,6	7,4	7,5
Totale	852	929	996	100	100	100

	addetti			(%)		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura	72	9	25	1,7	0,3	0,6
Alimentari, bevande e tabacco	112	107	123	2,6	3,1	3,2
Industrie tessili, dell'abbigliamento, concoia, pelle e calzature	398	510	477	9,3	14,8	12,2
Legno e dei prodotti in legno	611	70	73	14,2	2,0	1,9
Carta, stampa ed editoria	21	29	34	0,5	0,8	0,9
Prodotti chimici e fibre sintentiche e artificiale	43	0	3	1,0	0,0	0,1
Articoli in gomma e materie plastiche	60	107	53	1,4	3,1	1,4
Lavorazione minerali non metalliferi	605	220	284	14,1	6,4	7,3
Matallo e prodotti in metallo	44	82	84	1,0	2,4	2,2
Macchine ed apparecchi meccanici: installazione e riparazione	100	110	249	2,3	3,2	6,4
Macchine elettriche, apparecchiature elettroniche ed ottiche	40	73	66	0,9	2,1	1,7
Altre industrie manifatturiere	8	271	161	0,2	7,9	4,1
Produzione e distr. energia elettrica, gas e acqua	58	64	62	1,3	1,9	1,6
Costruzioni	345	387	443	8,0	11,2	11,4
commercio, riprazioni, alberghi e ristoranti	873	904	1110	20,3	26,3	28,5
trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	146	130	147	3,4	3,8	3,8
Credito, attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	286	264	377	6,7	7,7	9,7
Servizi pubblici, sociali e personali	478	106	125	11,1	3,1	3,2
Totale	4300	3443	3896	100	100	100

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat

È di particolare interesse il fatto che nel comparto delle macchine ed apparecchi meccanici, a fronte di un incremento complessivo del peso delle imprese pari allo 0,4%, il relativo numero di addetti passa, dal 1981 al 2001 dal 2,3% al 6,4% del totale, raddoppiando praticamente nell'ultimo decennio. Si sviluppa, anche se in misura più contenuta, l'elettromeccanica

(macchine elettriche, apparecchiature elettroniche ed ottiche); il peso delle imprese sul totale rimane sempre contenuto (0,7%), ma la quota degli addetti sul totale sale al tempo stesso dallo 0,9% all'1,7%.

Per questi due insiemi di attività si può ben parlare di uno **sviluppo qualificato sul territorio**, dal momento che la crescita, rilevante soprattutto in termini di occupazione, si è mantenuta stabile nel tempo.

Si riduce il numero di imprese del commercio e riparazioni, di alberghi e ristoranti, a fronte di un incremento nella quota di addetti. I servizi alle imprese (trasporti, magazzinaggio, comunicazioni) mostrano nel periodo una evoluzione ancora incerta, con riduzioni nel numero di imprese e una tenuta generale del numero di addetti.

Tab. 3.6 Dimensione media delle imprese nel Comune di Sinalunga			
	1981	1991	2001
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6,5	1,5	3,1
Alimentari, bevande e tabacco	6,6	5,6	6,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento, concoia, pelle e calzature	4,7	7,2	9,5
Legno e dei prodotti in legno	9,1	2,6	3,3
Carta, stampa ed editoria	7,0	5,8	6,8
Prodotti chimici e fibre sintentiche e artificiale	10,8		3,0
Articoli in gomma e materie plastiche	7,5	8,9	10,6
Lavorazione minerali non metalliferi	40,3	12,2	14,2
Matallo e prodotti in metallo	3,1	4,3	3,7
Macchine ed apparecchi meccanici: installazione e riparazione	20,0	12,2	24,9
Macchine elettriche, apparecchiature elettroniche ed ottiche	13,3	7,3	9,4
Altre industrie manifatturiere	1,3	9,0	3,7
Costruzioni	3,6	4,0	3,9
commercio, riprazioni, alberghi e ristoranti	2,1	2,3	2,9
trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	10,4	2,2	4,0
Credito, attività immobiliari, noleggjo, informatica, ricerca	4,8	3,2	2,2
Servizi pubblici, sociali e personali	12,3	1,5	1,7
Totale	5,0	3,7	3,9

Fonte: ns elaboraz. su dati Istat

Dai dati appena discussi emerge, accanto alla contrazione del settore agricolo in termini del numero di unità operative e occupati, un incremento della dimensione media delle imprese nel sistema moda (per i fenomeni di concentrazione appena osservati), della meccanica, delle altre industrie manifatturiere⁵.

L'industria dell'elettronica vede una contrazione della dimensione media in un contesto di sviluppo del comparto in termini di numero di imprese. Cresce comunque la dimensione in tutti i segmenti del terziario ed in particolar modo negli esercizi commerciali, del tutto in linea con le tendenze di sviluppo a livello regionale e nazionale.

⁵ L'incremento della dimensione media per i settori industriali dei prodotti chimici e fibre sintetiche è dovuta alla riduzione nel numero pur scarso di unità d'impresa localizzate nel territorio.

Con riferimento agli ultimi dati disponibili in tema di occupati nel territorio, l'archivio statistico delle unità locali delle imprese attive, aggiornato al 2004, dà un'idea complessiva dell'ultima evoluzione nei macrosettori. Si tratta in questo caso di unità locali di impresa insediate nel territorio comunale e dunque il dato comprende, oltre che le imprese con sede nel comune di Sinalunga, anche le unità locali di imprese con sede fuori dal territorio.

Tab. 3.7 Dimensione media delle unità locali nel Comune di Sinalunga			
<i>Anno 2004</i>			
	Unità locali	Addetti	Dimensione medi
Industria in senso stretto	204	1391,17	6,82
Costruzioni	168	564,05	3,36
Commercio e alberghi	449	1206,5	2,69
Altri servizi	332	699,44	2,11
TOTALE	1153	3861,16	3,35

Fonte: ns elaboraz su dati Istat

Tab. 3.8 Evoluzione della struttura imprenditoriale nel comune di Sinalunga

Valori assoluti anni 2002-2007

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e silvicoltura	290	271	259	247	243	234
Attività manifatturiere	258	253	240	229	223	220
Industrie alimentari e delle bevande	17	19	20	24	29	29
Industria del tabacco	1	1	1	1	1	1
Industrie tessili	38	34	28	21	16	16
Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	15	14	13	11	10	11
Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	6	5	5	4	5	6
Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	24	24	22	21	21	21
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	1	1	1	1	1	1
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	9	9	7	7	7	7
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	3	3	3	3	3	4
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	5	5	5	5	4	4
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	26	25	22	21	21	19
Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	25	28	27	26	26	25
Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	22	22	23	23	20	21
Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	5	5	7	6	6	6
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	2	2	2	2	2	2
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	1	1	1	1	1	1
Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	58	55	53	52	50	46
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	1	1	1	1	1	1
Costruzioni	150	166	187	208	235	237
Comm. ingr. e dett. -rip. beni pers. e per la casa	371	374	375	380	374	375
Alberghi e ristoranti	52	49	51	52	55	62
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	40	39	40	41	40	40
Intermediaz. monetaria e finanziaria	32	31	33	35	33	35
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	79	81	89	98	98	100
Istruzione	2	2	2	2	3	2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	51	50	50	52	41	50
TOTALE*	1363	1361	1381	1397	1399	1409

* Il totale qui riportato non coincide con la somma dei valori relativi ai singoli settori per la presenza di imprese "non classificate" negli archivi camerali

Fonte: Infocamere_C CIAA Siena

La demografia imprenditoriale del Comune di Sinalunga mostra, negli ultimi anni, un andamento particolarmente instabile, legato alle dinamiche congiunturali negative, che hanno interessato l'economia regionale in generale, investendo con peculiare intensità il settore manifatturiero.

Continua il processo di contrazione del settore agricolo, con una perdita nel numero di imprese registrate del 19,3% a giugno 2007 rispetto allo stesso periodo del 2002. In crescita evidente le imprese del settore costruzioni (+58%), anche grazie alla dinamica congiunturale favorevole, che ne ha fatto uno dei pochi settori con andamenti positivi nel periodo di maggiore crisi (2002-2004).

Tab. 3.9 Demografia delle imprese con numeri indice

	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e silvicoltura	100,0	93,4	89,3	85,2	83,8	80,7
Attività manifatturiere	100,0	98,1	93,0	88,8	86,4	85,3
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	100,0	111,8	117,6	141,2	170,6	170,6
<i>Industria del tabacco</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Industrie tessili</i>	100,0	89,5	73,7	55,3	42,1	42,1
<i>Confez.articoli vestiario-prep.pellicce</i>	100,0	93,3	86,7	73,3	66,7	73,3
<i>Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio</i>	100,0	83,3	83,3	66,7	83,3	100,0
<i>Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia</i>	100,0	100,0	91,7	87,5	87,5	87,5
<i>Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Editoria,stampa e riprod.supp.registrati</i>	100,0	100,0	77,8	77,8	77,8	77,8
<i>Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	133,3
<i>Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	80,0	80,0
<i>Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.</i>	100,0	96,2	84,6	80,8	80,8	73,1
<i>Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine</i>	100,0	112,0	108,0	104,0	104,0	100,0
<i>Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.</i>	100,0	100,0	104,5	104,5	90,9	95,5
<i>Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.</i>	100,0	100,0	140,0	120,0	120,0	120,0
<i>Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere</i>	100,0	94,8	91,4	89,7	86,2	79,3
<i>Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Costruzioni	100,0	110,7	124,7	138,7	156,7	158,0
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	100,0	100,8	101,1	102,4	100,8	101,1
Alberghi e ristoranti	100,0	94,2	98,1	100,0	105,8	119,2
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	100,0	97,5	100,0	102,5	100,0	100,0
Intermediaz.monetaria e finanziaria	100,0	96,9	103,1	109,4	103,1	109,4
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	100,0	102,5	112,7	124,1	124,1	126,6
Istruzione	100,0	100,0	100,0	100,0	150,0	100,0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	100,0	98,0	98,0	102,0	80,4	98,0
TOTALE	100,0	99,9	101,3	102,5	102,6	103,4

Commercio e alberghi-ristoranti mostrano, a partire dal 2002, una contenuta evoluzione, mentre stabile anche se incerta rimane la dinamica di sviluppo dei servizi alle imprese (trasporti magazzinaggio comunicazioni).

Una buona evoluzione si ha piuttosto nei servizi avanzati (noleggio, informatica, ricerca), dove il numero di imprese cresce nel periodo in esame del 26,6%.

Il manifatturiero presenta una dinamica di lenta contrazione nel numero di imprese per tutto il periodo 2002-2007, a tassi particolarmente elevati soprattutto negli anni 2004-2005 (mediamente del 5% per anno).

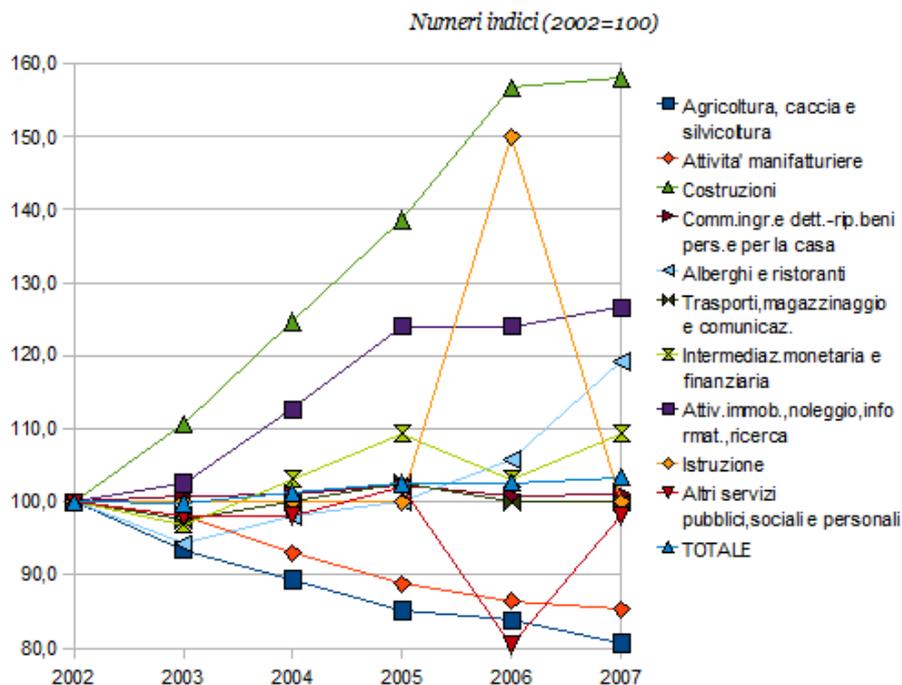
Rispetto all'evoluzione di lungo periodo prima descritta, la dinamica recente mostra comunque il proseguire di certe tendenze.

In contrazione netta il numero di imprese del settore tessile-abbigliamento, che nel 2007 risulta più che dimezzato rispetto al 2002 (42,1 il numero indice negli ultimi due anni, con una variazione complessiva rispetto al 2002 di -57,9%). I settori con scarsa numerosità in

termini di imprese mostrano una sostanziale tenuta nel periodo, anche grazie alle dimensioni medie maggiori. Il settore delle macchine ed apparecchi meccanici subisce una lieve contrazione (-4,5%), mentre si assiste ad un discreto sviluppo nel numero di imprese del comparto elettronica.

Graf. 3.4

Andamento della struttura imprenditoriale nel comune di Sinalunga



Il punto di arrivo dell'analisi svolta può essere dunque così sintetizzato.

Il periodo di crisi ha visto comunque una tenuta del sistema nel suo complesso, che ha da un lato mantenuto il trend delle dinamiche preesistenti al periodo 2002-2004 e dall'altro proseguito la traiettoria evolutiva di lungo periodo, mantenendo pressoché stabili le caratteristiche della struttura economica complessiva.

In definitiva, quindi, la crisi che ha investito la Toscana per circa quattro anni ha prodotto ripercussioni meno marcate sul tessuto economico comunale, che vede sostanzialmente confermato l'assetto consolidatosi negli ultimi decenni.

Ciò induce a ritenere che l'**apparato produttivo costituisca un assetto solido che, pur con aggiustamenti e modificazioni, mostra di costituire un potenziale produttivo peculiare, dotato di proprietà tali da renderlo sicuro protagonista anche nell'evoluzione economica futura.**

Naturalmente la scommessa da affrontare verte sulla capacità di preservare e ulteriormente rafforzare le caratteristiche strutturali alla base della configurazione odierna.

3.4 RIFLESSIONI CONCLUSIVE: UNA MORFOLOGIA EQUILIBRATA, SOSTANZIALMENTE STABILE E DOTATA DI APPREZZABILI ELEMENTI QUALITATIVI.

Rispetto alle aree territoriali in cui è inserito, Sistema locale del lavoro di Sinalunga e Sistema economico locale della Val di Chiana senese, il tessuto economico-produttivo comunale presenta determinate caratteristiche:

- 1) Specializzazione più marcata in alcuni settori del manifatturiero.**
- 2) Dinamica evolutiva nel complesso meno instabile e maggiormente qualificata.**
- 3) Cambiamenti della composizione settoriale con rafforzamento qualitativo e quantitativo di alcuni segmenti merceologici.**
- 4) Dinamica congiunta di consolidamento del manifatturiero e sviluppo di attività terziarie.**

Uno dei fenomeni più significativi è infatti costituito dal fatto che nel recente periodo di crisi non si è verificata una marcata perdita di peso dell'industria nell'area, in quanto alla contrazione di alcuni settori (come ad esempio il tessile) si sono uniti processi di concentrazione in unità di impresa di dimensioni maggiori. La relativa riduzione di alcuni spezzoni di attività è stata dunque compensata da uno sviluppo di settori manifatturieri qualificati dal punto di vista tecnologico, come la meccanica e l'elettromeccanica-elettronica. Questi comparti si accompagnano ai tradizionali settori di specializzazione, i quali mostrano in termini di numero di imprese uno spostamento a "valle" delle fasi produttive (dalla lavorazione della materia prima alla fabbricazione del prodotto finito).

Rispetto alle aree in cui è inserito il Comune, pur essendo stato interessato dalla forte evoluzione del terziario, specialmente per quanto attiene al commercio (incremento delle dimensioni di impresa negli anni 80-00), la tenuta del manifatturiero ha impedito che si manifestassero fenomeni di deindustrializzazione particolarmente incisivi, come è accaduto in altre aree del nostro Paese e di altre nazioni.

I servizi alle imprese, con particolare riferimento ai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni mostrano però nel corso del tempo un andamento ancora instabile e non chiaro, con riferimento alle caratteristiche di localizzazione, probabilmente in funzione delle dinamiche di domanda, prevalentemente esterna all'area comunale.

4. CARATTERISTICHE E DINAMICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE NEL COMUNE DI SINALUNGA E NEL SEL DELLA VAL DI CHIANA SENESE

4.1 INTRODUZIONE

Le pagine che seguono sono dedicate ad illustrare le principali caratteristiche demografiche e sociali del comune di Sinalunga, le traiettorie di sviluppo seguite negli ultimi decenni e, per alcuni degli aspetti indagati, gli scenari futuri più probabili.

L'analisi proposta – che raffronta la situazione del Comune con il SEL⁶ della Val di Chiana Senese - è stata realizzata utilizzando le informazioni prodotte dalle fonti statistiche ufficiali (in particolare i dati censuari e i dati rilevati dalle anagrafi) e si inserisce nell'ambito di un più articolato percorso di ricerca realizzato per conto dell'Amministrazione comunale.

La scelta di utilizzare i dati censuari, se da un lato permette di avere a disposizione una ricchezza di informazioni altrimenti non disponibile per il dettaglio comunale - come ad esempio le informazioni relative all'istruzione e al lavoro -, dall'altro sconta del consueto gap temporale fra la situazione attuale e la situazione fotografata. Le rilevazioni censuarie, come noto, vengono realizzate a cadenza decennale e non sono disponibili, salvo rare eccezioni, aggiornamenti intermedi.

Il quadro delineato nelle pagine che seguono tratteggia in primo luogo le caratteristiche e le dinamiche demografiche del comune di Sinalunga e del SEL della Val di Chiana Senese, con riferimento alla popolazione residente per genere ed età, ai processi di invecchiamento in atto e, anche se in maniera parziale, ai fenomeni migratori.

L'analisi prosegue con uno zoom sulla dimensione sociale, le cui caratteristiche e le principali trasformazioni in atto vengono indagate attraverso alcune delle principali proxy che tipicamente si utilizzano per cogliere tale aspetto: il livello di istruzione; la condizione professionale e i livelli di occupazione della popolazione residente; le dimensioni e le tipologie dei nuclei familiari residenti.

L'ultima parte dell'analisi, infine, si sofferma brevemente sulla dimensione abitativa, analizzandone le principali caratteristiche.

Il report si conclude con un'ampia Appendice statistica, in cui sono presentati tutti i dati utilizzati per l'analisi.

6 I SEL (Sistemi economici locali) - introdotti dalla Regione Toscana come unità minima di programmazione economica territoriale con deliberazione consiliare n.219 del Luglio 1999 – sono raggruppamenti omogenei di comuni. Nell'ambito del presente lavoro, abbiamo scelto di confrontare caratteristiche e dinamiche del comune di Sinalunga con il SEL della Val di Chiana Senese, a cui il Comune appartiene insieme a Cetona, Chiusi, Montepulciano, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda.

4.2 LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DI BREVE E DI LUNGO PERIODO

Nel corso degli anni Ottanta, la popolazione residente nel comune di Sinalunga è rimasta pressoché stabile, come si evince dall'analisi dei dati rilevati dai Censimenti della popolazione e delle abitazioni del 1981 e del 1991. I residenti sul territorio comunale, infatti, risultano pari a 11.573 nel 1981 e a 11.583 nel 1991, per un incremento percentuale dello 0,1% (tabella 1⁷).

Diversa risulta la dinamica demografica nel decennio successivo, come emerge dall'andamento della curva riportata nel grafico 1. Nel corso degli anni Novanta il numero di residenti passa da 11.583 nel 1991 a 11.790 del 2001, per una crescita percentuale dell'1,8%.

Grafico 4.1

Andamento della popolazione residente nel comune di Sinalunga e nel SEL della Val di Chiana Senese dal 1981 al 2001. Numeri indice 1981=100.



Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Nei due decenni la dinamica demografica che ha caratterizzato il territorio del comune di Sinalunga risulta ben più vivace rispetto alla situazione del SEL della Val di Chiana Senese (a cui, come abbiamo ricordato, il Comune appartiene). La popolazione residente nel SEL, infatti, è complessivamente diminuita tanto nel corso degli anni Ottanta (-1,0%), quanto durante gli anni Novanta (-1,5%).

⁷ Tutte le tabelle citate nel testo sono riportate, in ordine progressivo, nell'Appendice Statistica.

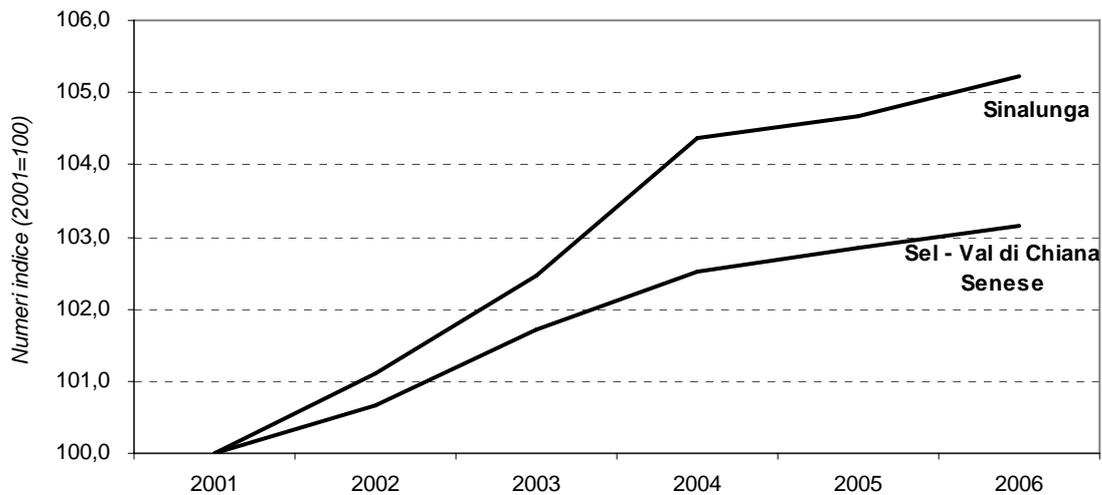
Il trend di crescita che ha caratterizzato il comune di Sinalunga durante gli anni Novanta prosegue anche nel Duemila, come evidenziano i dati di fonte anagrafica rielaborati dall'Istat, che consentono di valutare le dinamiche demografiche comunali a cadenza annuale (tabella 2).

Nei primi anni del Duemila, infatti, la popolazione residente nel comune di Sinalunga passa da 11.800 unità a 12.420, per un incremento percentuale del 5,2%. Si tratta di un aumento consistente che, a differenza di quanto avvenuto negli ultimi due decenni del secolo scorso, si inserisce in un contesto di crescita che caratterizza tutto il SEL della Val di Chiana Senese (+3,1% fra il 2001 e il 2006).

Relativamente ai primi anni del Duemila, è interessante rilevare che il comune di Sinalunga, rispetto agli altri comuni del SEL, ha messo a segno la crescita demografica più consistente.

Grafico 4.2

Andamento della popolazione residente nel comune di Sinalunga e nel SEL della Val di Chiana Senese dal 2001 al 2006. Numeri indice 2001=100.



Fonte: elaborazione su dati Istat, Bilancio demografico

Per quanto riguarda gli altri comuni del SEL, tutti hanno registrato dinamiche positive, con l'eccezione di San Casciano dei Bagni (dove la popolazione è diminuita del 2,7% fra il 2001 e il 2006) e di Trequanda (dove la popolazione è diminuita dello 0,6%).

Le dinamiche demografiche descritte sono il risultato dell'azione di due movimenti sul territorio: da un lato il movimento naturale, ovvero la differenza fra nascite e morti; dall'altro il movimento migratorio, ovvero la differenza fra flussi di popolazione in entrata e in uscita.

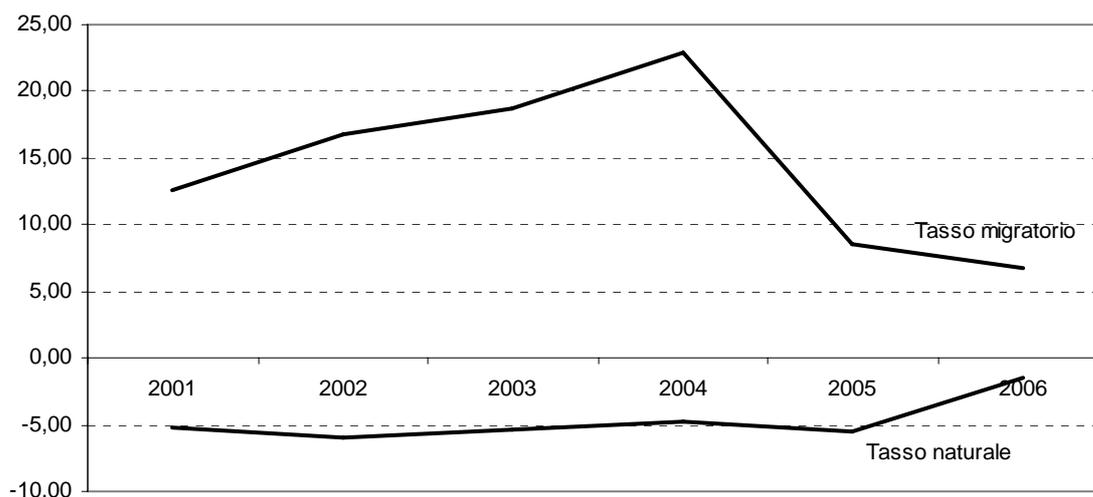
Se consideriamo i primi anni del Duemila, i dati relativi al comune di Sinalunga evidenziano un tasso naturale negativo per tutto il periodo considerato (tabella 3). La media calcolata sul quinquennio 2001-2006, infatti, si attesta al -4,7 per mille.

Il dato, seppure negativo, risulta tuttavia più contenuto rispetto alla maggior parte degli altri comuni che compongono il SEL della Val di Chiana Senese, dove il tasso naturale medio, relativo al periodo 2001-2006, si attesta al -5,5 per mille.

A fronte di una diminuzione delle nascite, che caratterizza il comune di Sinalunga come peraltro il resto del nostro Paese, la crescita demografica degli anni Duemila è tutta da imputare alla capacità del Comune di attrarre popolazione. Il tasso migratorio calcolato sul periodo 2001-2006, infatti, si attesta a +14,4 per mille, denotando un forte appeal esercitato dal Comune nei confronti dell'esterno (tabella 4).

Grafico 4.3

Tasso naturale e tasso migratorio nel comune di Sinalunga dal 2001 al 2006.



Fonte: elaborazione su dati Istat, Bilancio demografico

Nel grafico 4.3 abbiamo messo a confronto, per il periodo 2001-2006, l'andamento del tasso naturale e del tasso migratorio. Il tasso naturale risulta negativo per tutti i primi anni del Duemila ma, come appare evidente dal grafico, in ripresa fra il 2005 e il 2006.

Il tasso migratorio è cresciuto in maniera significativa fra il 2001 e il 2004, passando dal 12,6 per mille al 23,0 per mille, per poi diminuire fra il 2004 e il 2006.

Per completare il quadro relativo alle dinamiche demografiche, può essere utile prendere in esame le previsioni per i prossimi anni.

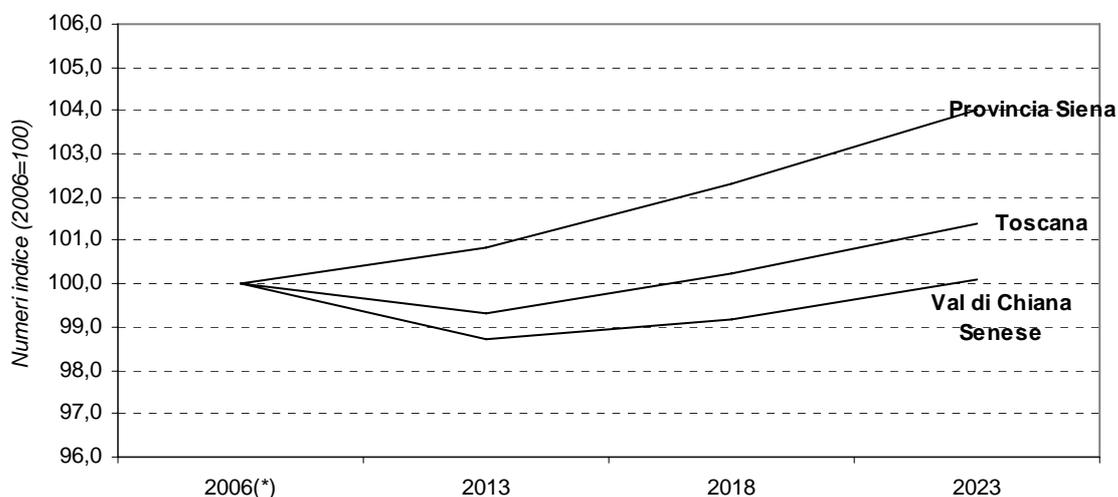
Le proiezioni, elaborate dalla Regione Toscana fino al 2023, non sono disponibili, per evidenti motivi di attendibilità, per i comuni di dimensioni inferiori ai 50 mila abitanti. Ci

limitiamo, pertanto, ad analizzare i dati relativi al SEL della Val di Chiana Senese, che abbiamo scelto di mettere a confronto con la provincia di Siena e con la Toscana (tabelle 5 e 6). Le previsioni relative al SEL, tuttavia, niente ci dicono circa il comportamento dei singoli comuni che, come abbiamo rilevato anche per i decenni precedenti, possono presentare traiettorie demografiche molto diverse fra loro.

Come emerge dal grafico, la popolazione residente nel SEL della Val di Chiana Senese dovrebbe leggermente diminuire nei prossimi anni (-1,3% fra il 2006 e il 2013), per poi riprendere a crescere negli anni successivi.

Grafico 4.4

Popolazione residente prevista nel SEL della Val di Chiana Senese, in provincia di Siena e in Toscana al 2013, al 2018 e al 2023. Numeri indice 2006=100.



Fonte: elaborazione su dati Regione Toscana, Previsioni demografiche

Considerando l'intero periodo, il SEL della Val di Chiana Senese dovrebbe caratterizzarsi per una situazione di sostanziale stabilità. La popolazione residente, infatti, dovrebbe aumentare dello 0,1%, dato questo ben più contenuto rispetto al +4,0% previsto per la provincia di Siena e al +1,4% per la Toscana nel suo complesso.

4.3 ASPETTI STRUTTURALI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE: I PROCESSI DI INVECCHIAMENTO E LA COMPONENTE STRANIERA

Un elemento utile ad arricchire il quadro relativo alle caratteristiche demografiche dell'area indagata è rappresentato dalla composizione per età della popolazione e dai processi di invecchiamento. Tali aspetti possono essere analizzati considerando in prima battuta la composizione percentuale per gruppi di età della popolazione residente e la sua evoluzione nel corso degli anni.

I dati rilevati dagli ultimi tre Censimenti Istat della popolazione e delle abitazioni - 1981, 1991 e 2001 - evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione residente nel comune di Sinalunga e, contestualmente, nel SEL della Val di Chiana Senese (tabelle 7 e 8).

Durante il periodo di tempo considerato, infatti, la percentuale di residenti di età inferiore ai 15 anni scende progressivamente: gli under 15 rappresentano il 15,6% del totale nel 1981; il 13,1% nel 1991; il 12,2% nel 2001. Contestualmente aumenta il peso percentuale sul totale della popolazione delle coorti più anziane. Nel complesso, il gruppo degli over 65enni passa dal 18,3% del 1981 al 24,9% del 2001.

I dati di fonte anagrafica, rielaborati dall'Istat e diffusi con cadenza annuale attraverso il Bilancio Demografico, permettono di fotografare la situazione al 31/12/2005 (tabella 9). A quella data, la composizione percentuale della popolazione nel comune di Sinalunga risulta la seguente: il 12,3% degli abitanti ha un'età inferiore ai 15 anni; il 62,9% ha un'età compresa fra i 15 e i 64 anni; il 24,8% ha 65 anni e più.

A fronte di un processo di progressivo invecchiamento della popolazione, è tuttavia interessante rilevare come la percentuale di anziani residenti nel comune di Sinalunga (il 24,8% nel 2005) sia più contenuta rispetto al dato relativo all'intero SEL della Val di Chiana Senese (dove si attesta al 26,3%) e fra le più basse dell'area (nel confronto con gli altri comuni, Sinalunga si colloca al terzultimo posto).

L'analisi della composizione della popolazione e della sua evoluzione temporale può essere approfondita attraverso la lettura dell'andamento degli indici di struttura, in particolare dell'indice di vecchiaia e dell'indice di dipendenza (tabelle 10 e 11).

L'indice di vecchiaia esprime il rapporto fra over 65enni e popolazione di età inferiore ai 14 anni. L'indice di dipendenza misura il peso della popolazione in età giovanile (fino a 14 anni) e in età anziana (oltre i 65 anni) sulla popolazione teoricamente attiva (quella di età compresa

fra i 15 e i 64 anni), evidenziando il rapporto di dipendenza che, all'interno di un determinato territorio, esiste fra i diversi gruppi generazionali.

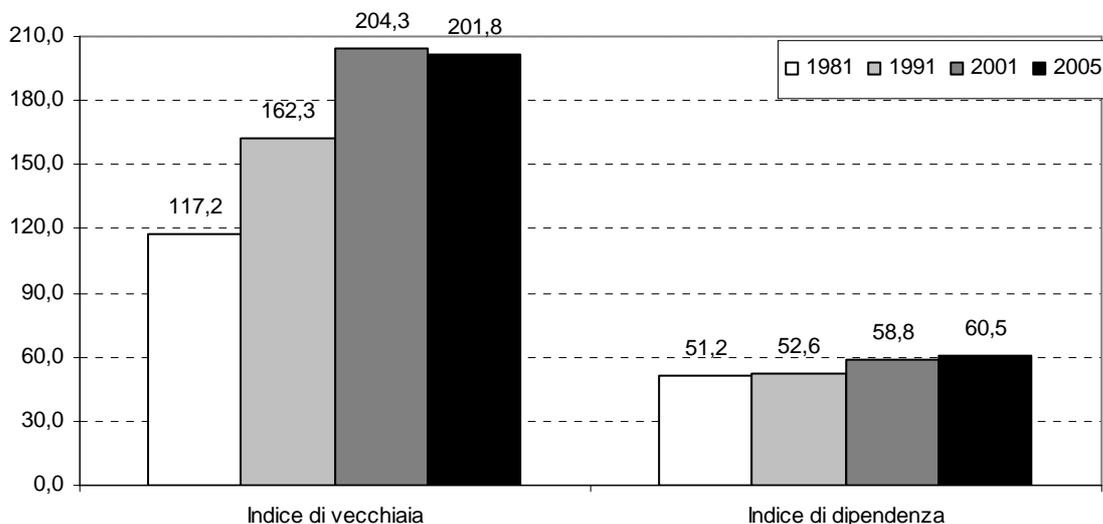
L'indice di vecchiaia è raddoppiato nel corso degli ultimi, passando dal 117,2% del 1981 al 201,8% del 2005. E' interessante osservare, tuttavia, il rallentamento che ha caratterizzato il periodo compreso fra il 2001 (204,3%) e il 2005 (201,8%).

Come si rileva dal grafico, durante il periodo indagato è aumentato anche l'indice di dipendenza, passando dal 51,2% del 1981 al 60,5% del 2005.

I valori assunti dall'indice di vecchiaia e dall'indice di dipendenza confermano quanto osservato in precedenza circa la relazione fra il comune di Sinalunga e gli altri comuni del SEL. Se, ad esempio, facciamo riferimento al 2005, l'indice di vecchiaia si attesta nel comune di Sinalunga al 201,8%, rispetto al 231,8% del SEL della Val di Chiana Senese. Anche per quanto riguarda l'indice di dipendenza, il valore assunto dall'indice nel comune di Sinalunga (58,9%) risulta più contenuto rispetto al SEL della Val di Chiana Senese (60,5%).

Grafico 4.5

Indici di vecchiaia e di dipendenza nel comune di Sinalunga nel 1981 (*), nel 1991 (*), nel 2001 (*) e nel 2005 ()**



Fonte: (*) elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

(**) elaborazione su dati Istat, Bilancio Demografico

Un altro aspetto che concorre a delineare le caratteristiche strutturali della popolazione residente è rappresentato dalla presenza e dall'intensità dei flussi di stranieri sul territorio.

Il fenomeno, come noto, è difficile da indagare per la carenza di fonti informative che scendono nel dettaglio comunale.

Se escludiamo la componente irregolare, le fonti utili ad indagare la presenza degli stranieri sono essenzialmente due. La prima è rappresentata dall'anagrafe e riguarda la componente più stabile dei flussi migratori regolari. Tale fonte permette di scendere fino al dettaglio comunale. L'altra è rappresentata dai permessi di soggiorno e riguarda la componente meno stabile dei flussi migratori regolari. Relativamente ai permessi di soggiorno, tuttavia, le informazioni rilasciate a cadenza annuale dal Ministero degli Interni non scendono al di sotto del dettaglio provinciale.

Per questo motivo in questa sede concentreremo l'attenzione sulla componente più stabile dei flussi migratori regolari che interessano il comune di Sinalunga e il SEL della Val di Chiana Senese, nella consapevolezza della stima per difetto con cui inevitabilmente ci accingiamo a descrivere il fenomeno.

Agli inizi degli anni Novanta, la presenza di stranieri nel comune di Sinalunga risulta marginale. Secondo i dati rilevati dal Censimento del 1991, infatti, gli stranieri residenti risultano 41 pari, in termini percentuali, allo 0,4% della popolazione residente (tabella 12).

A fronte di un dato di partenza così contenuto, la crescita registrata negli anni successivi risulta particolarmente intensa, soprattutto quella che ha caratterizzato i primi anni Duemila.

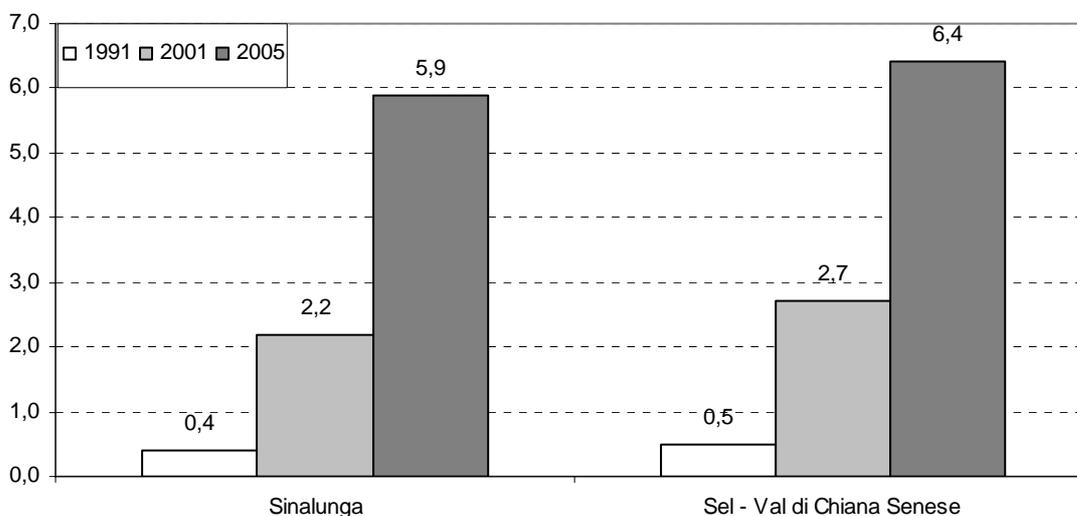
In termini assoluti gli stranieri residenti nel comune di Sinalunga passano da 41 nel 1991 a 254 nel 2001, per arrivare a 727 nel 2005. L'incremento percentuale fra il 1991 e il 2001 risulta pari al 519,5%; l'incremento fra il 2001 e il 2005 del 186,2% (tabella 13 e 14).

Il ritmo di crescita della popolazione straniera è assai più intenso di quello della popolazione autoctona, come evidenzia l'incremento del peso percentuale della componente straniera sul totale della popolazione che, nel Comune di Sinalunga, passa dallo 0,4% del 1991 al 5,9% del 2005.

La presenza degli stranieri fra i residenti risulta nel comune di Sinalunga leggermente più contenuta rispetto al dato relativo al SEL della Val di Chiana Senese, come si rileva dagli istogrammi riportati nel grafico 6.

Grafico 4.6

Percentuale di stranieri residenti nel comune di Sinalunga e nel SEL della Val di Chiana Senese nel 1991 (*), nel 2001 (*) e nel 2005



Fonte: (*) elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

(**) elaborazione su dati Istat, Bilancio Demografico nazionale

Per concludere, possiamo esaminare le principali caratteristiche della popolazione straniera residente nel comune e i cambiamenti avvenuti nel corso degli anni Duemila (tabelle 15 e 16). Fra gli oltre 700 cittadini stranieri che risiedono nel comune di Sinalunga alla fine del 2005 – ultimo dato al momento disponibile – si osserva una leggera prevalenza della componente maschile, che rappresenta il 52,7% del totale. E' interessante, tuttavia, rilevare che fra il 2001 e il 2005 la componente femminile è cresciuta ad un ritmo più elevato di quella maschile: rispettivamente + 191,5% e +181,6%.

Relativamente all'area di provenienza, gli stranieri residenti nel comune di Sinalunga sono prevalentemente europei (il 63,1% del totale nel 2005). Seguono gli africani (il 25,6%) e gli asiatici (il 7,8%).

Nel prospetto⁸ che segue abbiamo riportato la distribuzione degli stranieri residenti nel comune di Sinalunga nel dettaglio delle singole nazionalità. I dati, che fanno riferimento al 2005, evidenziano che oltre un quarto degli stranieri residenti è di nazionalità albanese (il 26,7%); seguono i rumeni (il 12,5%) e i marocchini (il 12,0%).

⁸ Il prospetto sintetizza i dati riportati, anche nel dettaglio di genere, nella tabella 17 dell'Appendice Statistica.

Prospetto 4.1**Distribuzione degli stranieri residenti per nazionalità nel comune di Sinalunga al 31/12/2005**

	valori assoluti	composizione %
Albania	194	26,7
Romania	91	12,5
Marocco	87	12,0
Tunisia	57	7,8
India	47	6,5
Ucraina	45	6,2
Bulgaria	42	5,8
Polonia	25	3,4
Serbia e Montenegro	20	2,8
Senegal	13	1,8
Altre nazionalità	106	14,6
Totale	727	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat, Bilancio Demografico

4.4 ALCUNI ASPETTI DELLA DIMENSIONE SOCIALE

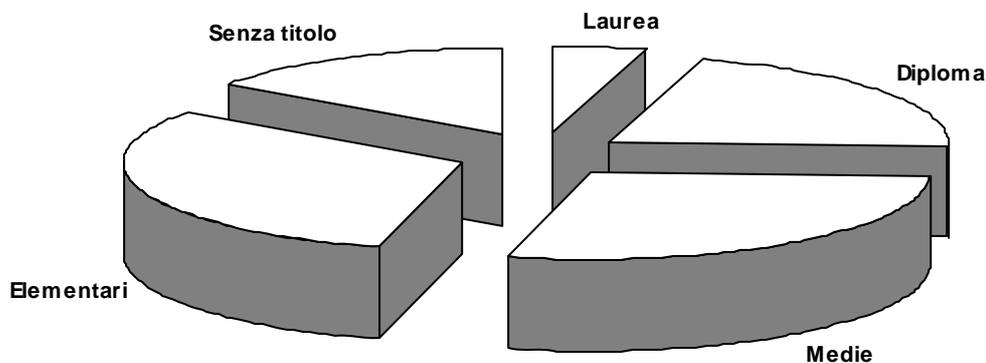
Dopo aver soffermato l'attenzione sulle caratteristiche, sulla composizione e sulle dinamiche evolutive della popolazione residente nel comune di Sinalunga, possiamo analizzarne la composizione sociale. Alcune delle informazioni rilevate a cadenza decennale dai Censimenti della popolazione e delle abitazioni, infatti, costituiscono delle buone proxy di analisi. In particolare, concentreremo l'attenzione su due aspetti: il livello di istruzione e la condizione professionale della popolazione residente.

Cominciamo con il primo aspetto. Nel corso dell'ultimo decennio si osserva un deciso innalzamento del livello di istruzione della popolazione (tabelle 18, 19, 20 e 21). Fra i residenti nel comune di Sinalunga, la popolazione in possesso di un diploma di laurea è passata dal 2,0% del totale nel 1991 al 4,5% nel 2001; la popolazione in possesso di un diploma di scuola media superiore è salita dal 14,5% al 21,2%. Contestualmente sono diminuiti i residenti in possesso di titoli di studio bassi: quelli con la sola licenza elementare scendono dal 38,0% del 1991 al 30,9% del 2001; quelli senza titolo di studio dal 20,3% al 15,1%.

Un trend analogo si registra anche nel SEL della Val di Chiana Senese, rispetto al quale, tuttavia, il comune di Sinalunga continua a mostrare un certo ritardo. In particolare, la percentuale di laureati e di diplomati sul totale della popolazione è superiore nel SEL. I residenti laureati rappresentano il 5,6% nel SEL contro il 4,5% del Comune; i residenti diplomati sono il 23,8% del totale della popolazione nel SEL e il 21,2% a Sinalunga.

Grafico 4.7

Composizione percentuale della popolazione residente per livello di istruzione nel comune di Sinalunga nel 2001



Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Il quadro delineato – ovvero l’innalzamento dei livelli di istruzione durante l’ultimo decennio intercensuario, e il ritardo rispetto alla media dell’area – è confermato dall’andamento di alcuni indici che in genere si utilizzano per leggere questo aspetto: il tasso di non conseguimento della scuola dell’obbligo e l’indice di conseguimento del diploma di scuola media superiore.

Fra il 1991 e il 2001 il tasso di non conseguimento della scuola dell’obbligo – calcolato sulla popolazione residente di età compresa fra i 15 e i 42 anni – diminuisce, passando dal 16,6% all’11,5% (tabella 22). Ancora nel 2001, tuttavia, il valore rilevato per il comune di Sinalunga (l’11,5%) risulta più elevato rispetto al dato del SEL della Val di Chiana Senese (l’8,8%).

Una dinamica del tutto analoga si rileva per l’indice di conseguimento del diploma di scuola media superiore – calcolato sulla popolazione residente di 19 anni e più (tabella 23). Nel comune di Sinalunga, l’indice sale dal 16,7% del 1991 al 25,0% del 2001. Ancora nel 2001, tuttavia, il ritardo di Sinalunga rispetto al SEL è ancora pari a 8 punti percentuali.

Un altro elemento utile a connotare il tessuto sociale dell’area è rappresentato dalla distribuzione della popolazione per condizione professionale e dai livelli di occupazione/disoccupazione presenti.

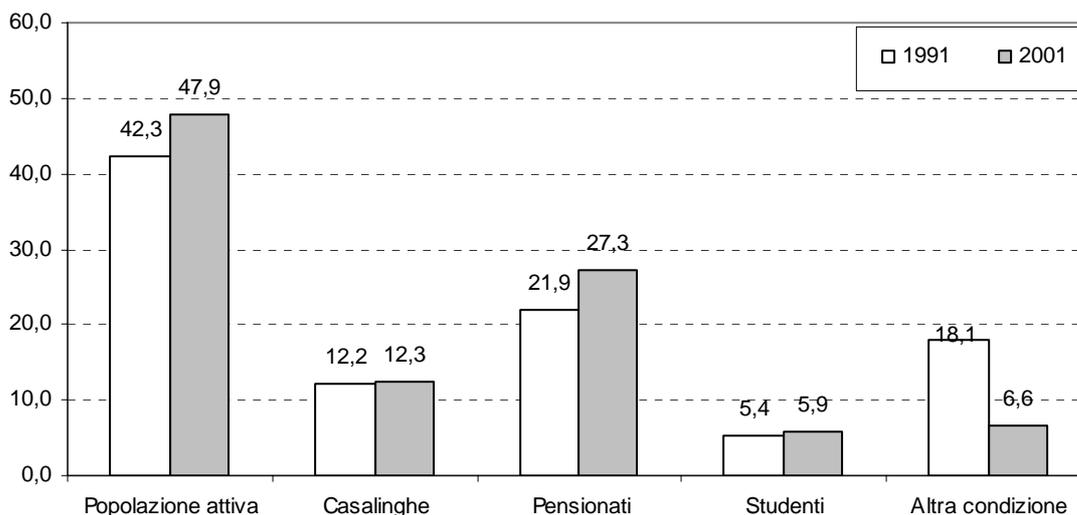
Come si distribuisce la popolazione residente a Sinalunga per condizione professionale? Nel 2001 la popolazione attiva (cioè gli occupati e le persone in cerca di occupazione) rappresenta il 47,9% del totale della popolazione residente; i pensionati rappresentano il 27,3% del totale; le casalinghe il 12,3%; gli studenti il 5,9% (tabelle 26 e 27).

Il confronto con la situazione del 1991 evidenzia un incremento del peso percentuale della popolazione attiva - che passa dal 42,3% del totale al 47,9% - e dei pensionati - che nell'arco del decennio passano dal 21,9% al 27,3% del totale della popolazione residente.

Relativamente alla distribuzione della popolazione per condizione professionale, è interessante rilevare che non si registrano differenze sostanziali rispetto alla composizione rilevata per il SEL nel suo complesso.

Grafico 4.8

Distribuzione della popolazione per condizione professionale nel comune di Sinalunga nel 1991 e nel 2001.



Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Un altro elemento interessante da prendere in esame riguarda caratteristiche e dinamiche evolutive della partecipazione al lavoro e dell'effettiva inclusione sul mercato della popolazione residente. Tali aspetti possono essere indagati attraverso l'osservazione di livelli e traiettorie di sviluppo di tre indicatori: il tasso di attività; il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione.

Il tasso di attività – che si ottiene rapportando le forze di lavoro alla popolazione residente - misura la propensione al lavoro di una determinata collettività. Secondo i dati rilevati dall'Istat nel corso dei Censimenti del 1981, del 1991 e del 2001, il tasso di attività nel

comune di Sinalunga risulta sempre più elevato rispetto al dato dell'intero SEL della Val di Chiana Senese.

Per quanto attiene alle dinamiche evolutive, i dati evidenziano una situazione di sostanziale stabilità per il periodo 1981-1991 (con valori pari rispettivamente al 42,8% e al 42,3%) e un incremento nel 2001. A quella data, infatti, il tasso di attività nel comune di Sinalunga si attesta al 47,9% (tabella 28).

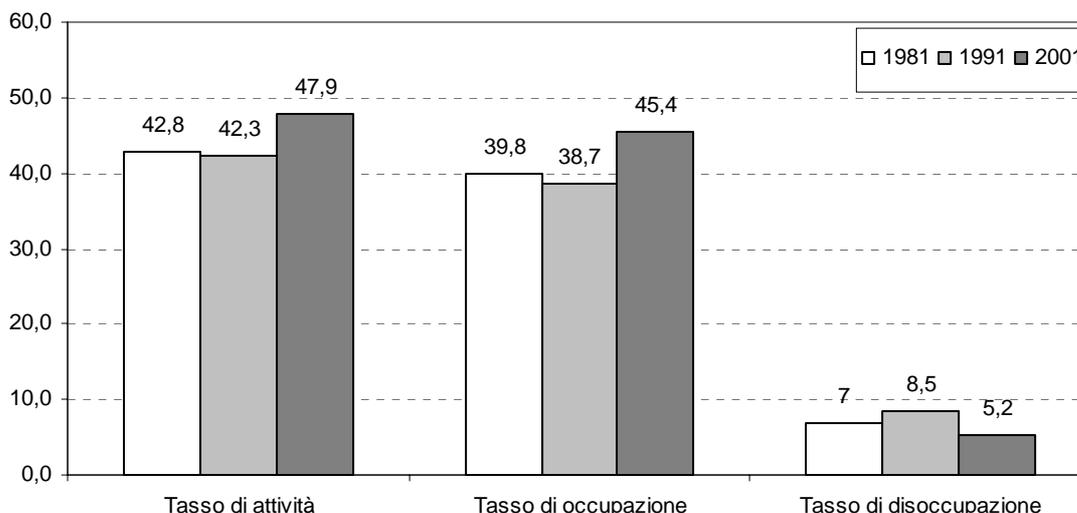
Il tasso di occupazione – che si ottiene rapportando il numero di occupati alla popolazione in età attiva - misura la consistenza dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro in una certa area e per una determinata popolazione. Esso rappresenta, inoltre, una buona proxy del livello di benessere di una determinata collettività.

Durante il periodo preso in esame, il tasso di occupazione nel comune di Sinalunga si attesta su valori simili a quelli registrati per il SEL della Val di Chiana Senese (tabella 29). Quanto alle dinamiche, i dati evidenziano una lieve flessione fra il 1981 e il 1991, con un passaggio del tasso dal 39,8% al 38,7%. Fra il 1991 e il 2001, per contro, il Comune si caratterizza per una ripresa significativa del livello dell'occupazione, con il tasso che sale dal 38,7% al 45,4%. Il tasso di disoccupazione infine - che si ottiene rapportando il numero di persone in cerca di lavoro al totale delle forze di lavoro - consente di focalizzare l'attenzione e misurare quella parte dell'offerta di lavoro che rimane insoddisfatta.

Il trend relativo al tasso di disoccupazione risulta coerente all'andamento del tasso di occupazione che, come abbiamo evidenziato, diminuisce fra il 1981 e il 1991 e aumenta nel decennio successivo. In maniera del tutto speculare, i dati Istat evidenziano per il comune di Sinalunga un aumento del tasso di disoccupazione fra il 1981 e il 1991 - passando dal 7,0% all'8,5% - e una flessione nel decennio successivo – dal 7,0% al 5,2% (tabella 30).

Infine, è interessante mettere in evidenza che, se nel 1981 la situazione risulta migliore a Sinalunga rispetto al SEL della Val di Chiana Senese (con valori del tasso di disoccupazione che si attestano rispettivamente al 7,0% e all'8,2%), nei decenni successivi il Comune si caratterizza per un livello del tasso di disoccupazione più elevato rispetto a quello registrato per l'intero SEL: l'8,5% contro l'8,3% nel 1991; il 5,2% contro il 4,8% nel 2001.

Grafico 4.9
Indicatori relativi al lavoro per il comune di Sinalunga nel 1981, 1991 e nel 2001.



Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

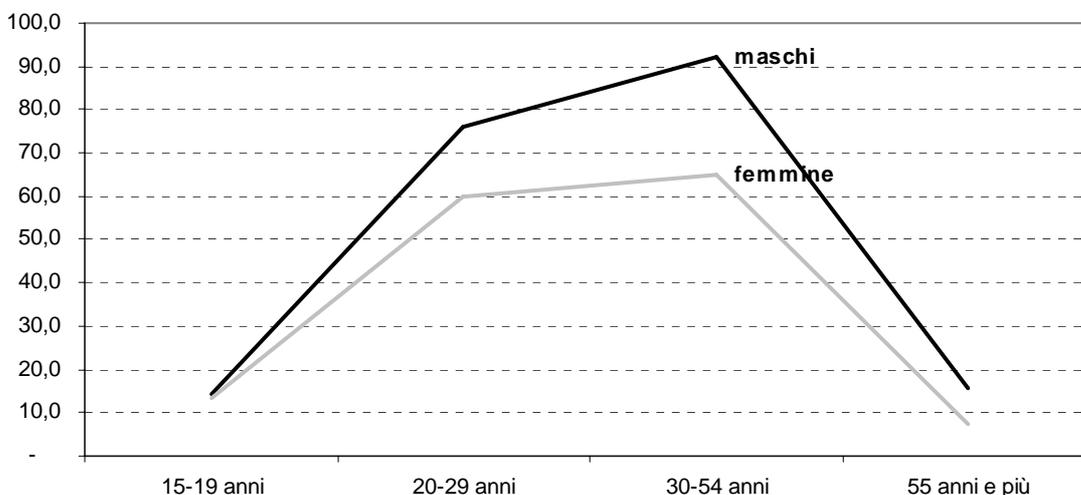
Per concludere, possiamo soffermare l'attenzione su alcuni elementi relativi al 2001, che analizzeremo limitatamente al comune di Sinalunga.

Un primo elemento su cui riflettere riguarda l'esistenza di significative differenze di genere nella partecipazione al lavoro. Anche il comune di Sinalunga si caratterizza per un gap rilevante, come emerge dall'analisi di tutti gli indicatori disponibili (tabella 31).

Ancora nel 2001, infatti, il tasso di occupazione femminile si attesta al 36,2%, rispetto al 55,4% di quello maschile. La differenza è sostanziale anche per quanto attiene al tasso di disoccupazione: il 3,2% per gli uomini contro all'8,0% delle donne. Per quanto riguarda infine il tasso di attività, la differenza nella propensione al lavoro sfiora i venti punti percentuali: il tasso di attività maschile rappresenta il 57,2% rispetto al 39,3% di quello femminile.

L'analisi dei livelli di occupazione per genere ed età conferma l'esistenza di un gap rilevante fra la componente maschile e la componente femminile dell'offerta di lavoro. Tale differenza, inoltre, seppure presente in tutte le fasce di età, è particolarmente significativa in quella centrale (dai 30 ai 54 anni). Si tratta proprio della fascia di età in cui le donne sono in genere impegnate a presidiare il doppio ruolo di madri e lavoratrici e in cui, come noto, sono più elevate le probabilità di uscita dal mercato del lavoro (tabella 34).

La differenza fra i due segmenti dell'offerta di lavoro nel dettaglio delle diverse fasi della vita è particolarmente evidente nell'andamento delle due curve riportate nel grafico 10.

Grafico 4.10**Tassi di occupazione per genere ed età a Sinalunga nel 2001**

Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Per quanto attiene alla composizione degli occupati per genere e posizione professionale, i dati rilevati nel corso dell'ultimo Censimento evidenziano che il 70% degli occupati residenti nel comune di Sinalunga sono lavoratori dipendenti o in altra posizione subordinata, con una percentuale più elevata fra le donne (il 76,7% del totale degli occupati) rispetto agli uomini (il 63,9% del totale) (tabelle 35 e 36).

Nell'ambito del comune, tuttavia, non è marginale la quota di lavoratori indipendenti: un occupato su quattro. In dettaglio, il 19,5% degli occupati residenti è un lavoratore in proprio; il 7,7% è un imprenditore o libero professionista.

4.5 DINAMICHE E CARATTERISTICHE DEI NUCLEI RESIDENTI

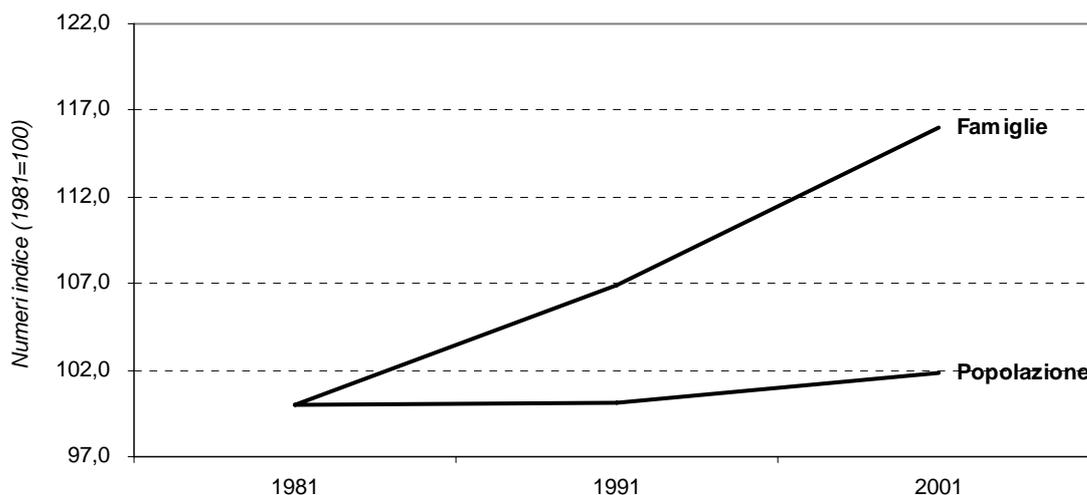
Nel corso degli ultimi due decenni del secolo scorso, la crescita del numero di famiglie residenti sul territorio del comune di Sinalunga è stata particolarmente intensa. In dettaglio, le famiglie residenti nel Comune sono passate da 3.900 nel 1981 a 4.170 nel 1991 (per un incremento percentuale del 6,9%) e da 4.170 nel 1991 a 4.526 nel 2001 (per un incremento percentuale dell'8,5%) (tabella 37).

Come emerge in maniera evidente dall'andamento delle due curve riportate nel grafico, nel comune di Sinalunga la crescita delle famiglie è stata più intensa della crescita della popolazione.

Il differenziale di crescita fra popolazione e famiglie residenti, dunque, indica che l'aumento dei nuclei familiari, se in parte è da imputare alla dinamica demografica positiva, è soprattutto da ricondurre a due fenomeni, strettamente connessi fra loro. Da un lato il processo di invecchiamento della popolazione sul territorio, da cui deriva, come noto, l'aumento dei nuclei familiari composti da una/due persone. Dall'altro l'innalzamento dei livelli di benessere, con il conseguente venir meno delle condizioni alla base dei fenomeni di coabitazione.

Grafico 4.11

Andamento della popolazione e delle famiglie residenti nel comune di Sinalunga dal 1981 al 2001. Numeri indice (1981=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

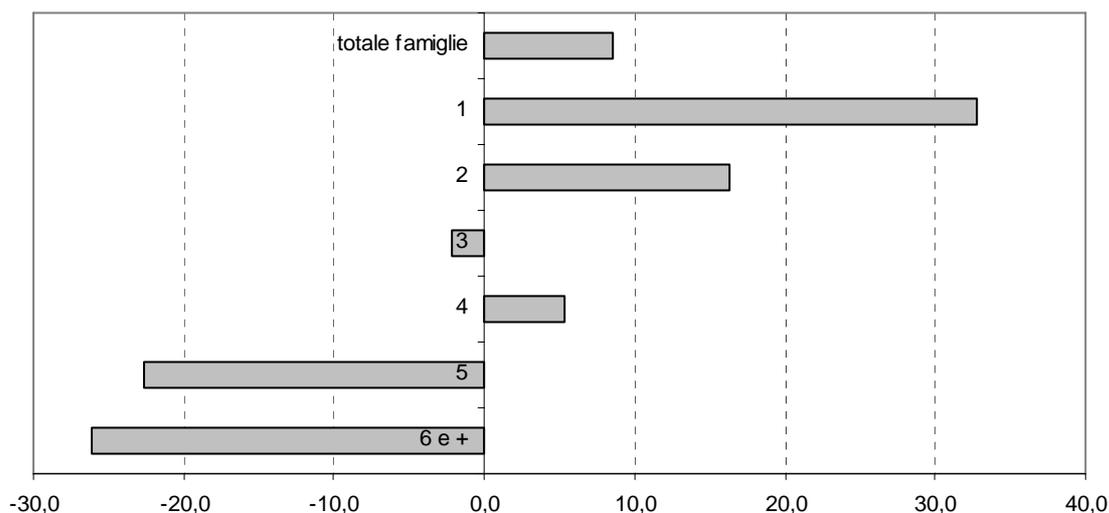
All'incremento dei nuclei familiari, dunque, si accompagna un processo di progressivo assottigliamento delle loro dimensioni, come viene confermato dall'andamento del rapporto fra popolazione residente e numero di famiglie che rappresenta una proxy, seppure grossolana, della dimensione del nuclei familiari residenti sul territorio comunale. Nel corso del periodo analizzato, infatti, la dimensione media delle famiglie residenti nel comune di Sinalunga si è assottigliata: 3,0 componenti nel 1981; 2,8 componenti nel 1991; 2,6 componenti nel 2001.

In effetti, come evidenziano i dati, nel corso degli ultimi decenni l'incremento del numero di famiglie residenti è da imputare soprattutto alle dinamiche delle famiglie di minori dimensioni (uno/due componenti). Si rileva, per contro, una diminuzione delle famiglie più numerose (tabelle 39, 39, 40, 41, 42 e 43).

Come emerge dal grafico, a fronte di un incremento complessivo delle famiglie residenti dell'8,5% registrato fra il 1991 e il 2001, gli aumenti più consistenti si registrano per le famiglie con un solo componente (+32,7%) e per le famiglie con due componenti (+16,3%). Tutti gli altri nuclei familiari – con l'eccezione di quelli composti da 4 persone – diminuiscono. Le diminuzione più significative interessano i nuclei familiari con 5 componenti e più.

Grafico 4.12

Variatione percentuale delle famiglie nel comune di Sinalunga per numero di componenti fra il 1991 e il 2001.

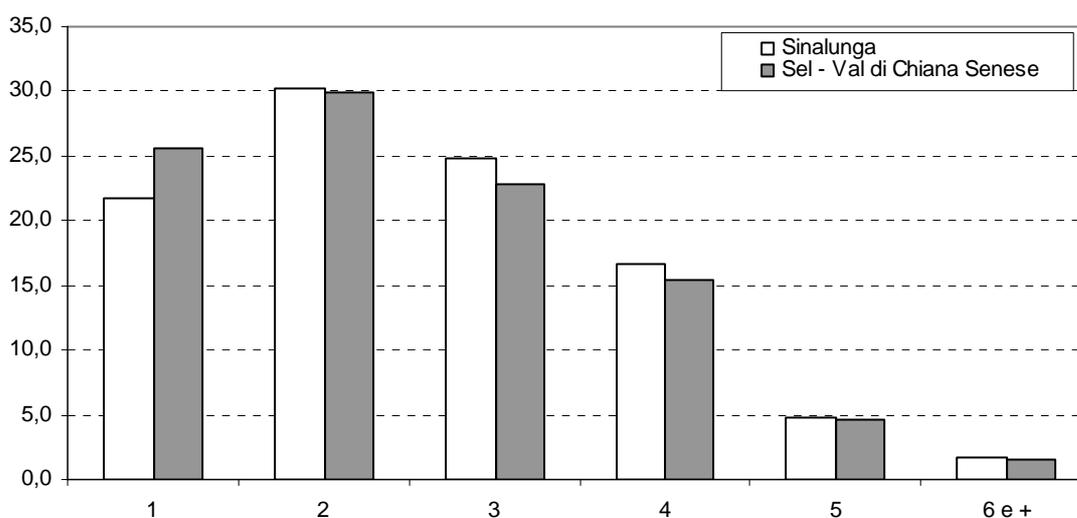


Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Dal confronto fra la composizione dei nuclei familiari per numero di componenti si rileva nel comune di Sinalunga la presenza di una struttura familiare più tradizionale, che sembra continuare a resistere nonostante i cambiamenti delineati. Il peso percentuale dei nuclei unipersonali, infatti, è più contenuto nel Comune (il 21,8%) che nel SEL della Val di Chiana Senese (il 25,6%).

Grafico 4.13

Distribuzione percentuale delle famiglie residenti per numero di componenti. Sinalunga e SEL della Val di Chiana Senese a confronto nel 2001.



Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

4. 6. CENNI SULLO STOCK ABITATIVO

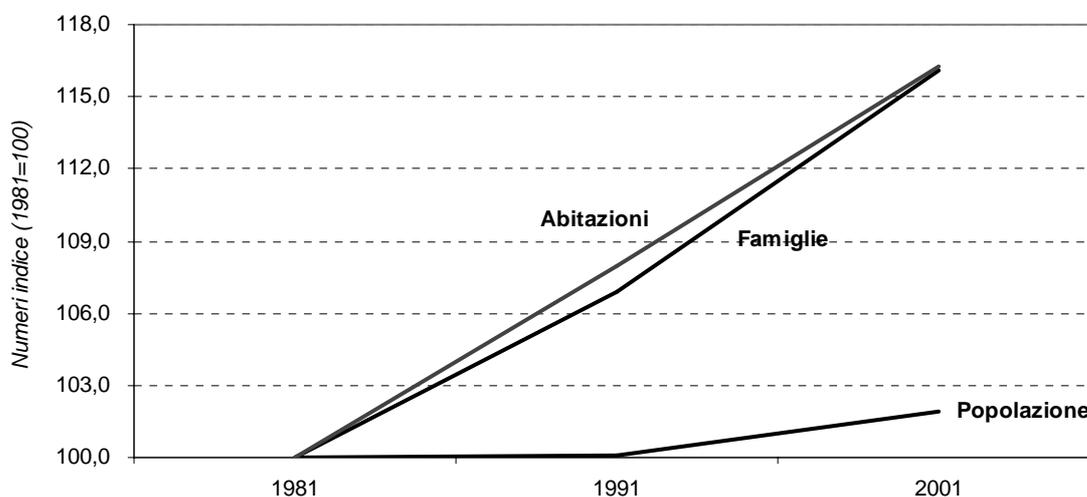
L'ultima parte dell'analisi è dedicata a tracciare alcuni cenni in merito alle caratteristiche dello stock abitativo, così come emerge dalle fotografie scattate dalle rilevazioni censuarie del 1981, del 1991 e del 2001.

I dati disponibili evidenziano che, durante il periodo 1981-2001, a fronte di una dinamica positiva della popolazione e, soprattutto, delle famiglie residenti, lo stock abitativo è cresciuto. Il numero di abitazioni all'interno del territorio comunale, infatti, è aumentato del 7,9% fra il 1981 e il 1991 e del 7,7% fra il 1991 e il 2001 (tabella 44).

Interessante, sotto questo profilo, il confronto con le dinamiche relative all'intero SEL. Se, infatti, nel corso degli anni Ottanta il patrimonio abitativo nel Comune è aumentato in maniera più contenuta rispetto a quanto avvenuto nell'area della Val di Chiana Senese (+7,9% rispetto a +13,5%), la situazione risulta decisamente più vivace nel corso degli anni Novanta (+7,7% rispetto a +0,7%).

Grafico 4.14

Andamento della popolazione, delle famiglie residenti e dello stock abitativo nel comune di Sinalunga dal 1981 al 2001. Numeri indice (1981=100)



Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Nel corso degli anni si modifica in maniera sostanziale il rapporto fra popolazione e abitazioni, sia per quanto attiene al titolo di godimento che per quanto riguarda le dimensioni e i livelli di densità abitativa (tabella 45).

Come evidenziano i dati, infatti, durante il periodo indagato aumentano le abitazioni di proprietà e, contestualmente, diminuiscono quelle in affitto. La percentuale di abitazioni di proprietà sul totale dello stock abitativo, infatti, passa dal 74,2% del 1981 al 79,4% del 2001. Contestualmente, la quota di abitazioni in affitto scende dal 17,5% al 10,6%.

Se le dimensioni delle abitazioni rimangono costanti negli anni – con una media di 4,8 stanze per abitazione rilevata nel 2001 – i dati Istat evidenziano una lieve ma progressiva diminuzione del numero di occupanti per stanza, che passano da 0,62 del 1981 a 0,54 del 2001.

4.7 RIFLESSIONI CONCLUSIVE: UNA DINAMICA EQUILIBRATA E GRADUALISMO EVOLUTIVO NELLO SCENARIO FUTURO

La dinamica socio-demografica del Comune di Sinalunga presenta peculiari caratteristiche di **stabilità evolutiva nel lungo periodo**.

L'analisi sviluppata in questo capitolo ha infatti consentito di mettere in luce aspetti di indubbia trasformazione del tessuto sociale, ma gli ingredienti innovativi appaiono introdotti gradualmente, senza alterare dunque gli equilibri consolidati nel corso di decenni. Questa valutazione attiene sia alle componenti demografiche, sia alle componenti relative al capitale umano e al modello di famiglia rilevato attraverso la distribuzione abitativa, sia infine all'inserimento di flussi di immigrazione nel contesto socio-economico esistente. Tutto ciò è unito ad elementi che da un lato configurano posizioni di vantaggio relativo nei confronti di aree territoriali contigue e dall'altro delineano fenomeni di debolezza (dotazione in termini di capitale umano).

Gli aspetti salienti dell'evoluzione di lungo periodo possono essere così sintetizzati:

- 1) crescita demografica equilibrata negli ultimi decenni e profilo di stabilità per il prossimo futuro (par. 4.1 e 4.2).**
- 2) Equilibrio nella struttura della popolazione in base all'età e nella sua composizione in base alla matrice nazionale di provenienza (par. 4.3).**
- 3) Lentezza del processo di innalzamento del livello di capitale umano, misurato attraverso il possesso di titoli di studio (par. 4.4).**

- 4) Soddisfacente dinamica del mercato del lavoro, ma permane il divario in base al genere, evidentemente connesso allo svolgimento di funzioni fondamentali da parte delle donne all'interno della famiglia (par. 4.4).**
- 5) Prevalenza del modello familiare di tipo tradizionale, anche se emergono segnali di una sua trasformazione (par. 4.5).**
- 6) Sostanziale equilibrio nel profilo dinamico del fabbisogno abitativo connesso all'incremento del numero delle famiglie (par. 4.6).**

APPENDICE STATISTICA Capitolo 4

Tabella 1 - Popolazione residente nel 1981, 1991 e nel 2001					
	1981	1991	2001	Var. % 1981-1991	Var. % 1991-2001
Cetona	3.156	3.028	2.854 -	4,1 -	5,7
Chianciano Terme	7.285	7.445	6.955	2,2 -	6,6
Chiusi	9.244	9.103	8.612 -	1,5 -	5,4
Montepulciano	14.170	13.856	13.883 -	2,2	0,2
San Casciano dei Bagni	2.146	1.977	1.745 -	7,9 -	11,7
Sarteano	4.282	4.378	4.535	2,2	3,6
Sinalunga	11.573	11.583	11.790	0,1	1,8
Torrita di Siena	7.116	7.071	7.121 -	0,6	0,7
Trequanda	1.418	1.374	1.417 -	3,1	3,1
Sel - Val di Chiana Senese	60.390	59.815	58.912 -	1,0 -	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Tabella 2 - Popolazione residente al 31/12 2001(*), 2002, 2003, 2004, 2005 e 2006							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Var. % 2001-2006
Cetona	2.851	2.874	2.892	2.882	2.920	2.948	3,4
Chianciano Terme	6.966	7.032	7.234	7.223	7.205	7.199	3,3
Chiusi	8.607	8.637	8.700	8.794	8.769	8.819	2,5
Montepulciano	13.869	13.927	13.965	14.107	14.211	14.271	2,9
San Casciano dei Bagni	1.747	1.745	1.729	1.713	1.725	1.699 -	2,7
Sarteano	4.532	4.572	4.641	4.679	4.682	4.715	4,0
Sinalunga	11.802	11.931	12.092	12.317	12.354	12.420	5,2
Torrita di Siena	7.121	7.161	7.255	7.285	7.314	7.286	2,3
Trequanda	1.423	1.433	1.419	1.397	1.416	1.415 -	0,6
Sel - Val di Chiana Senese	58.918	59.312	59.927	60.397	60.596	60.772	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Bilancio demografico

(* Le differenze per il dato relativo al 2001 sono da imputare, come di consueto, alla diversa fonte (anagrafe e censimento)

Tabella 3 - Tasso naturale (per 1.000 abitanti) dal 2001 al 2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2001-2006
Cetona	- 9,5	- 6,6	- 5,9	- 12,8	- 6,2	- 4,4	7,6
Chianciano Terme	- 2,3	- 5,8	- 5,0	- 4,4	- 5,8	- 3,5	4,5
Chiusi	- 6,9	- 3,6	- 7,4	- 2,6	- 5,5	- 6,5	5,4
Montepulciano	- 7,1	- 8,2	- 6,2	- 4,9	- 3,0	- 5,0	5,7
San Casciano dei Bagni	- 11,4	- 10,9	- 13,3	- 5,8	- 8,1	- 9,4	9,8
Sarteano	- 9,5	- 8,3	- 8,2	- 6,8	- 7,7	- 8,7	8,2
Sinalunga	- 5,2	- 6,0	- 5,4	- 4,7	- 5,6	- 1,4	4,7
Torrita di Siena	- 3,4	- 5,0	- 4,8	- 4,4	- 3,8	- 4,7	4,4
Trequanda	- 5,6	- 5,6	- 9,2	- 6,4	- 0,7	- 2,1	4,7
Sel - Val di Chiana Senese	- 6,0	- 6,4	- 6,3	- 5,0	- 4,9	- 4,6	5,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Bilancio demografico

Tabella 4 - Tasso migratorio (per 1.000 abitanti) dal 2001 al 2006

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Media 2001-2006
Cetona	7,4	14,6	22,5	9,4	19,2	13,9	14,5
Chianciano Terme	18,2	15,2	32,9	2,9	3,3	2,6	12,5
Chiusi	5,7	7,1	14,6	13,3	2,6	12,1	9,2
Montepulciano	6,4	12,4	8,9	15,0	10,3	9,2	10,4
San Casciano dei Bagni	- 7,4	- 9,7	- 4,0	- 3,5	- 15,1	- 5,9	2,0
Sarteano	9,7	17,1	23,1	19,2	8,3	15,7	15,5
Sinalunga	12,6	16,8	18,7	23,0	8,6	6,8	14,4
Torrita di Siena	5,6	10,6	16,4	8,5	7,8	0,8	8,3
Trequanda	11,2	- 12,6	- 0,7	- 9,3	- 12,7	- 1,4	4,7
Sel - Val di Chiana Senese	8,9	13,0	16,9	13,1	8,2	7,5	11,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Bilancio demografico

Tabella 5 - Previsioni sulla popolazione residente nel 2013, 2018, 2023**Valori assoluti**

	2006(*)	2013	2018	2023
Val di Chiana Senese	60.772	59.983	60.268	60.832
Val di Chiana Aretina	50.869	51.390	52.221	53.190
Crete Senesi - Val d'Arbia	23.920	24.510	25.145	25.811
Amiata Val d'Orcia	24.426	23.461	23.053	22.789
Provincia Siena	262.990	265.211	269.024	273.605
Toscana	3.638.211	3.613.266	3.646.916	3.689.408

Fonte: Regione Toscana, Previsioni demografiche

(*) Dato rilevato al 31/12/2006

Tabella 6 - Previsioni sulla popolazione residente nel 2013, 2018, 2023**Numeri indice (2006=100)**

	2006(*)	2013	2018	2023
Val di Chiana Senese	100,0	98,7	99,2	100,1
Val di Chiana Aretina	100,0	101,0	102,7	104,6
Crete Senesi - Val d'Arbia	100,0	102,5	105,1	107,9
Amiata Val d'Orcia	100,0	96,0	94,4	93,3
Provincia Siena	100,0	100,8	102,3	104,0
Toscana	100,0	99,3	100,2	101,4

Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana, Previsioni demografiche

(*) Dato rilevato al 31/12/2006

Tabella 7 - Popolazione residente per macroclassi di età nel 1981, 1991 e nel 2001

Valori assoluti

	1981				1991				2001			
	0-14 anni	15-64 anni	oltre 65 anni	Totale	0-14 anni	15-64 anni	oltre 65 anni	Totale	0-14 anni	15-64 anni	oltre 65 anni	Totale
Cetona	412	2.059	685	3.156	303	1.914	811	3.028	285	1.682	887	2.854
Chianciano Terme	1.218	4.816	1.251	7.285	850	4.975	1.620	7.445	705	4.378	1.872	6.955
Chiusi	1.412	6.050	1.782	9.244	1.109	5.951	2.043	9.103	983	5.390	2.239	8.612
Montepulciano	2.241	9.200	2.729	14.170	1.665	9.043	3.148	13.856	1.565	8.735	3.583	13.883
San Casciano dei Bagni	283	1.437	426	2.146	223	1.260	494	1.977	162	1.059	524	1.745
Sarteano	643	2.710	929	4.282	512	2.772	1.094	4.378	459	2.803	1.273	4.535
Sinalunga	1.805	7.652	2.116	11.573	1.523	7.588	2.472	11.583	1.435	7.423	2.932	11.790
Torrita di Siena	1.204	4.640	1.272	7.116	926	4.643	1.502	7.071	792	4.575	1.754	7.121
Trequanda	201	888	329	1.418	154	865	358	1.377	168	893	356	1.417
Sel - Val di Chiana Senese	9.419	39.452	11.519	60.390	7.265	39.011	13.542	59.818	6.554	36.938	15.420	58.912

Fonte: Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Tabella 8 - Popolazione residente per macroclassi di età nel 1981, 1991 e nel 2001

Composizione percentuale

	1981				1991				2001			
	0-14 anni	15-64 anni	oltre 65 anni	Totale	0-14 anni	15-64 anni	oltre 65 anni	Totale	0-14 anni	15-64 anni	oltre 65 anni	Totale
Cetona	13,1	65,2	21,7	100,0	10,0	63,2	26,8	100,0	10,0	58,9	31,1	100,0
Chianciano Terme	16,7	66,1	17,2	100,0	11,4	66,8	21,8	100,0	10,1	62,9	26,9	100,0
Chiusi	15,3	65,4	19,3	100,0	12,2	65,4	22,4	100,0	11,4	62,6	26,0	100,0
Montepulciano	15,8	64,9	19,3	100,0	12,0	65,3	22,7	100,0	11,3	62,9	25,8	100,0
San Casciano dei Bagni	13,2	67,0	19,9	100,0	11,3	63,7	25,0	100,0	9,3	60,7	30,0	100,0
Sarteano	15,0	63,3	21,7	100,0	11,7	63,3	25,0	100,0	10,1	61,8	28,1	100,0
Sinalunga	15,6	66,1	18,3	100,0	13,1	65,5	21,3	100,0	12,2	63,0	24,9	100,0
Torrita di Siena	16,9	65,2	17,9	100,0	13,1	65,7	21,2	100,0	11,1	64,2	24,6	100,0
Trequanda	14,2	62,6	23,2	100,0	11,2	62,8	26,0	100,0	11,9	63,0	25,1	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	15,6	65,3	19,1	100,0	12,1	65,2	22,6	100,0	11,1	62,7	26,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Ricerca sul tessuto socio-economico e produttivo del Comune di Sinalunga

Tabella 9 - Popolazione residente per macroclassi di età nel 2005

Valori assoluti e composizione percentuale

	valori assoluti				composizione %			
	0-14 anni	15-64 anni	oltre 65 anni	Totale	0-14 anni	15-64 anni	oltre 65 anni	Totale
Cetona	319	1.678	923	2.920	10,9	57,5	31,6	100,0
Chianciano Terme	771	4.476	1.958	7.205	10,7	62,1	27,2	100,0
Chiusi	987	5.456	2.326	8.769	11,3	62,2	26,5	100,0
Montepulciano	1.621	8.868	3.722	14.211	11,4	62,4	26,2	100,0
San Casciano dei Bagni	152	1.072	501	1.725	8,8	62,1	29,0	100,0
Sarteano	502	2.895	1.285	4.682	10,7	61,8	27,4	100,0
Sinalunga	1.517	7.775	3.062	12.354	12,3	62,9	24,8	100,0
Torrita di Siena	852	4.641	1.821	7.314	11,6	63,5	24,9	100,0
Trequanda	166	886	364	1.416	11,7	62,6	25,7	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	6.887	37.747	15.962	60.596	11,4	62,3	26,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Bilancio demografico

Tabella 10 - Indici di vecchiaia e di dipendenza nel 1981, nel 1991 e nel 2001

	1981		1991		2001	
	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Cetona	166,3	53,3	267,7	58,2	311,2	69,7
Chianciano Terme	102,7	51,3	190,6	49,6	265,5	58,9
Chiusi	126,2	52,8	184,2	53,0	227,8	59,8
Montepulciano	121,8	54,0	189,1	53,2	228,9	58,9
San Casciano dei Bagni	150,5	49,3	221,5	56,9	323,5	64,8
Sarteano	144,5	58,0	213,7	57,9	277,3	61,8
Sinalunga	117,2	51,2	162,3	52,6	204,3	58,8
Torrita di Siena	105,6	53,4	162,2	52,3	221,5	55,7
Trequanda	163,7	59,7	232,5	59,2	211,9	58,7
Sel - Val di Chiana Senese	122,3	53,1	186,4	53,3	235,3	59,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Ricerca sul tessuto socio-economico e produttivo del Comune di Sinalunga

Tabella 11 - Indici di vecchiaia e di dipendenza nel 2005

	2005	
	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza
Cetona	289,3	74,0
Chianciano Terme	254,0	61,0
Chiusi	235,7	60,7
Montepulciano	229,6	60,3
San Casciano dei Bagni	329,6	60,9
Sarteano	256,0	61,7
Sinalunga	201,8	58,9
Torrita di Siena	213,7	57,6
Trequanda	219,3	59,8
Sel - Val di Chiana Senese	231,8	60,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Bilancio demografico

Tabella 12 - Popolazione residente per cittadinanza nel 1991

Valori assoluti e composizione %

	valori assoluti			composizione %		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Cetona	3.022	6	3.028	99,8	0,2	100,0
Chianciano Terme	7.394	51	7.445	99,3	0,7	100,0
Chiusi	9.054	49	9.103	99,5	0,5	100,0
Montepulciano	13.810	46	13.856	99,7	0,3	100,0
San Casciano dei Bagni	1.959	18	1.977	99,1	0,9	100,0
Sarteano	4.344	34	4.378	99,2	0,8	100,0
Sinalunga	11.542	41	11.583	99,6	0,4	100,0
Torrita di Siena	7.047	24	7.071	99,7	0,3	100,0
Trequanda	1.356	18	1.374	98,7	1,3	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	59.528	287	59.815	99,5	0,5	100,0

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991

Ricerca sul tessuto socio-economico e produttivo del Comune di Sinalunga

Tabella 13 - Popolazione residente per cittadinanza nel 2001

Valori assoluti e composizione %

	valori assoluti			composizione %		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Cetona	2.799	55	2.854	98,1	1,9	100,0
Chianciano Terme	6.738	217	6.955	96,9	3,1	100,0
Chiusi	8.355	257	8.612	97,0	3,0	100,0
Montepulciano	13.526	357	13.883	97,4	2,6	100,0
San Casciano dei Bagni	1.699	46	1.745	97,4	2,6	100,0
Sarteano	4.414	121	4.535	97,3	2,7	100,0
Sinalunga	11.536	254	11.790	97,8	2,2	100,0
Torrita di Siena	6.891	230	7.121	96,8	3,2	100,0
Trequanda	1.346	71	1.417	95,0	5,0	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	57.304	1.608	58.912	97,3	2,7	100,0

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 14 - Popolazione residente per cittadinanza nel 2005

Valori assoluti e composizione %

	valori assoluti			composizione %		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Cetona	2.764	156	2.920	94,7	5,3	100,0
Chianciano Terme	6.599	606	7.205	91,6	8,4	100,0
Chiusi	8.033	736	8.769	91,6	8,4	100,0
Montepulciano	13.488	723	14.211	94,9	5,1	100,0
San Casciano dei Bagni	1.622	103	1.725	94,0	6,0	100,0
Sarteano	4.403	279	4.682	94,0	6,0	100,0
Sinalunga	11.627	727	12.354	94,1	5,9	100,0
Torrita di Siena	6.876	438	7.314	94,0	6,0	100,0
Trequanda	1.308	108	1.416	92,4	7,6	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	56.720	3.876	60.596	93,6	6,4	100,0

Fonte: Bilancio demografico

Tabella 15 - Popolazione straniera residente nel comune di Sinalunga per genere nel 2001 e nel 2005

Valori assoluti e composizione percentuale

	valori assoluti		composizione %	
	2001	2005(*)	2001	2005(*)
Maschi	136	383	53,5	52,7
Femmine	118	344	46,5	47,3
Totale	254	727	100,0	100,0

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

(*) Istat, Bilancio demografico

Tabella 16 - Popolazione straniera residente nel comune di Sinalunga per area geografica di cittadinanza nel 2001 e nel 2005

Valori assoluti

	valori assoluti		composizione %	
	2001	2005(*)	2001	2005(*)
Europa	156	459	61,4	63,1
Africa	49	186	19,3	25,6
Asia	23	57	9,1	7,8
America	25	25	9,8	3,4
Oceania	1	-	0,4	0,0
Apolidi	-	-	0,0	0,0
Totale	254	727	100,0	100,0

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

(*) Istat, Bilancio demografico

Tabella 17 - Popolazione straniera residente nel comune di Sinalunga per genere e paese di provenienza nel 2005
Valori assoluti

	maschi	femmine	totale
Albania	123	71	194
Romania	44	47	91
Marocco	50	37	87
Tunisia	37	20	57
India	33	14	47
Ucraina	11	34	45
Bulgaria	21	21	42
Polonia	12	13	25
Serbia e Montenegro	11	9	20
Senegal	7	6	13
Germania	1	8	9
Regno Unito	2	6	8
Svizzera	4	4	8
Algeria	5	3	8
Rep. Dominicana	3	5	8
Costa d'Avorio	4	2	6
Russia Federazione	0	5	5
Rep. Sudafricana	1	4	5
Camerun	1	3	4
Spagna	0	3	3
Mauritius	1	2	3
Giappone	2	1	3
Ecuador	1	2	3
Slovacchia	0	2	2
Nigeria	0	2	2
Bangladesh	2	0	2
Filippine	0	2	2
Stati Uniti	2	0	2
Brasile	0	2	2
Colombia	1	1	2
Peru'	0	2	2
Belgio	1	0	1
Francia	0	1	1
Rep. Ceca	0	1	1
Croazia	0	1	1
Moldova	0	1	1
Bielorussia	0	1	1
Norvegia	0	1	1
Tanzania	0	1	1
Iraq	1	0	1
Sri Lanka	1	0	1
Kirghizistan	0	1	1
Canada	1	0	1
Cuba	0	1	1
Panama	0	1	1
Argentina	0	1	1
Bolivia	0	1	1
Venezuela	0	1	1
Totale	383	344	727

Fonte: Istat, Bilancio demografico

Tabella 18 - Popolazione residente (6 anni e più) per titolo di studio nel 1991

Valori assoluti

	Laurea	Diploma	Licenza media	Licenza elementare	Senza titolo	Totale
Cetona	68	379	630	1.108	724	2.909
Chianciano Terme	236	1.395	1.894	2.360	1.275	7.160
Chiusi	228	1.547	2.191	3.083	1.623	8.672
Montepulciano	463	2.357	2.819	5.081	2.582	13.302
San Casciano dei Bagni	38	218	435	673	524	1.888
Sarteano	93	636	892	1.566	1.017	4.204
Sinalunga	221	1.606	2.782	4.199	2.239	11.047
Torrita di Siena	101	917	1.642	2.610	1.489	6.759
Trequanda	38	175	281	577	252	1.323
Sel - Val di Chiana Senese	1.486	9.230	13.566	21.257	11.725	57.264

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991

Tabella 19 - Popolazione residente (6 anni e più) per titolo di studio nel 1991

Composizione percentuale

	Laurea	Diploma	Licenza media	Licenza elementare	Senza titolo	Totale
Cetona	2,3	13,0	21,7	38,1	24,9	100,0
Chianciano Terme	3,3	19,5	26,5	33,0	17,8	100,0
Chiusi	2,6	17,8	25,3	35,6	18,7	100,0
Montepulciano	3,5	17,7	21,2	38,2	19,4	100,0
San Casciano dei Bagni	2,0	11,5	23,0	35,6	27,8	100,0
Sarteano	2,2	15,1	21,2	37,3	24,2	100,0
Sinalunga	2,0	14,5	25,2	38,0	20,3	100,0
Torrita di Siena	1,5	13,6	24,3	38,6	22,0	100,0
Trequanda	2,9	13,2	21,2	43,6	19,0	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	2,6	16,1	23,7	37,1	20,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991

Tabella 20 - Popolazione residente (6 anni e più) per titolo di studio nel 2001

Valori assoluti

	Laurea	Diploma	Licenza media	Licenza elementare	Senza titolo	Totale
Cetona	119	569	652	868	535	2.743
Chianciano Terme	537	1.920	1.638	1.685	889	6.669
Chiusi	486	2.116	2.152	2.472	1.062	8.288
Montepulciano	864	3.250	3.164	3.907	2.108	13.293
San Casciano dei Bagni	65	331	421	507	376	1.700
Sarteano	207	1.078	988	1.331	760	4.364
Sinalunga	503	2.381	3.188	3.479	1.694	11.245
Torrita di Siena	264	1.492	1.812	2.191	1.055	6.814
Trequanda	90	298	331	447	183	1.349
Sel - Val di Chiana Senese	3.135	13.435	14.346	16.887	8.662	56.465

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 21 - Popolazione residente (6 anni e più) per titolo di studio nel 2001

Composizione percentuale

	Laurea	Diploma	Licenza media	Licenza elementare	Senza titolo	Totale
Cetona	4,3	20,7	23,8	31,6	19,5	100,0
Chianciano Terme	8,1	28,8	24,6	25,3	13,3	100,0
Chiusi	5,9	25,5	26,0	29,8	12,8	100,0
Montepulciano	6,5	24,4	23,8	29,4	15,9	100,0
San Casciano dei Bagni	3,8	19,5	24,8	29,8	22,1	100,0
Sarteano	4,7	24,7	22,6	30,5	17,4	100,0
Sinalunga	4,5	21,2	28,4	30,9	15,1	100,0
Torrita di Siena	3,9	21,9	26,6	32,2	15,5	100,0
Trequanda	6,7	22,1	24,5	33,1	13,6	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	5,6	23,8	25,4	29,9	15,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 22 - Indicatori relativi a popolazione e istruzione. Dati al 1991

	Tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-42 anni)			Indice di conseg. diploma scuola media superiore (19 anni e più)		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Cetona	15,1	22,7	18,6	17,3	13,0	15,1
Chianciano Terme	11,0	15,9	13,5	24,7	21,1	22,8
Chiusi	13,2	17,0	15,1	22,1	17,7	19,8
Montepulciano	13,2	17,2	15,1	22,5	18,9	20,7
San Casciano dei Bagni	19,0	21,0	19,9	12,9	13,5	13,2
Sarteano	18,9	19,8	19,4	17,1	13,4	15,2
Sinalunga	15,4	17,9	16,6	17,0	16,4	16,7
Torrita di Siena	15,1	20,0	17,6	16,2	14,1	15,1
Trequanda	12,4	19,3	15,7	16,7	12,9	14,8
Provincia Siena	11,0	13,8	12,3	24,3	20,1	22,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991

Tabella 23 - Indicatori relativi a popolazione e istruzione. Dati al 2001

	Tasso di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-42 anni)			Indice di conseg. diploma scuola media superiore (19 anni e più)		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Cetona	12,3	15,2	13,7	24,5	24,4	24,4
Chianciano Terme	5,6	9,5	7,6	38,4	34,2	36,1
Chiusi	9,0	11,3	10,2	33,0	29,9	31,4
Montepulciano	8,8	11,7	10,3	31,7	30,0	30,8
San Casciano dei Bagni	13,2	16,4	14,8	23,0	22,4	22,7
Sarteano	12,7	12,9	12,8	28,2	27,1	27,6
Sinalunga	10,3	12,6	11,5	25,1	24,9	25,0
Torrita di Siena	10,6	15,1	12,8	24,8	24,3	24,5
Trequanda	9,1	11,6	10,3	25,2	29,9	27,6
Provincia Siena	8,1	9,6	8,8	34,2	32,0	33,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 24 - Popolazione residente per condizione professionale nel 1991**Valori assoluti**

	Occupati	In cerca di occupazione	Casalinghe	Studenti	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale
Cetona	1.091	106	453	138	767	473	3.028
Chianciano Terme	3.103	286	797	581	1.655	1.023	7.445
Chiusi	3.417	318	1.477	599	1.724	1.568	9.103
Montepulciano	5.653	383	1.620	930	3.124	2.146	13.856
San Casciano dei Bagni	703	100	327	61	465	321	1.977
Sarteano	1.496	223	627	247	1.111	674	4.378
Sinalunga	4.485	419	1.417	626	2.541	2.095	11.583
Torrita di Siena	2.788	233	949	406	1.193	1.502	7.071
Trequanda	490	36	300	84	303	161	1.374
Sel - Val di Chiana Senese	23.226	2.104	7.967	3.672	12.883	9.963	59.815

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991

Tabella 25 - Popolazione residente per condizione professionale nel 1991**Composizione percentuale**

	Occupati	In cerca di occupazione	Casalinghe	Studenti	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale
Cetona	36,0	3,5	15,0	4,6	25,3	15,6	100,0
Chianciano Terme	41,7	3,8	10,7	7,8	22,2	13,7	100,0
Chiusi	37,5	3,5	16,2	6,6	18,9	17,2	100,0
Montepulciano	40,8	2,8	11,7	6,7	22,5	15,5	100,0
San Casciano dei Bagni	35,6	5,1	16,5	3,1	23,5	16,2	100,0
Sarteano	34,2	5,1	14,3	5,6	25,4	15,4	100,0
Sinalunga	38,7	3,6	12,2	5,4	21,9	18,1	100,0
Torrita di Siena	39,4	3,3	13,4	5,7	16,9	21,2	100,0
Trequanda	35,7	2,6	21,8	6,1	22,1	11,7	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	38,8	3,5	13,3	6,1	21,5	16,7	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991

Tabella 26 - Popolazione residente per condizione professionale nel 2001

Valori assoluti

	Occupati	In cerca di occupazione	Casalinghe	Studenti	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale
Cetona	1.056	63	331	115	862	142	2.569
Chianciano Terme	2.969	149	507	406	1.847	372	6.250
Chiusi	3.335	174	1.163	457	1.988	512	7.629
Montepulciano	5.843	276	1.285	744	3.553	617	12.318
San Casciano dei Bagni	651	28	216	83	395	210	1.583
Sarteano	1.688	117	425	234	1.361	251	4.076
Sinalunga	4.702	259	1.276	615	2.824	679	10.355
Torrita di Siena	2.893	105	821	383	1.657	470	6.329
Trequanda	573	29	196	52	329	70	1.249
Sel - Val di Chiana Senese	23.710	1.200	6.220	3.089	14.816	3.323	52.358

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 27 - Popolazione residente per condizione professionale nel 2001

Composizione percentuale

	Occupati	In cerca di occupazione	Casalinghe	Studenti	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	Totale
Cetona	41,1	2,5	12,9	4,5	33,6	5,5	100,0
Chianciano Terme	47,5	2,4	8,1	6,5	29,6	6,0	100,0
Chiusi	43,7	2,3	15,2	6,0	26,1	6,7	100,0
Montepulciano	47,4	2,2	10,4	6,0	28,8	5,0	100,0
San Casciano dei Bagni	41,1	1,8	13,6	5,2	25,0	13,3	100,0
Sarteano	41,4	2,9	10,4	5,7	33,4	6,2	100,0
Sinalunga	45,4	2,5	12,3	5,9	27,3	6,6	100,0
Torrita di Siena	45,7	1,7	13,0	6,1	26,2	7,4	100,0
Trequanda	45,9	2,3	15,7	4,2	26,3	5,6	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	45,3	2,3	11,9	5,9	28,3	6,3	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 28 - Tasso di attività nel 1981, 1991 e 2001

	1981	1991	2001
Cetona	39,2	39,5	43,6
Chianciano Terme	47,5	45,5	49,9
Chiusi	39,5	41,0	46,0
Montepulciano	42,2	43,6	49,7
San Casciano dei Bagni	40,8	40,6	42,9
Sarteano	39,4	39,3	44,3
Sinalunga	42,8	42,3	47,9
Torrita di Siena	42,7	42,7	47,4
Trequanda	39,7	38,3	48,2
Sel - Val di Chiana Senese	42,1	42,4	47,6

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1981, 1991 e 2001

Tabella 29 - Tasso di occupazione nel 1981, 1991 e 2001

	1981	1991	2001
Cetona	35,6	36,0	41,1
Chianciano Terme	43,4	41,7	47,5
Chiusi	35,9	37,5	43,7
Montepulciano	38,9	40,8	47,4
San Casciano dei Bagni	36,0	35,6	41,1
Sarteano	35,1	34,2	41,4
Sinalunga	39,8	38,7	45,4
Torrita di Siena	39,4	39,4	45,7
Trequanda	36,9	35,7	45,9
Sel - Val di Chiana Senese	38,6	38,8	45,3

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1981, 1991 e 2001

Tabella 30 - Tasso di disoccupazione nel 1981, 1991 e 2001

	1981	1991	2001
Cetona	9,2	8,9	5,6
Chianciano Terme	8,6	8,4	4,8
Chiusi	8,9	8,5	5,0
Montepulciano	7,7	6,3	4,5
San Casciano dei Bagni	11,7	12,5	4,1
Sarteano	10,8	13,0	6,5
Sinalunga	7,0	8,5	5,2
Torrita di Siena	7,8	7,7	3,5
Trequanda	7,1	6,8	4,8
Sel - Val di Chiana Senese	8,2	8,3	4,8

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1981, 1991 e 2001

Tabella 31 - Indicatori relativi al lavoro per genere nel comune di Sinalunga nel 2001

	maschi	femmine	totale
Tasso di occupazione	55,4	36,2	45,4
Tasso di disoccupazione	3,2	8,0	5,2
Tasso di disoccupazione giovanile	13,0	15,0	13,9
Tasso di attività	57,2	39,3	47,9

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 32 - Occupati per genere ed età a Sinalunga nel 2001**Valori assoluti**

	15-19 anni	20-29 anni	30-54 anni	55 anni e più	totale
maschi	36	522	1.886	314	2.758
femmine	33	388	1.341	182	1.944
totale	69	910	3.227	496	4.702

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 33 - Occupati per genere ed età a Sinalunga nel 2001**Composizione percentuale**

	15-19 anni	20-29 anni	30-54 anni	55 anni e più	totale
maschi	1,3	18,9	68,4	11,4	100,0
femmine	1,7	20,0	69,0	9,4	100,0
totale	1,5	19,4	68,6	10,5	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 34 - Tassi di occupazione per genere ed età a Sinalunga nel 2001

	15-19 anni	20-29 anni	30-54 anni	55 anni e più	totale
maschi	14,1	76,2	92,0	15,8	55,4
femmine	13,3	59,7	65,1	7,5	36,2
totale	13,7	68,2	78,5	11,3	45,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 35 - Occupati per genere e posizione nella professione a Sinalunga nel 2001**Valori assoluti**

	Imprenditori e liberi professionisti	Lavoratori in proprio	Soci di cooperative	Coadiuvanti familiari	Dipendenti o in altra posizione subordinata	Totale
maschi	261	655	17	62	1.763	2.758
femmine	100	263	16	74	1.491	1.944
totale	361	918	33	136	3.254	4.702

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 36 - Occupati per genere e posizione nella professione a Sinalunga nel 2001**Composizione percentuale**

	Imprenditori e liberi professionisti	Lavoratori in proprio	Soci di cooperative	Coadiuvanti familiari	Dipendenti o in altra posizione subordinata	Totale
maschi	9,5	23,7	0,6	2,2	63,9	100
femmine	5,1	13,5	0,8	3,8	76,7	100
totale	7,7	19,5	0,7	2,9	69,2	100

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 37 - Famiglie residenti nel 1981, nel 1991 e nel 2001

	1981	1991	2001	Var. % 1981-1991	Var. % 1991-2001
Cetona	1.092	1.113	1.160	1,9	4,2
Chianciano Terme	2.521	2.859	2.996	13,4	4,8
Chiusi	3.202	3.396	3.478	6,1	2,4
Montepulciano	4.787	5.026	5.373	5,0	6,9
San Casciano dei Bagni	749	754	738	0,7 -	2,1
Sarteano	1.451	1.590	1.852	9,6	16,5
Sinalunga	3.900	4.170	4.526	6,9	8,5
Torrita di Siena	2.318	2.548	2.754	9,9	8,1
Trequanda	511	543	598	6,3	10,1
Sel - Val di Chiana Senese	20.531	21.999	23.475	7,2	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Tabella 38 - Famiglie residenti per numero di componenti nel 1981

Valori assoluti

	numero di componenti						totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
Cetona	229	309	238	158	95	63	1.092
Chianciano Terme	417	700	637	495	164	108	2.521
Chiusi	540	871	795	607	269	120	3.202
Montepulciano	842	1.249	1.162	830	420	284	4.787
San Casciano dei Bagni	144	197	183	129	63	33	749
Sarteano	232	423	370	226	137	63	1.451
Sinalunga	592	1.028	1.030	740	328	182	3.900
Torrita di Siena	299	650	564	443	214	148	2.318
Trequanda	102	143	123	83	42	18	511
Sel - Val di Chiana Senese	3.397	5.570	5.102	3.711	1.732	1.019	20.531

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1981

Tabella 39 - Famiglie residenti per numero di componenti nel 1981

Composizione percentuale

	numero di componenti						totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
Cetona	21,0	28,3	21,8	14,5	8,7	5,8	100,0
Chianciano Terme	16,5	27,8	25,3	19,6	6,5	4,3	100,0
Chiusi	16,9	27,2	24,8	19,0	8,4	3,7	100,0
Montepulciano	17,6	26,1	24,3	17,3	8,8	5,9	100,0
San Casciano dei Bagni	19,2	26,3	24,4	17,2	8,4	4,4	100,0
Sarteano	16,0	29,2	25,5	15,6	9,4	4,3	100,0
Sinalunga	15,2	26,4	26,4	19,0	8,4	4,7	100,0
Torrita di Siena	12,9	28,0	24,3	19,1	9,2	6,4	100,0
Trequanda	20,0	28,0	24,1	16,2	8,2	3,5	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	16,5	27,1	24,9	18,1	8,4	5,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1981

Tabella 40 - Famiglie residenti per numero di componenti nel 1991

Valori assoluti

	numero di componenti						totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
Cetona	277	324	236	154	79	43	1.113
Chianciano Terme	695	803	676	493	149	43	2.859
Chiusi	680	1.003	822	634	198	59	3.396
Montepulciano	1.024	1.451	1.144	856	375	176	5.026
San Casciano dei Bagni	183	227	161	109	48	26	754
Sarteano	352	454	373	251	102	58	1.590
Sinalunga	742	1.175	1.151	716	279	107	4.170
Torrita di Siena	466	723	627	504	154	74	2.548
Trequanda	137	161	127	80	26	12	543
Sel - Val di Chiana Senese	4.556	6.321	5.317	3.797	1.410	598	21.999

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991

Tabella 41 - Famiglie residenti per numero di componenti nel 1991
Composizione percentuale

	numero di componenti						totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
Cetona	24,9	29,1	21,2	13,8	7,1	3,9	100,0
Chianciano Terme	24,3	28,1	23,6	17,2	5,2	1,5	100,0
Chiusi	20,0	29,5	24,2	18,7	5,8	1,7	100,0
Montepulciano	20,4	28,9	22,8	17,0	7,5	3,5	100,0
San Casciano dei Bagni	24,3	30,1	21,4	14,5	6,4	3,4	100,0
Sarteano	22,1	28,6	23,5	15,8	6,4	3,6	100,0
Sinalunga	17,8	28,2	27,6	17,2	6,7	2,6	100,0
Torrita di Siena	18,3	28,4	24,6	19,8	6,0	2,9	100,0
Trequanda	25,2	29,7	23,4	14,7	4,8	2,2	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	20,7	28,7	24,2	17,3	6,4	2,7	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991

Tabella 42 - Famiglie residenti per numero di componenti nel 2001
Valori assoluti

	numero di componenti						totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
Cetona	345	345	237	142	62	29	1.160
Chianciano Terme	905	933	653	394	100	11	2.996
Chiusi	896	1.033	815	550	143	41	3.478
Montepulciano	1.301	1.573	1.230	868	297	104	5.373
San Casciano dei Bagni	234	213	149	97	30	15	738
Sarteano	516	589	396	248	81	22	1.852
Sinalunga	985	1.366	1.126	754	216	79	4.526
Torrita di Siena	641	803	639	483	139	49	2.754
Trequanda	186	164	126	97	20	5	598
Sel - Val di Chiana Senese	6.009	7.019	5.371	3.633	1.088	355	23.475

Fonte: Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 43 - Famiglie residenti per numero di componenti nel 2001
Composizione percentuale

	numero di componenti						totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
Cetona	29,7	29,7	20,4	12,2	5,3	2,5	100,0
Chianciano Terme	30,2	31,1	21,8	13,2	3,3	0,4	100,0
Chiusi	25,8	29,7	23,4	15,8	4,1	1,2	100,0
Montepulciano	24,2	29,3	22,9	16,2	5,5	1,9	100,0
San Casciano dei Bagni	31,7	28,9	20,2	13,1	4,1	2,0	100,0
Sarteano	27,9	31,8	21,4	13,4	4,4	1,2	100,0
Sinalunga	21,8	30,2	24,9	16,7	4,8	1,7	100,0
Torrita di Siena	23,3	29,2	23,2	17,5	5,0	1,8	100,0
Trequanda	31,1	27,4	21,1	16,2	3,3	0,8	100,0
Sel - Val di Chiana Senese	25,6	29,9	22,9	15,5	4,6	1,5	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Tabella 44 - Abitazioni nel 1981, 1991 e nel 2001

	1981	1991	2001	Var. %	
				1981-1991	1991-2001
Cetona	1.439	1.644	1.712	14,2	4,1
Chianciano Terme	3.145	3.708	3.224	17,9 -	13,1
Chiusi	3.855	4.218	3.952	9,4 -	6,3
Montepulciano	5.212	6.105	6.187	17,1	1,3
San Casciano dei Bagni	981	1.161	1.166	18,3	0,4
Sarteano	2.220	2.529	2.790	13,9	10,3
Sinalunga	4.342	4.687	5.047	7,9	7,7
Torrita di Siena	2.698	2.996	3.175	11,0	6,0
Trequanda	772	951	950	23,2 -	0,1
Sel - Val di Chiana Senese	24.664	27.999	28.203	13,5	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

Tabella 45 - Indicatori della situazione abitativa nel 1981, nel 1991 e nel 2001

	1981	1991	2001
% abitazioni di proprietà	74,2	79,9	79,4
% abitazioni in affitto	17,5	12,0	10,6
Nr. stanze per abitazioni	4,9	5,0	4,8
Nr. occupanti pr stanza	0,6	0,6	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni

5. INDAGINE DIRETTA PRESSO LE IMPRESE

5.1 METODOLOGIA DELL'INDAGINE

L'indagine sull'apparato economico-produttivo del comune di Sinalunga si è basata sui seguenti indirizzi operativi.

Innanzitutto sono stati elaborati *on desk* i dati provenienti dalle fonti statistiche ufficiali (censimenti Istat, Camere di Commercio, ecc.) relativi ai comparti produttivi esistenti nel territorio comunale. Per questa via è stata ricostruita la dinamica evolutiva e la morfologia odierna del tessuto economico locale, trattato nel cap. 3.

Successivamente si è proceduto allo svolgimento dell'attività di ricerca sul campo, basata su:

- I. somministrazione di un questionario attraverso il Metodo CATI ad un campione di imprese rappresentative per settore e dimensione dell'universo di riferimento, costituito dalle unità di minori dimensioni (meno di 10 addetti);
- II. somministrazione diretta (*face to face*) di un questionario "semistrutturato a tutte le imprese al di sopra della soglia dimensionale dei 10 addetti, considerate le più rilevanti in tema di occupazione e fatturato prodotto sul territorio.

Alle imprese intervistate sono state poste una serie di domande organizzate su temi generali e specifici. In particolare alcune erano incentrate sull'andamento dell'attività economica delle aziende nel periodo più recente, mentre altre miravano ad acquisire elementi strutturali in merito alla struttura e all'organizzazione interna.

Di particolare significato in quest'ultimo ambito erano poi i quesiti circa le relazioni con le altre imprese, sia nel territorio comunale che fuori (in provincia, regione, ambito nazionale). Uno degli obiettivi perseguiti era infatti quello di conoscere se le unità indagata facessero parte di reti relazionali sul terreno economico-produttivo e sul piano finanziario.

La ricerca di dati relativi alla struttura degli addetti e alla tipologia dell'imprenditore o di eventuali figure manageriali era diretta a definire componenti basilari delle aziende e al tempo stesso a caratterizzare i profili di conduzione delle unità. Quest'ultimo obiettivo era arricchito tramite l'acquisizione di informazioni attinenti sia alle modalità di percezione da parte dell'imprenditore del territorio circostante sia alle ipotesi di trasformazioni future interne ed

esterne. Peculiare rilievo era infine attribuito all'accumulo di conoscenza in tema punti di forza e di debolezza della collocazione attuale dell'impresa, alla luce sia del contesto territoriale, sia delle connessioni tra questo e le scelte strategiche a breve e medio termine degli operatori.

5.2 PARTE I: INDAGINE DIRETTA PRESSO UN CAMPIONE DI IMPRESE CON MENO DI 10 ADDETTI

5.2.1 UNIVERSO DELL'INDAGINE E IL CAMPIONE INDAGATO

L'universo delle imprese attive al 31/12/2005 nel comune di Sinalunga con un numero di addetti (compresi titolare e soci se operanti nell'azienda) inferiore o uguale a 10 è rappresentato da 928 unità, così ripartite per settore e classe dimensionale.

Si osserva una netta prevalenza del settore dei servizi, soprattutto delle attività commerciali, ed un peso abbastanza alto del settore edilizia, la cui incidenza è non molto dissimile da quella dell'insieme dei comparti manifatturieri.

Tab. 5.1 Struttura-composizione dell'universo di indagine al 31/12/2005

Valori assoluti

Struttura-composizione dell'universo						
Valori assoluti						
		1		3--5	6--9	
		addetto	2 addetti	addetti	addetti	Totale:
1.	Agricoltura (A)	3	2	2	0	7
2.	Industria manif. (DA-DN)	59	35	40	26	160
3.	Edilizia (F)	55	21	20	9	105
4.	Commercio	185	85	49	15	334
5.	Altri servizi	194	62	57	9	322
Totale:		496	205	168	59	928

Fonte: ns elaboraz. su archivi CCIAA Siena

Prevalgono nettamente inoltre, nel territorio comunale, le imprese con 1 addetto (il titolare), ed il numero delle unità ovviamente diminuisce al crescere della dimensione. Quelle relativamente più consistenti (sopra i 5 addetti) si addensano nei settori manifatturiero e nei servizi.

In sede di definizione del campione rappresentativo di imprese, intervistate telefonicamente nel mese di luglio 2007 con metodo CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewing*), sono stati utilizzati i dati del Censimento ISTAT dell'Industria e dei Servizi 2001, fonte statistica che maggiormente si presta, rispetto alle fonti amministrative camerali, agli obiettivi che si pongono le indagini statistiche. Ai fini delle interviste è stato selezionato un campione casuale semplice di 200 imprese, stratificato per settore e classi di addetti, come riportato in tabella.

Tab. 5.2 Struttura-composizione del campione

Valori assoluti

	1 addetto	2-5 addetti	6-9 addetti	Totale complessivo
1-Agricoltura	1	2	1	4
2-Industria manifatturiera	9	18	10	37
3-Edilizia	4	4	2	10
4-Commercio	32	58	8	98
5-Altri servizi	24	21	6	51
Totale complessivo	70	103	27	200

5.2.2 RISULTATI DELL'INDAGINE

Andamenti economici e assetti d'impresa

Nonostante la crisi congiunturale che negli anni più recenti ha colpito in maniera particolare le imprese di piccola dimensione della regione, la struttura finanziaria complessiva delle unità intervistate si mostra solida, dal momento che nel 60% dei casi gli utili sono stati prevalentemente reinvestiti nella struttura di origine, con punte del 62,2% per le entità manifatturiere. Nel 21,5% dei casi la maggiore redditività è servita a rientrare dai debiti verso banche, specie nelle classi dimensionali più piccole, appunto quelle maggiormente colpite dalla crisi. I segnali negativi delle dinamiche congiunturali recenti sono particolarmente evidenti in edilizia, che pare risentire in modo più rapido e sensibile dei cambiamenti di segno positivo oppure del contrario.

E' quindi molto interessante la **diffusa propensione a reinvestire parte della redditività aziendale**, rilevabile sia nelle imprese piccolissime e relativamente più consistenti che in quasi tutti i settori. La minore incidenza della redistribuzione degli utili ai soci, unita al dato precedente, può essere verosimilmente interpretata come espressione delle identificazione degli operatori con la loro entità economico-produttiva.

Tab. 5.3 Destinazione degli utili dell'azienda negli ultimi anni
Distribuzione %delle imprese per settore

	Prevalentem. reinvestiti nell'impresa	Prevalentem. redistribuiti ai soci	Utilizzati per pagare debiti/ banche	Altro	Totale complessivo
1-Agricoltura	75,0	25,0	0,0	0,0	100,0
2-Industria manif.	62,2	10,8	27,0	0,0	100,0
3-Edilizia	30,0	10,0	40,0	20,0	100,0
4-Commercio	62,2	5,1	18,4	14,3	100,0
5-Altri servizi	56,9	15,7	21,6	5,9	100,0
Totale complessivo	59,5	9,5	21,5	9,5	100,0

	Prevalentemente reinvestiti nell'impresa	Prevalentemente redistribuiti ai soci	Utilizzati per pagare debiti verso banche	Altro	Totale complessivo
1 addetto	55,7	4,3	28,6	11,4	100,0
2-5 addetti	62,1	11,7	17,5	8,7	100,0
6-9 addetti	59,3	14,8	18,5	7,4	100,0
Totale complessivo	59,5	9,5	21,5	9,5	100,0

Le piccole imprese con sede nel comune presentano una organizzazione interna di ruoli e funzioni non particolarmente strutturata: nel 48,5% dei casi non esiste un assetto organizzativo formale; la suddivisione dei ruoli e dei compiti avviene infatti per consuetudine ed a seconda delle esigenze del momento. Tale caratteristica è ovviamente tipica delle imprese di dimensioni più contenute e riguarda prevalentemente sia quelle manifatturiere (59,5% dei casi) che quelle del commercio (51%). In questi settori, nonostante che al loro interno il peso delle unità più strutturate (5 addetti e oltre) sia maggiore di quello rilevato negli altri, ruoli e funzioni -anche quando attribuiti formalmente- vengono frequentemente rivisti in base alle necessità.

Tab. 5.4 Assetti aziendali e differenziazioni funzionali interne

	E' presente all'interno dell'impresa una struttura rigida per il rispetto dei ruoli e delle funzioni	Ruoli e funzioni sono attribuiti formalmente ma vengono rivisti di volta in volta in base alle necessità	Non esiste propriamente un assetto organizzativo formale, la suddivisione di ruoli e funzioni avviene per consuetudine e a seconda delle esigenze	Totale complessivo
1-Agricoltura	50,0	25,0	25,0	100,0
2-Industria manifatturiera	18,9	21,6	59,5	100,0
3-Edilizia	50,0	20,0	30,0	100,0
4-Commercio	24,5	24,5	51,0	100,0
5-Altri servizi	37,3	21,6	41,2	100,0
Totale complessivo	28,5	23,0	48,5	100,0

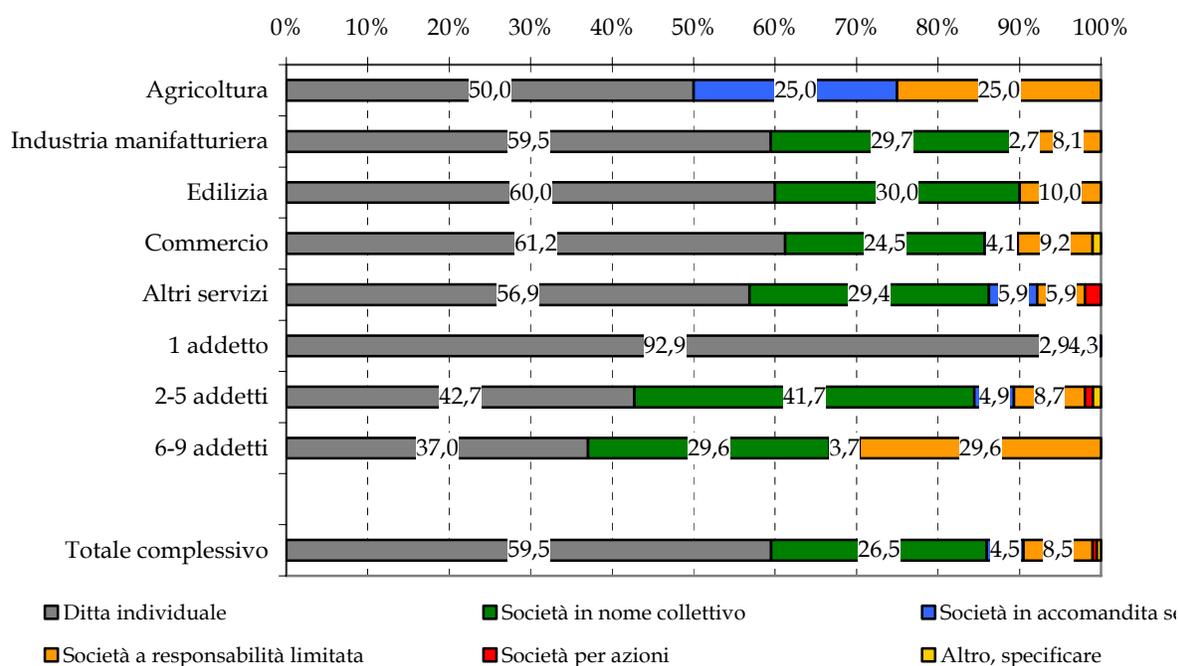
	E' presente all'interno dell'impresa una struttura rigida per il rispetto dei ruoli e delle funzioni	Ruoli e funzioni sono attribuiti formalmente ma vengono rivisti di volta in volta in base alle necessità	Non esiste propriamente un assetto organizzativo formale, la suddivisione di ruoli e funzioni avviene per consuetudine e a seconda delle esigenze	Totale complessivo
1 addetto	34,3	8,6	57,1	100,0
2-5 addetti	21,4	29,1	49,5	100,0
6-9 addetti	40,7	37,0	22,2	100,0
Totale complessivo	28,5	23,0	48,5	100,0

Nel 28,5% dei casi è invece presente all'interno delle imprese una struttura organizzativa rigida, che determina la definizione univoca di ruoli e funzioni da rispettare nello svolgimento dell'attività. Tale caratteristica è particolarmente spiccata (con valori percentuali intorno al 50%) in agricoltura e nell'edilizia, ma è presente anche nel 37% dei casi delle imprese di servizi. Gli assetti organizzativi delle unità economiche appartenenti al territorio di riferimento per l'indagine sono molto eterogenee; ciò è l'esito della compresenza di piccole botteghe artigiane, esercizi

commerciali di piccola consistenza, imprese industriali e dei servizi (commercio) maggiormente strutturate.

Il 59,5% delle imprese con meno di 10 addetti è costituito da imprese individuali, che rappresentano oltre la metà delle imprese di ogni settore, con punte del 61,2% nel commercio, 60% nell'edilizia, 59,5% nel manifatturiero.

Graf. 5.1 Forme giuridiche
(Distribuzione % delle imprese per settore e dimensione)



Per quanto attiene alle forme giuridiche assunte dalle entità operative esistenti, le ditte individuali incidono molto in termini percentuali anche nella fascia 6-9 addetti (il 37% delle unità rilevate). Il 26,5% è organizzato nella forma di società in nome collettivo, prevalenti nella classe 2-5 addetti e rilevabile in tutti i settori di attività, tranne l'agricoltura. L'8,5% (racchiuso nella voce altro) dichiara di aver costituito aziende familiari adottando comunque la configurazione giuridica di società di persone, tipica delle imprese agricole. Con riferimento alle società di capitali, prevalgono le società a responsabilità limitata che, soprattutto a partire dal 2001 con la legge sull'artigianato e dal 2005 con la riforma del diritto societario, hanno mostrato un forte

incremento quantitativo, in seguito sia alla costituzione di nuove imprese che alla trasformazione di realtà esistenti. Un'unica società per azioni si registra nel settore "altri servizi", in particolare nel settore del commercio di vernici.

Per quanto attiene all'operatività delle aziende, bisogna rilevare che il 97% delle unità intervistate ha un'unica sede, localizzata nel territorio del comune di Sinalunga. La quota di imprese pluri-localizzate, ovvero con più sedi (all'interno o fuori dal territorio comunale), è presente nel comparto dei servizi, al cui interno emergono i valori più consistenti (4,1% nel commercio, 2,9% negli altri servizi). La pluri-localizzazione non appare direttamente connessa alla dimensione di impresa, dal momento che riguarda realtà di dimensione compresa tra 1 e 5 addetti.

Tab. 5.5 Sedi e unità locali di impresa, Distribuzione % delle imprese per settore e dimensione

	Si	No	Totale complessivo
1-Agricoltura	100,0	0,0	100,0
2-Industria manif.	100,0	0,0	100,0
3-Edilizia	100,0	0,0	100,0
4-Commercio	95,9	4,1	100,0
5-Altri servizi	96,1	3,9	100,0
Totale complessivo	97,0	3,0	100,0

	Si	No	Totale complessivo
1 addetto	97,1	2,9	100,0
2-5 addetti	96,1	3,9	100,0
6-9 addetti	100,0	0,0	100,0
Totale complessivo	97,0	3,0	100,0

Per quanto concerne la struttura delle partecipazioni nelle imprese del territorio, il 3,5% risulta partecipata da altre imprese, non necessariamente localizzate nell'area comunale. Le partecipate appartengono al settore agricolo (2,5% dei casi), al manifatturiero (2,7%) e al commercio (5,1%). Le partecipazioni si concentrano prevedibilmente nelle imprese di dimensioni maggiori (oltre i 5 addetti), ma una quota non trascurabile di partecipate è comunque presente anche nelle classi dimensionali più piccole.

Il 96,5% delle imprese del territorio è comunque autonomo, ossia non controllata da altre imprese attraverso quote o partecipazioni finanziarie di controllo. L'unico caso di entità controllata riguarda appartiene al settore assicurazioni.

Tab. 5.6 L'impresa è partecipata da altre imprese? - Distribuzione % delle imprese per settore e dimensione

	Si	No	Totale complessivo
1-Agricoltura	25,0	75,0	100,0
2-Industria manifatturiera	8,1	91,9	100,0
3-Edilizia	0,0	100,0	100,0
4-Commercio	9,2	90,8	100,0
5-Altri servizi	5,9	94,1	100,0
Totale complessivo	8,0	92,0	100

	Si	No	Totale complessivo
1 addetto	5,7	94,3	100,0
2-5 addetti	8,7	91,3	100,0
6-9 addetti	11,1	88,9	100,0
Totale complessivo	8,0	92,0	100,0

Elementi interessanti emergono dall'esame della struttura delle partecipazioni, specialmente se si considerano le partecipazioni che le imprese con sede nel territorio del comune di Sinalunga detengono in altre imprese, variamente localizzate. In tal caso la percentuale delle imprese che hanno effettuato investimenti in partecipazioni finanziarie di altre imprese sale all'8% del totale. Per quanto attiene all'agricoltura, il valore percentuale risulta esattamente uguale a quello delle imprese che in esse detengono partecipazioni; ciò induce a ritenere che possano esistere scambi di quote societarie all'interno di piccoli gruppi di impresa. Il numero di imprese con investimenti in partecipazioni finanziarie appare direttamente correlato alla dimensione, visto che crescono entrambi, specie nel commercio e nell'industria manifatturiera, dove sono raggiunti rispettivamente il 9,2% e l'8,1%.

Addetti: distribuzione e composizione

Il numero totale di addetti operanti nel campione rappresentativo delle piccole imprese del Comune è pari a 574 unità.

Tab. 5.7 Addetti, Distribuzione per settore e dimensione di impresa

	2004		2005		2006	
	Valore assoluto	Valore medio	Valore assoluto	Valore medio	Valore assoluto	Valore medio
1-Agricoltura	17	4,3	17	4,3	17	4,3
2-Industria manif.	131	3,5	165	3,7	138	3,7
3-Edilizia	26	2,6	36	2,6	28	2,8
4-Commercio	251	2,6	357	2,6	258	2,6
5-Altri servizi	129	2,5	181	2,5	133	2,6
Totale complessivo	554	2,8	750	2,9	574	2,9

	2004		2005		2006	
	Valore assoluto	Valore medio	Valore assoluto	Valore medio	Valore assoluto	Valore medio
1 addetto	71	1,0	73	1,0	70	1,0
2-5 addetti	304	3,0	312	3,0	315	3,1
6-9 addetti	179	6,6	185	6,9	189	7,0
Totale complessivo	554	2,77	570	2,9	574	2,9

Le imprese delle classi dimensionali 1-9 addetti presentano in media 2,9 addetti ciascuna: tale numero è cresciuto fra il 2004 e il 2005, per stabilizzarsi nell'ultimo anno considerato. La dimensione media è più alta in agricoltura, con un numero medio di addetti pari a 4,3; seguono le imprese del manifatturiero (3,7), dell'edilizia (2,8), del commercio e degli altri servizi (2,6). Da notare come il settore dell'edilizia, che in proporzione presenta il maggior numero di piccole imprese, impieghi in realtà una quota di addetti superiore a quella stimata per il restanti settori presi in considerazione.

Gli addetti stranieri operanti nelle piccole imprese del territorio costituiscono il 5,4% del totale (sono 31 in valore assoluto, con una media dello 0,2% degli addetti per impresa).

Essi sono impiegati in massima parte nelle imprese più strutturate, in particolare nel settore dei servizi, che tuttavia ha nell'ultimo anno registrato una diminuzione del numero complessivo. Stabile invece il numero di addetti stranieri nei comparti manifatturieri (12, con una incidenza media più elevata).

Tab. 5.8 addetti stranieri, Distribuzione per settore e dimensione di impresa

	2004		2005		2006	
	Valore assoluto	Valore medio	Valore assoluto	Valore medio	Valore assoluto	Valore medio
1-Agricoltura	0	0,0	0	0,0	0	0,0
2-Industria manifatturiera	12	0,3	12	0,3	12	0,3
3-Edilizia	2	0,2	2	0,2	2	0,2
4-Commercio	7	0,1	11	0,1	10	0,1
5-Altri servizi	6	0,1	7	0,1	7	0,1
Totale complessivo	27	0,1	32	0,2	31	0,2

	2004		2005		2006	
	Valore assoluto	Valore medio	Valore assoluto	Valore medio	Valore assoluto	Valore medio
1 addetto	1	0,0	2	0,0	1	0,0
2-5 addetti	10	0,1	10	0,1	12	0,1
6-9 addetti	16	0,6	20	0,7	18	0,7
Totale complessivo	27	0,1	32	0,2	31	0,2

Posizione professionale degli occupati

Data la struttura delle imprese di piccola dimensione qui esaminate, particolarmente sbilanciata, in alcuni settori, verso le fasce dimensionali più piccole, non sorprende che la posizione professionale della maggior parte degli addetti considerati (il 34,1%) sia quella di imprenditore titolare, operante nell'azienda. La presenza di tale figura riveste un peso ancora maggiore in edilizia (42%) e nel commercio (34,9% delle imprese). In tutti i raggruppamenti di attività si rileva un peso non trascurabile di figure professionali legate alla gestione organizzativa: dirigenti, quadri e impiegati costituiscono rispettivamente il 21,6% e il 28,2% del totale. Il 15,7% degli addetti (percentuale non troppo elevata), ha qualifica di operaio, che è una posizione professionale maggiormente presente nelle imprese più strutturate. La presenza di tale figura è infatti più marcata nelle imprese manifatturiere e in quelle dei servizi (rispettivamente 26,6% e 36,6% del totale addetti), ma è comunque significativa anche nel settore agricolo (24%).

Tab. 5.9 Distribuzione % degli addetti per posizione professionale (2006)

	Titolare e soci	Dirigenti	Quadri e impiegati	Operai	Lavoratori a domicilio		Totale
	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0		100
1-Agricoltura	32,0	20,0	24,0	24,0	0,0		100
2-Industria manif.	32,1	18,3	22,9	26,6	0,0		100
3-Edilizia	42,0	22,0	20,0	12,0	4,0		100
4-Commercio	34,9	22,7	30,0	12,1	0,2		100
5-Altri servizi	33,2	22,6	31,9	12,3	0,0		100
Totale complessivo	34,1	21,6	28,2	15,7	0,3		100
1 addetto	33,3	33,3	33,3	0,0	0,0		100,0
2-5 addetti	36,1	20,9	29,4	13,4	0,2		100,0
6-9 addetti	30,8	13,2	21,6	33,6	0,8		100,0
Totale complessivo	34,1	21,6	28,2	15,7	0,3		100,0

Di cui a tempo determinato (Cfl, interinali e Apprendisti)

Valori assoluti

	Quadri e impiegati	Operai	Lavoratori a domicilio		Totale
1-Agricoltura	0	0	0		0
2-Industria manif.	4	9	0		13
3-Edilizia	0	0	2		2
4-Commercio	4	9	0		13
5-Altri servizi	2	5	0		7
Totale complessivo	10	23	2		35

L'impiego di lavoratori a domicilio viene effettuato in via quasi esclusiva da imprese dell'edilizia (4,0% degli addetti) ed in minima parte dalle imprese del commercio (0,2%).

Con riferimento alle tipologie contrattuali, il tempo determinato (cfl, interinali ed apprendisti) prevale nei settori manifatturieri e del commercio per le figure professionali di operai, impiegati e quadri.

Nelle imprese è rilevabile una buona propensione all'attività formativa del personale, con particolare alle tematiche in materia di sicurezza sul lavoro. Titolari e soci delle imprese del

settore commercio svolgono poi attività relative alla gestione ed al management dell'impresa, oltre che riferite all'adeguamento a normative igienico sanitarie (trattasi prevalentemente di unità di piccolissime dimensioni). Le attività formative vengono svolte maggiormente da aziende della fascia dimensionale media e riguardano soprattutto gli operai in materia di sicurezza, mentre coinvolgono solo minima parte impiegati e quadri.

Tab. 5.10 Addetti che hanno beneficiato di programmi di formazione negli ultimi due anni

Valori assoluti

	Titolare e soci	Quadri e impiegati	Operai	Totale
1-Agricoltura	1	0	3	4
2-Industria manif.	1	0	10	11
3-Edilizia	3	0	3	6
4-Commercio	11	2	4	17
5-Altri servizi	8	3	2	13
		0		0
Totale complessivo	24	5	22	51
1 addetto	4	0	0	4
2-5 addetti	19	5	7	31
6-9 addetti	1	0	15	16
			0	0
Totale complessivo	24	5	22	51

Il titolo di studio prevalente tra gli imprenditori è il diploma superiore (50,3% dei casi), seguito dalla licenza elementare (44,8%) e dalla laurea (4,8%). Una relativa concentrazione, dato il numero ridotto in valore assoluto, di imprenditori con quest'ultimo titolo di studio si riscontra in agricoltura, dove un terzo del totale possiede un diploma di laurea. Seguono commercio (6,3%), altri servizi (2,7%), manifatturiero (1,8%). L'età media degli imprenditori è di 47 anni, con punte di 54 per l'agricoltura e 45 nei servizi alle imprese, settore evidentemente di successivo sviluppo sul territorio.

Tab. 5.11 Titolo di studio degli imprenditori

Valori assoluti

	Laurea	Diploma	Licenza media o elementare
	2	3	1
1-Agricoltura	1	23	31
2-Industria manif.	0	5	9
3-Edilizia	9	65	68
4-Commercio	2	50	21
5-Altri servizi			
Totale complessivo	14	146	130
1 addetto	5	27	34
2-5 addetti	6	86	73
6-9 addetti	3	33	23
Totale complessivo	14	146	130

Età media degli imprenditori

	Anni
1-Agricoltura	54
2-Industria manif.	49
3-Edilizia	47
4-Commercio	46
5-Altri servizi	45
Totale complessivo	47

Un ambito importante dell'indagine ha avuto al centro l'acquisizione di elementi conoscitivi in merito all'incontro di domanda e offerta di lavoro.

Il 15% delle imprese di piccola dimensione dichiara di incontrare difficoltà nel reperimento di manodopera o personale; l'11,5% di esse ha difficoltà di reperimento all'interno del territorio comunale, il 3,5% all'esterno di esso. Anche se le difficoltà di reperimento divengono più marcate al crescere della dimensione di impresa e appaiono anche correlate alle aree di reperimento, ben il 20% delle imprese dell'edilizia dichiara scarsità di manodopera disponibile, seguita dall'industria manifatturiera, dal commercio e dagli altri servizi. Il manifatturiero ed il terziario si mostrano aperti alla ricerca di personale anche su mercati geografici esterni all'area,

nei quali comunque si riscontrano, soprattutto per questi ultimi, impedimenti simili nel soddisfare le esigenze di addetti.

Tab. 5.12 L'impresa ha incontrato difficoltà nel reperire manodopera/personale?

	Si	No	Totale complessivo
1-Agricoltura	25	75	100
2-Industria manifatturiera	18,9	81,1	100
3-Edilizia	20,0	80,0	100
4-Commercio	14,3	85,7	100
5-Altri servizi	11,8	88,2	100
Totale complessivo	15,0	85,0	100
1 addetto	7,1	92,9	100
2-5 addetti	17,5	82,5	100
6-9 addetti	25,9	74,1	100
Totale complessivo	15,0	85,0	100

	Nell'area	Fuori dall'area	Totale complessivo
1-Agricoltura	25,0	0,0	100,0
2-Industria manif.	16,2	2,7	100,0
3-Edilizia	20,0	0,0	100,0
4-Commercio	11,2	3,1	100,0
5-Altri servizi	5,9	5,9	100,0
Totale complessivo	11,5	3,5	100,0
1 addetto	4,3	2,9	100,0
2-5 addetti	14,6	2,9	100,0
6-9 addetti	18,5	7,4	100,0
Totale complessivo	11,5	3,5	100,0

Per quanto attiene all'esplicitazione dei motivi principali della difficoltà di reperimento di manodopera, essi sono individuati nella scarsa offerta di lavoro e nell'insufficiente livello di professionalità, che non di rado viene verificato nelle assunzioni. E' interessante che la scarsità

costituisca il fattore particolarmente rilevante in agricoltura e nell'industria (manifatturiero e edilizia), mentre nel settore del commercio ad esso si abbina la richiesta di professionalità adeguate. Un ultimo punto da sottolineare riguarda la convinzione, presente soprattutto nelle imprese del commercio e servizi, circa la presenza di rigidità nel mercato del lavoro (1% dei casi).

Tab. 5.13 Motivo principale della difficoltà di reperimento manodopera

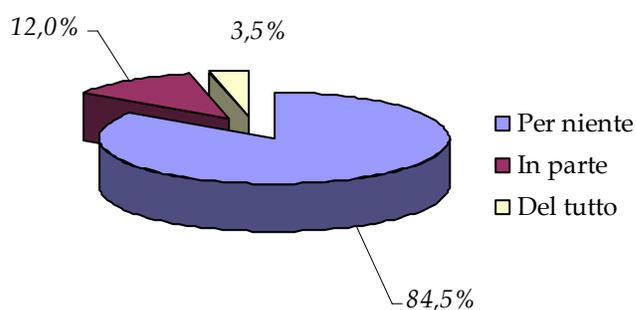
	Poche persone cercano lavoro nel settore	Mancanza di adeguata professionalità	Rigidità del mercato del lavoro	Altro	Totale complessivo
1-Agricoltura	25,0	0,0	0,0	0,0	100,0
2-Industria manifatturiera	10,8	5,4	0,0	2,7	100,0
3-Edilizia	10,0	10,0	0,0	0,0	100,0
4-Commercio	4,1	8,2	1,0	1,0	100,0
5-Altri servizi	5,9	2,0	2,0	2,0	100,0
Totale complessivo	6,5	6,0	1,0	1,5	100,0
1 addetto	0,0	2,9	2,9	1,4	100,0
2-5 addetti	9,7	7,8	0,0	0,0	100,0
6-9 addetti	11,1	7,4	0,0	7,4	100,0
Totale complessivo	6,5	6,0	1,0	1,5	100,0

Le imprese del territorio non fanno un ampio ricorso ad attività di consulenza esterna. Come si nota anche dai dati relativi alle grandi aziende, i servizi alle imprese -ancorché presenti sul territorio del comune di Sinalunga- non hanno un consistente mercato a livello comunale, evidentemente a causa della scarsa domanda delle realtà economiche presenti, di dimensione e dunque di struttura aziendale particolarmente ridotte.

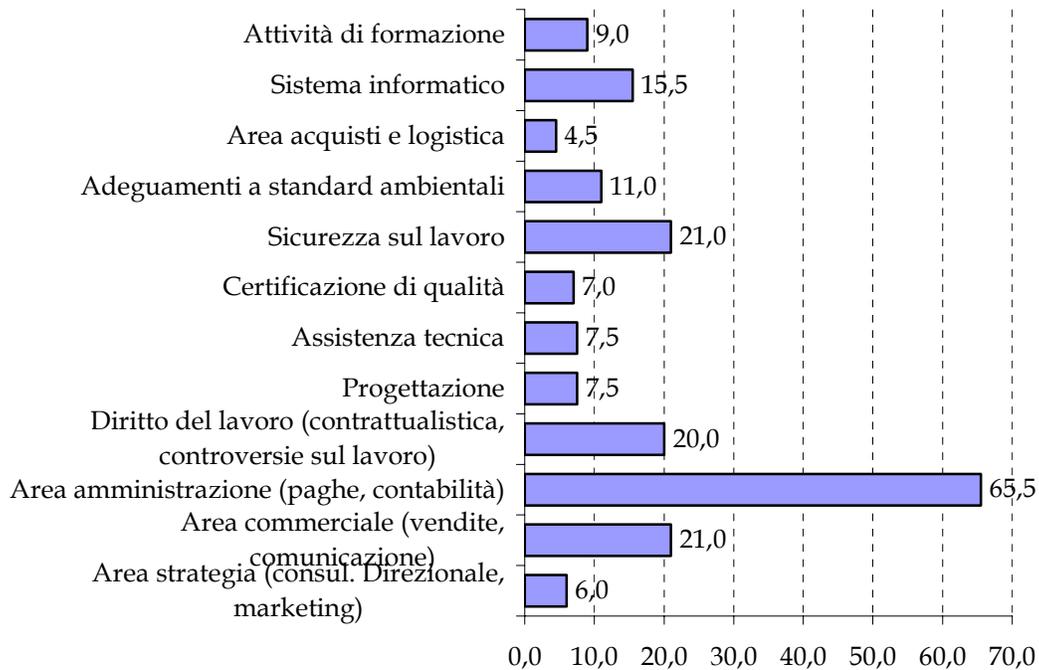
L'utilizzo di consulenti esterni da parte delle piccole imprese dell'area è legato principalmente ad attività dell'area amministrativa (paghe e contabilità). Le associazioni di categoria rivestono, un ruolo importante per quanto concerne queste attività, mentre lo scarso utilizzo di consulenze relativamente alle restanti aree aziendali va comunque letto non in senso di autonomia gestionale, quanto di mancata strutturazione delle corrispondenti funzioni. Si osserva inoltre che circa un

quinto del campione fa ricorso a consulenze per tematiche di diritto e sicurezza del lavoro, vendite e comunicazione; tale dato denota comunque un interesse verso l'espansione dell'attività di impresa, anche se ancora non pienamente sviluppato, molto probabilmente a causa della scarsa strutturazione interna. Il dato relativo al 15,5% delle piccole imprese, che ricorre a consulenti esterni per il sistema informatico, costituisce un fatto significativo se si pensa alla importanza che le tecnologie ICT possono rivestire per imprese di dimensioni ridotte in un comune toscano ricco di risorse e non ancora pienamente valorizzato nell'ambito di strategie di proiezione sui grandi mercati.

Graf. 5.2 Utilizzo di consulenze esterne da parte delle imprese



Graf. 5.3 Utilizzo di consulenti esterni (in tutto o in parte) per area aziendale
(% imprese)



Evoluzione congiunturale nel periodo più recente (2004-06)

Per quanto riguarda l'andamento congiunturale, il fatturato è prevalentemente stabile (26,5% delle imprese), con oscillazioni dovute agli andamenti incerti della domanda e comunque orientate verso la crescita (31% delle imprese). Coerentemente con i dati congiunturali osservati a livello regionale, i migliori andamenti si sono osservati nelle realtà produttive di dimensioni maggiori, che hanno avuto nell'11,1% dei casi forti crescite di fatturato (pure in anni di crisi generale); in un terzo dei casi sono registrate crescite contenute e circa in un altro terzo dei caso situazioni di stabilità.

Tab. 5.14 Andamento del fatturato negli ultimi tre anni (2004-2006)

	In forte crescita	In crescita contenuta	In calo contenuto	In forte calo	Stabile	Totale complessivo
1-Agricoltura	25,0	25,0	50,0	0,0	0,0	100,0
2-Industria manif. a	5,4	29,7	21,6	8,1	35,1	100,0
3-Edilizia	0,0	10,0	30,0	10,0	50,0	100,0
4-Commercio	2,0	32,7	24,5	17,3	23,5	100,0
5-Altri servizi	7,8	33,3	25,5	9,8	23,5	100,0
Totale complessivo	4,5	31,0	25,0	13,0	26,5	100,0
1 addetto	4,3	28,6	18,6	22,9	25,7	100,0
2-5 addetti	2,9	32,0	32,0	6,8	26,2	100,0
6-9 addetti	11,1	33,3	14,8	11,1	29,6	100,0
Totale complessivo	4,5	31,0	25,0	13,0	26,5	100,0

E' interessante anche la buona performance delle imprese di dimensioni minori (1 addetto), in particolar modo nei comparti terziari (commercio e servizi). I risultati conseguiti in agricoltura sono abbastanza diversificati e comunque strettamente connessi all'andamento delle variabili congiunturali generali, dal momento che il settore ha nel corso degli anni ha subito una crisi, seguita successivamente da una buona ripresa. Per contro va sottolineato come i comparti manifatturieri sembrano occupare posizioni di mercato relativamente forti, avendo registrato nel 5,4% dei casi alte crescite di fatturato e nel 29,7% delle realtà contenuti aumenti. Pur interpretando tali effetti come "effetti di rimbalzo" rispetto alla crisi degli anni precedenti (2002-2004), occorre mettere in risalto che ciò non sembra abbia provocato effetti strutturali negativi sul territorio, come invece è avvenuto in molti altri sistemi locali della regione.

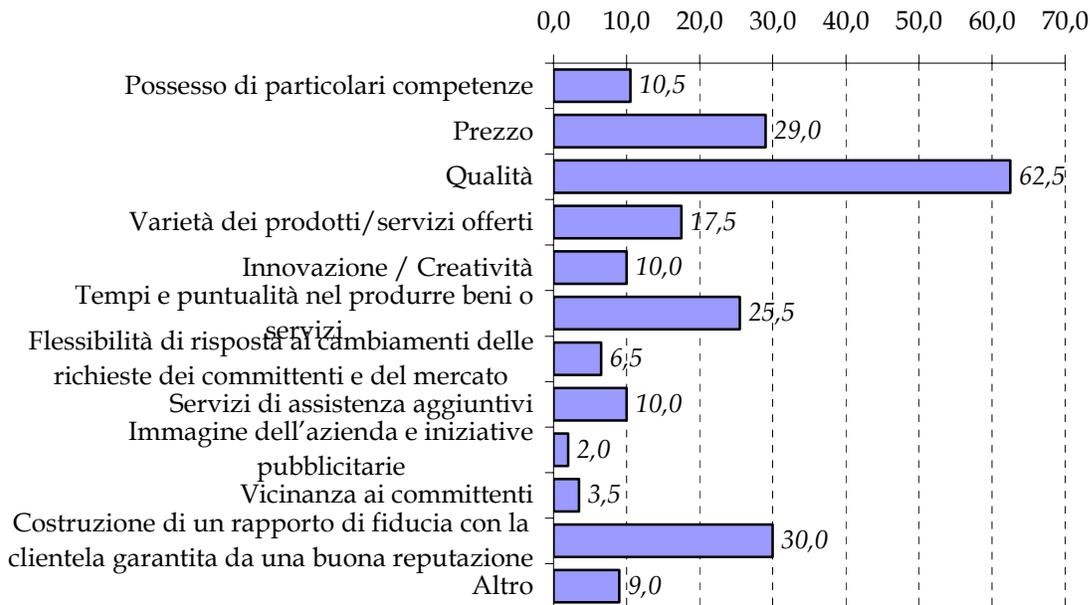
Le unità operanti nell'edilizia paiono maggiormente risentire della situazione di crisi, ma occorre notare che quest'ultima si è sviluppata successivamente agli altri spezzoni dell'industria.

Le imprese del commercio e dei servizi mostrano situazioni particolarmente differenziate, proprio a causa dei diversi settori di attività economica compresi in questo insieme; l'andamento generale è comunque incentrato su valori di stabilità, in media con l'andamento generale delle imprese del comune, visto il peso che all'interno di esso rivestono tali raggruppamenti.

Fattori di competitività

Una serie di elementi conoscitivi molto interessanti possono essere dedotti dalle risposte ai quesiti concernenti i fattori ritenuti dalle unità intervistate come proprietà distintive rispetto alla concorrenza.

Graf. 5.4 Aspetti di competitività percepita in termini di differenziazione dalla concorrenza
(% imprese)

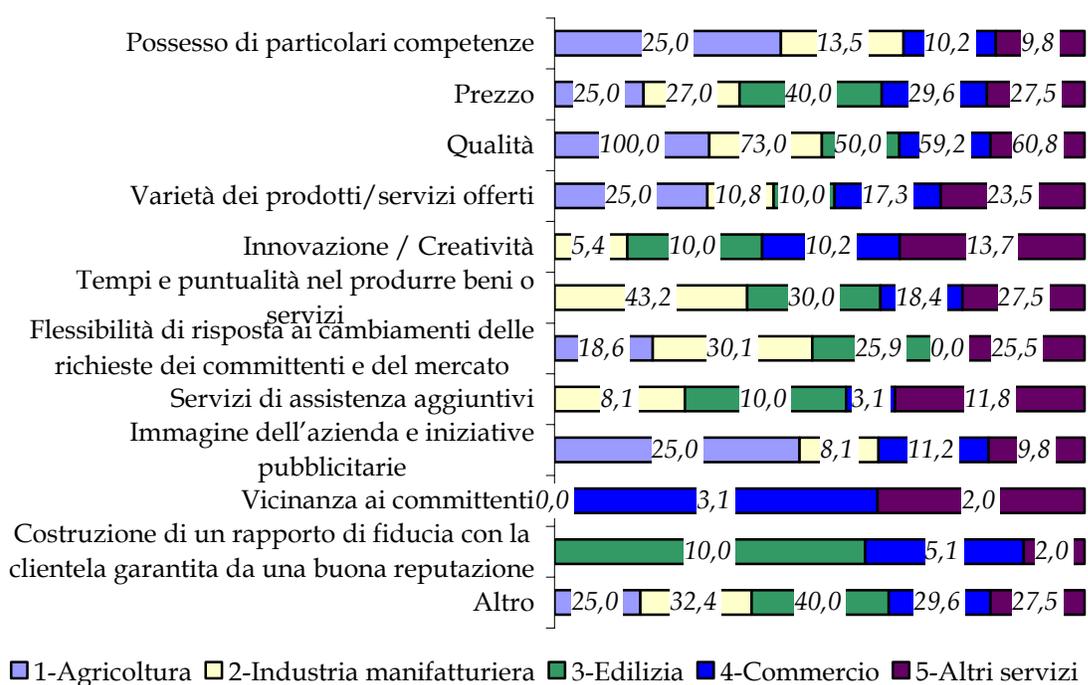


Al vertice di una ipotetica classificazione è l'elevato **valore attribuito alla qualità delle produzioni**, considerata un **punto di forza** ed al tempo stesso una **importante variabile strategica**. Di grande rilievo sono inoltre considerate il prezzo (nel 29% dei casi) e la costruzione di un rapporto di fiducia con la clientela, garantita da una buona reputazione, il più delle volte costruita attraverso la **qualità e l'affidabilità delle produzioni o dei servizi**. Molto importante risulta anche, per un quarto delle imprese (25,5%) il rispetto dei tempi e la puntualità richiesta dai committenti nella produzione di beni o nella erogazione dei servizi. Poca enfasi viene per contro attribuita all'immagine dell'azienda (legata a scarse funzioni di marketing e vendite essendo queste aziende poco strutturate), oltre che la vicinanza ai committenti, percepita nella gran parte dei casi come un freno alle possibilità di vendita e di espansione delle strutture aziendali.

Con riferimento al settore di appartenenza, la qualità delle produzioni, ritenuta fondamentale dalle imprese del campione, costituisce una variabile prevedibilmente essenziale per oltre la metà delle imprese di tutti i settori considerati, con punte del 73% in quelle manifatturiere, del 60,8% nelle unità dei servizi e del 59,2% nelle realtà del commercio.

Graf. 5.5 Aspetti di competitività percepita in termini di differenziazione dalla concorrenza

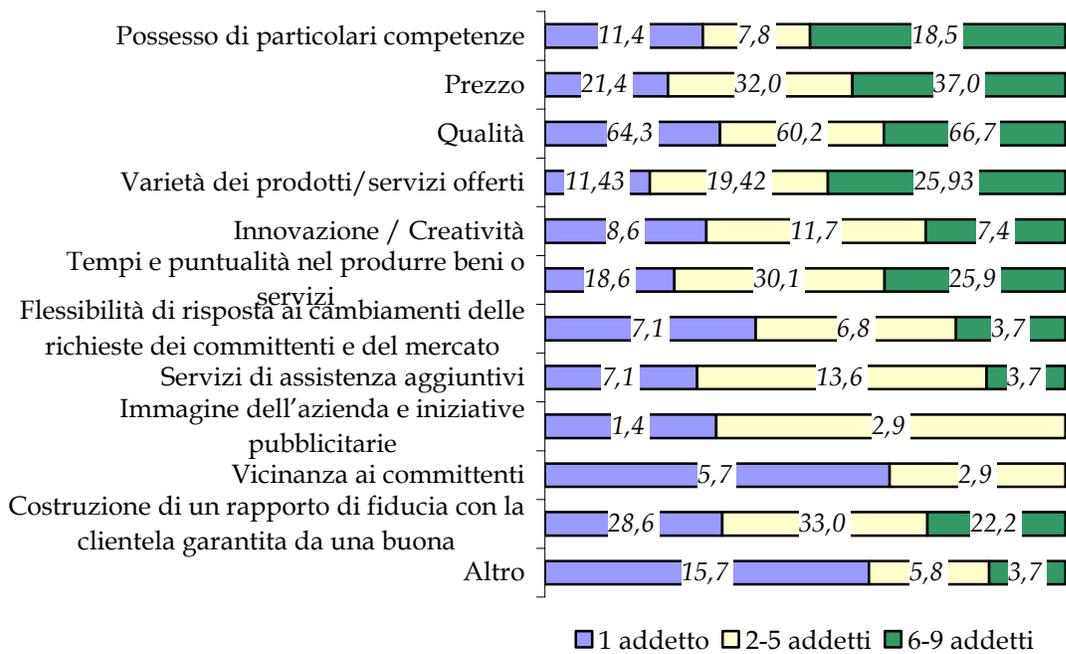
(% imprese per settore)



Analogamente come fattore di competitività per tutti i settori, anche se non con la stessa intensità a livello generale, è la varietà dei prodotti e dei servizi offerti, che è considerata importante (anche se non fondamentale) per la differenziazione dalla concorrenza da quasi tutte le tipologie aziendali. Alla variabile prezzo è attribuita rilevanza in quasi tutti i comparti, ma per poco più di un quarto delle unità intervistate, fatta eccezione per l'edilizia, dove il 40% delle aziende ritiene che questa sia una variabile essenziale per la competitività in quanto segnale di una concorrenza esercitata da un'imprenditoria prevalentemente extracomunitaria (notoriamente "agguerrita" sul piano dei costi).

Tempi e puntualità nella produzione di beni e servizi sono piuttosto percepiti come particolarmente importanti per le imprese industriali (specialmente quelle che operano in sub-fornitura), più specificamente nel manifatturiero (43,2%) e in edilizia (30%), mentre la prossimità con i committenti risulta strategica soprattutto per le imprese del commercio e dei servizi. Vedremo successivamente che negli altri settori questa è percepita come una variabile al tempo stesso importante e carente.

Graf. 5.6 Aspetti di competitività percepita in termini di differenziazione dalla concorrenza
(% imprese per dimensione)



La qualità delle produzioni è percepita come fattore distintivo da oltre il 60% delle imprese di tutte le classi dimensionali. Non esistono in effetti altre variabili a cui venga conferito un rilievo analogo, dal momento che la seconda in ordine di importanza, il prezzo, è percepita come aspetto di differenziazione da meno della metà delle imprese di ogni fascia dimensionale, crescendo dal 21,4% per le imprese di dimensioni minori (con produzioni evidentemente di maggiore qualità) al 37% delle imprese tra 6 e 9 addetti. Un'altra caratteristica percepita in modo simile, ma da un

minor numero di unità, è la varietà dei prodotti e dei servizi offerti, che cresce anch'essa di importanza con la fascia dimensionale. Direttamente connessa agli aspetti appena indicati è a nostro avviso la costruzione di un rapporto di fiducia con la clientela, che gli operatori intervistati giustamente pongono in relazione al consolidamento di una solida reputazione⁹.

Una parte importante del questionario sottoposto alle imprese riguarda **principali elementi favorevoli e i punti critici che caratterizzano la localizzazione delle imprese e le loro relazioni con il territorio ed i mercati geografici di riferimento.**

Tab. 5.15 Localizzazione dei committenti rispetto all'area del Comune di Sinalunga

	Interni	Esterni	Entrambi	Totale complessivo
1-Agricoltura	50,0	50,0	0,0	100,0
2-Industria manif.	18,9	62,2	18,9	100,0
3-Edilizia	30,0	30,0	40,0	100,0
4-Commercio	38,8	36,7	24,5	100,0
5-Altri servizi	31,4	47,1	21,6	100,0
Totale complessivo	33,0	44,0	23,0	100,0
1 addetto	35,7	47,1	17,1	100,0
2-5 addetti	39,8	39,8	39,8	100,0
6-9 addetti	33,3	33,3	33,3	100,0
Totale complessivo	37,5	37,5	37,5	100,0

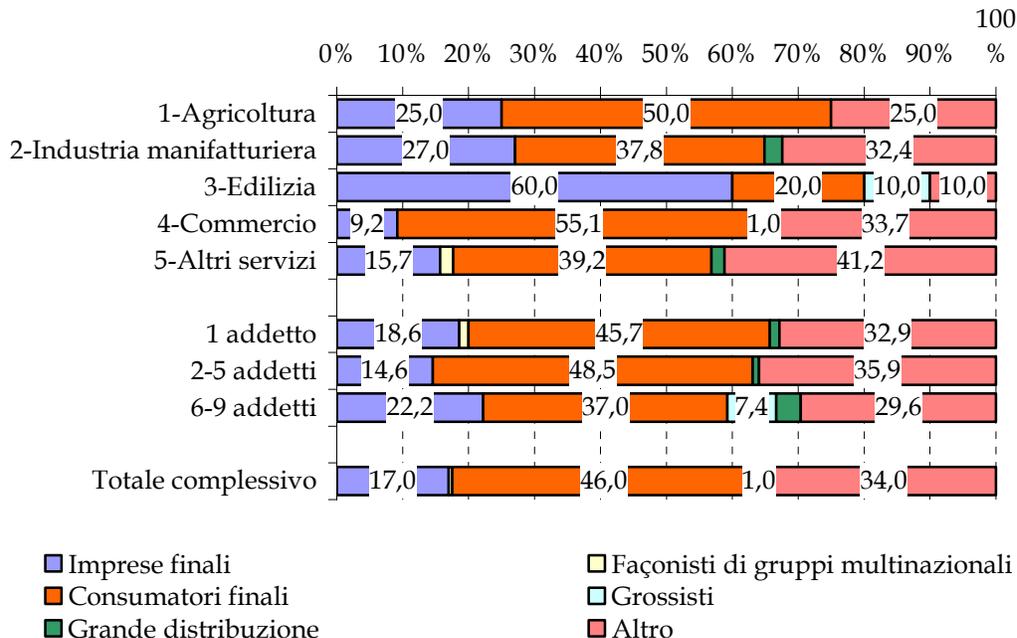
E' interessante rilevare che le unità delle fasce dimensionali minori mostrano una significativa estensione geografica dei mercati di riferimento, operando sia sul mercato comunale che in quello extra comunale nel 17,1% dei casi. La rilevanza degli ampi sbocchi di mercato cresce insieme alla dimensione aziendale (27,2% per le unità con 2-3 addetti, ma diminuisce per la fascia 6-9) La localizzazione dei committenti è comunque prevalentemente esterna al comune (44% del campione), con particolare riferimento alle imprese di dimensioni maggiori (il 63% nella fascia 6-9 addetti), anche se interessa il 47% delle imprese con un addetto.

⁹ In questo risiede l'importanza attribuita, nell'ambito dell'analisi di singoli settori, alle variabili tempi e puntualità per le imprese industriali e prossimità alla clientela per il commercio e servizi.

Le imprese del settore manifatturiero trovano destinazioni per la propria produzione prevalentemente all'esterno del territorio comunale (62,2%) e in mercati finali, che vanno intesi prevalentemente in termini di altre aziende di cui sono sub-fornitrici.

Equamente ripartito territorialmente è il mercato di riferimento delle imprese dell'edilizia, alla cui espansione quantitativa e territoriale si è unito un ampliamento dei mercati geografici di riferimento. Mentre le unità del commercio si mostrano ben radicate nell'area (il 28,8% trova nel comune il principale mercato geografico di sbocco); come già osservato quelle dei servizi lavorano in prevalenza con committenti esterni al comune (47,1%).

Graf. 5.7 Principali clienti
(% imprese)



I clienti principali delle unità con meno di 10 addetti sono essenzialmente consumatori finali (46% dei casi, che comprendono anche quelli classificati come "altro", da intendersi nel senso di persone e piccole imprese del luogo). Altre imprese finali costituiscono piuttosto un mercato di riferimento molto importante per le piccole entità dell'edilizia (60% dei casi).

Localizzazione attuale e previsioni per il futuro

Il campione di aziende qui analizzato mostra in generale livelli di soddisfazione per la collocazione attuale inferiori a quelli espressi dalle imprese più grandi. In particolare, l'11,5% dichiara di essere insoddisfatto della propria collocazione.

Tab. 5.16 Livello di soddisfazione per la collocazione attuale della sua azienda

	Basso	Medio	Alto	Totale complessivo
1-Agricoltura	0,0	50,0	50,0	100,0
2-Industria manif.	10,8	56,8	32,4	100,0
3-Edilizia	10,0	30,0	60,0	100,0
4-Commercio	15,3	38,8	45,9	
5-Altri servizi (vuoto)	5,9	41,2	52,9	100,0
Totale complessivo	11,5	42,5	46,0	100,0
1 addetto	8,6	45,7	45,7	100,0
2-5 addetti	14,6	41,7	43,7	100,0
6-9 addetti	7,4	37,0	55,6	100,0
Totale complessivo	11,5	42,5	46,0	100,0

Si tratta in gran parte di realtà del commercio, con motivazioni legate prevalentemente alla possibilità di accesso all'esercizio da parte dei clienti, ma non va trascurato che il resto di questo raggruppamento sembra in gran parte apprezzare molto o abbastanza la situazione esistente (rispettivamente 45,9% e 38,8%). Per quanto riguarda l'industria manifatturiera occorre osservare come il comparto esprima la percentuale più elevata di imprese con i livelli più bassi di soddisfazione (circa il 70% dichiara un livello medio-basso).

Tra i motivi principali che inducono gli esercizi commerciali ed artigiani, ed in particolare quelli localizzati nella zona del centro, ad apprezzare molto o abbastanza (giudizio medio-alto) la collocazione, svolge un ruolo fondamentale le variabili accessibilità e buona visibilità nei confronti della clientela. Le unità manifatturiere e commerciali di dimensioni più elevate, localizzate in aree esterne al centro storico, mostrano per contro un livello di soddisfazione inferiore, dovuto prevalentemente alla percezione di decentramento e all'esistenza di problemi di

scarsa raggiungibilità della zona industriale. Le realtà del commercio hanno in particolare avvertito un incremento della concorrenza derivante dall'apertura di centri commerciali.

Il vantaggio principale derivante dalla collocazione sul territorio comunale, secondo le imprese manifatturiere, è la vicinanza alle vie di comunicazione, perché essa consente una gestione ottimale della logistica, sia internamente alla zona (dato il soddisfacente assetto della viabilità interna al comune, per la vicinanza a clienti locali, a centri commerciali), che all'esterno (vicinanza a snodi stradali e autostradali, in modo tale la clientela localizzata centro Italia è facilmente raggiungibile).

Esiste, quindi, una **sorta di dicotomia tra unità manifatturiere collocate vicine al centro storico e quelle operanti nell'area industriale**: soprattutto le prime indicano, oltre ad aspetti favorevoli, anche svantaggi inerenti all'odierna configurazione territoriale (non del tutto agevole accessibilità per i clienti in termini di accesso dalle vie di comunicazione e parcheggio).

Un elemento degno di particolare attenzione è la diffusa consapevolezza degli operatori intervistati circa l'**importanza strategica di determinati fattori**: 1) qualità del territorio e del paesaggio, 2) qualità della vita inerente alla presenza in una regione peculiare e in un territorio rurale con precise caratteristiche, infine 3) particolare rilievo attribuito alle condizioni abitative e personali in genere (lavorative, utilizzo del tempo libero), consentite dalla configurazione territoriale odierna.

Appare fondato ritenere che quest'ultima variabile abbia sicuramente contribuito a determinare i fenomeni di plurilocalizzazione e partecipazione diffusa in altre imprese (prima osservati), come pure i casi di investimento in società controllate con sede nel comune da parte di gruppi esterni.

Tra i **principali svantaggi** della situazione odierna, avvertiti in misura minore rispetto ai vantaggi e tali da costituire motivi di preoccupazione per la collocazione futura dell'impresa, troviamo la densità abitativa bassa, il tessuto economico non particolarmente ricco e in generale la lontananza da grossi centri di produzione.

In sostanza, quindi, balza in primo piano la visione del territorio e delle sue ridotte dimensioni in termini di mercato e di possibilità di espansione per l'impresa. A ciò deve poi essere aggiunto lo svantaggio localizzativo derivante da precisi elementi: 1) costi crescenti dell'edilizia, 2) preoccupazione per future edificazioni, 3) percezione di rischi ideologici, 4) segnali di scarsità

delle vie di comunicazione, con carenza di segnalazioni o di posteggi che non rendono facile l'accesso all'azienda.

Spunti di notevole interesse scaturiscono dall'analisi della possibilità di un ampliamento futuro dell'azienda.

Tab. 5.17 Previsioni di ampliamento (% imprese)

	Si	No	Totale complessivo
1-Agricoltura	25,0	75,0	100,0
2-Industria manif.	10,8	89,2	100,0
3-Edilizia	20,0	80,0	100,0
4-Commercio	12,2	87,8	100,0
5-Altri servizi	17,6	82,4	100,0
Totale complessivo	14,0	86,0	100,0
1 addetto	8,6	91,4	100,0
2-5 addetti	16,5	83,5	100,0
6-9 addetti	18,5	81,5	100,0
Totale complessivo	14,0	86,0	100,0

Il 14% del campione prevede un ampliamento nei prossimi anni in termini di apertura di nuovi locali, stabilimenti e uffici. Poiché la variabile cresce all'aumentare della dimensione di impresa, il problema appare particolarmente significativo, dal momento che il fenomeno interesserà un discreto numero di piccole imprese, ma la tendenza sarà di peculiare intensità per le realtà produttive di dimensione già elevata.

Le previsioni articolate in base alla fasce dimensionali e all'appartenenza settoriale registrano marcate previsioni di ampliamento per il settore manifatturiero, a cui si aggiunge la tendenza nelle imprese del settore agricolo (25%) all'ampliamento in termini di attrezzature, stabilimenti ed uffici, evolvendo probabilmente verso strutture più consolidate tipiche dell'industria. La crescita riguarderà anche il 20% delle imprese dell'edilizia, forse facilitato da investimenti legati al ciclo economico favorevole degli anni precedenti il 2006 e forse anche dalla buona raggiungibilità dei clienti posti in altri comuni della provinci.

Con riferimento alle aree territoriali in cui vengono ipotizzati gli ampliamenti, percentuali molto elevate di imprese (il 78,6%) prevedono di ampliarsi nell'ambito dello stesso territorio comunale.

Interagendo con un mercato geografico più vasto, le imprese qui considerate prevedono nel 14,3% dei casi di spostarsi in un comune limitrofo e nel 7,1% di spostarsi in un altro comune della provincia. E' importante evidenziare come si tratta di realtà con 1 addetto, quasi sempre il titolare.

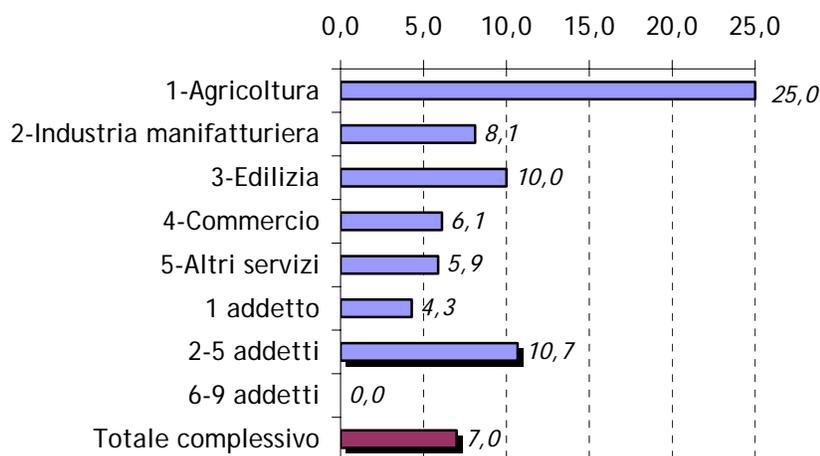
Tab. 5.18 Previsioni di ampliamento (% imprese e settori)

	Nel comune	In un comune limitrofo	In altri comuni della Provincia	Fuori Provincia	Totale complessivo
1-Agricoltura	25,0	0,0	0,0	0,0	100,0
2-Industria manif.	8,1	2,7	0,0	0,0	100,0
3-Edilizia	20,0	0,0	0,0	0,0	100,0
4-Commercio	11,2	0,0	0,0	1,0	100,0
5-Altri servizi	9,8	2,0	3,9	2,0	100,0
Totale complessivo	11,0	1,0	1,0	1,0	100,0
1 addetto	4,3	1,4	1,4	1,4	100,0
2-5 addetti	13,6	1,0	1,0	1,0	100,0
6-9 addetti	18,5	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale complessivo	11,0	1,0	1,0	1,0	100,0

Le unità del settore agricolo e del commercio prevedono di ampliarsi all'interno del territorio comunale, traendo dunque vantaggi da una localizzazione ritenuta soddisfacente. Le piccole entità manifatturiere nel 2,7% dei casi prevedono di spostarsi in un comune limitrofo, alla ricerca di punti di maggiore accessibilità dal punto di vista delle infrastrutture. In fase di ampliamento non solo dimensionale ma anche geografico sono le unità dei servizi, che prevedono di spostarsi nell'ambito dell'intero territorio provinciale.

Passando all'analisi delle previsioni di un eventuale spostamento futuro dell'azienda, esso è previsto solo nel 7% delle realtà intervistate.

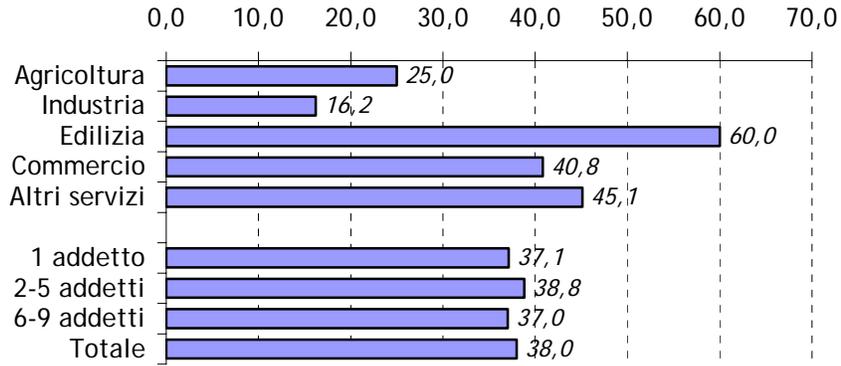
L'esiguo numero di aziende in considerazione impone una valutazione di tipo meramente qualitativo del dato. Lo spostamento è previsto esclusivamente da imprese dei settori agroalimentare, commercio e tessile-abbigliamento.

Graf. 5.8 Previsioni di spostamento (% imprese)

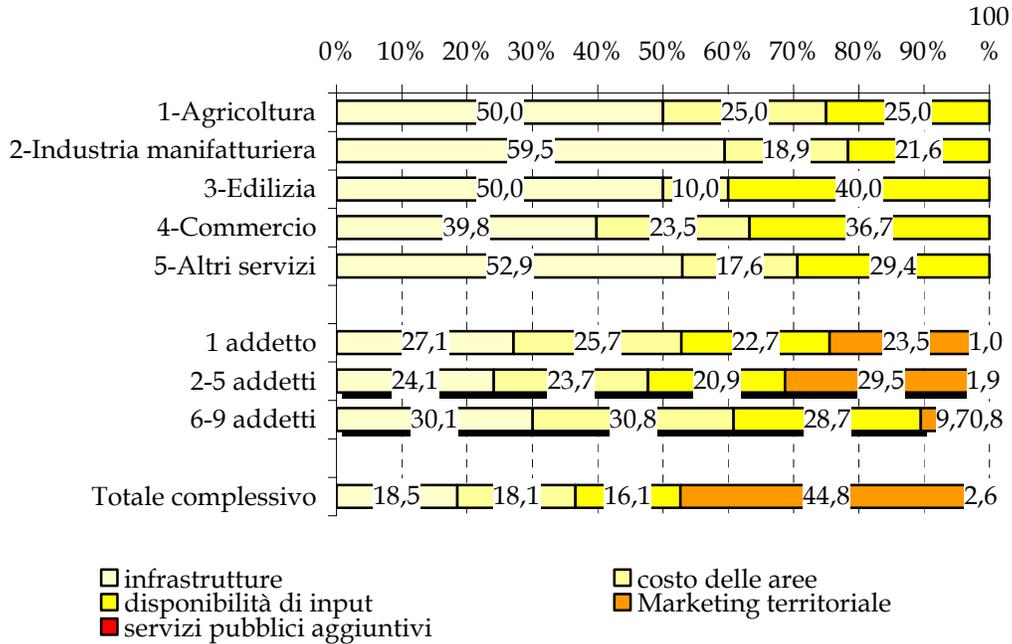
In due casi su tre si prevede di spostare la sede all'interno del territorio comunale, nell'altro in comuni limitrofi. Le motivazioni sono essenzialmente legate all'ampliamento dei propri spazi, oltre che a ragioni di localizzazione strategica volta a favorire la raggiungibilità dell'impresa.

Alle imprese di dimensioni minori (fino a 10 addetti) è stata anche posta una domanda circa la percezione di incremento della concorrenza all'interno del comune, che può considerarsi una proxy dell'andamento demografico delle imprese. Quest'ultimo è spesso vivace, soprattutto in relazione ad unità di piccole dimensioni. Un incremento della concorrenza è stato avvertito dall'8% del campione ed in ogni fascia dimensionale. In riferimento al settore di attività, più intensa è la concorrenza nel settore edilizia, dove negli ultimi anni si sono osservati buoni andamenti di fatturato, investimenti, nonché previsioni di ampliamento di sedi, stabilimenti ed impianti. In merito al commercio ed ai servizi, l'incremento della concorrenza è stato inferiore ma comunque percepito rispettivamente nel 40,8% e nel 45,1% dei casi.

Graf. 5.9 Percezione di incremento della concorrenza all'interno del territorio comunale
(% imprese)



Graf. 5.10 Problemi da sottoporre all'amministrazione comunale
(importanza)



Tra i principali problemi che le imprese intendono sottoporre agli amministratori comunali prevale l'esigenza di iniziative di **marketing territoriale** per le imprese di dimensioni inferiori (1-5 addetti), legate al problema della localizzazione in un comune non grande.

Per quanto attiene ai rapporti con il territorio, una variabile essenziale da tenere presente è la percezione dei **problemi principali** avvertiti nel corso della propria attività e correlati al governo del territorio.

Il costo delle aree è sicuramente il problema più importante per il 38,5% degli operatori intervistati, seguito dalla disponibilità di fattori produttivi (34,8%) e alla raggiungibilità delle zone di insediamento.

Al crescere della dimensione di impresa si nota una maggiore incidenza del problema della disponibilità di input produttivi e del costo delle aree, variabile quest'ultima che tuttavia incide in maniera simile anche per le realtà di dimensioni maggiori. Queste avvertono piuttosto come più problematici i temi riferiti alla disponibilità di infrastrutture, ossia all'accessibilità delle zone interne al comune.

Da un punto di vista settoriale si rileva che le aziende appartenenti ai comparti manifatturieri risentono di problemi legati alla disponibilità di infrastrutture per l'accesso alle zone interne al comune, in cui in parte di esse è collocata: La problematica alla disponibilità di input produttivi è poi particolarmente sentita con riferimento sia ai fornitori (in particolare per il manifatturiero) che alla facilità di accesso ai servizi da parte della clientela.

Il costo delle aree rappresenta, come si è detto, la variabile teoricamente meno importante se ordinata rispetto alle preferenze delle imprese per settore, poiché equamente distribuita e dunque tenuta in considerazione da tutti come un problema di fondo. Essa tuttavia mostra particolare rilevanza per le imprese del tessile abbigliamento (71,4%), dell'elettronica (57,1%), del commercio (60%), delle terrecotte (57%).

6. PARTE II: INDAGINE DIRETTA PRESSO LE IMPRESE CON PIÙ DI 10 ADDETTI

RISULTATI DELL'INDAGINE

Sezione 1: Informazioni Strutturali

L'indagine sul campo, svolta nel mese di maggio 2007 con interviste dirette somministrate alle imprese con 10 addetti e oltre¹⁰ aventi sede nel comune di Sinalunga, ha permesso di evidenziare la seguente composizione dell'universo, qui suddiviso per settore e classe dimensionale.

Tab. 6.1 Universo delle imprese con più di 10 addetti per settore e classe dimensionale				
	10-19 addetti	20-39 addetti	oltre 40 addetti	Totale imprese
Agroalimentare	1	1	0	2
Tessile-abbigliamento	5	1	1	7
Carta-editoria	2	0	0	2
Legno	2	0	0	2
Vetro	1	0	0	1
Terrecotte	1	0	0	1
Meccanica	0	0	2	2
Elettronica	5	0	0	5
Plastica	2	0	0	2
Commercio	5	1	1	7
Trasporti	1	0	0	1
Costruzioni	4	0	1	5
Alberghi e ristoranti	1	1	0	2
Servizi	0	1	0	1
Totale complessivo	30	5	5	40

I due terzi delle imprese si colloca nella fascia di dimensioni inferiori (10-19 addetti), mentre il resto si distribuisce equamente nelle due classi dimensionali superiori. L'insieme si mostra piuttosto eterogeneo dal punto di vista settoriale, con un'incidenza più alta di quelle appartenenti ai settori tessile-abbigliamento (soprattutto maglieria e confezioni), elettronica (circuiti ed apparecchiature elettriche) e costruzioni. Un'incidenza piuttosto evidente è infine quella del settore commercio-riparazioni nell'ambito del terziario (per questi settori è maggiore la presenza di imprese di dimensioni inferiori). La fascia dimensionale 40 addetti e oltre evidenzia la presenza di due importanti realtà del comparto meccanico, operanti nel settore macchine per la

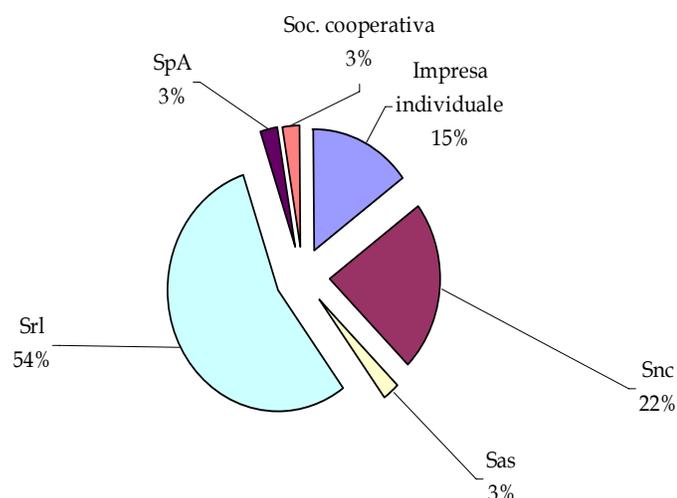
¹⁰ Nella definizione di *addetti*, e dunque con riferimento alla domanda posta alle imprese, vengono inclusi il titolare e i soci qualora operanti direttamente ai fini dello svolgimento dell'attività di impresa.

lavorazione del legno. Le imprese della fascia dimensionale intermedia comprendono l'agroalimentare, il tessile-abbigliamento, il commercio, i trasporti, gli alberghi e ristoranti.

L'esame della composizione delle imprese in base alla forma giuridica evidenzia una prevalenza di società di capitali. Più della metà assumono infatti la forma di società a responsabilità limitata (54%), con la presenza sul territorio comunale di una società per azioni. Le società di persone mantengono comunque un certo peso all'interno della struttura imprenditoriale, prevalentemente nella forma di società in nome collettivo (22%). Imprese individuali sono presenti in tutte le categorie dimensionali e rappresentano ancora il 15% del totale.

Graf. 6.1

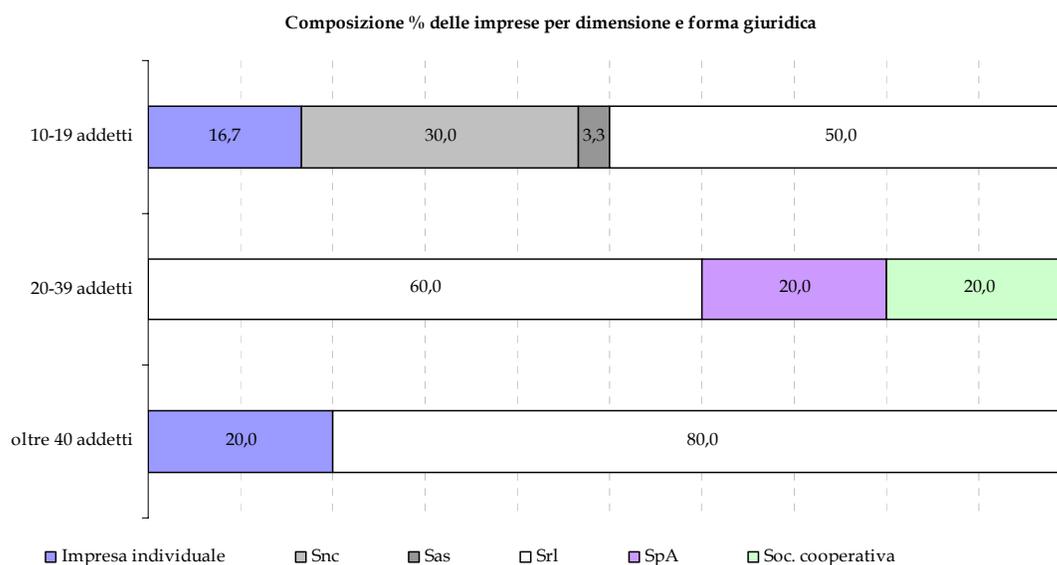
Composizione delle imprese per forma giuridica



Le società a responsabilità limitata mostrano una netta predominanza, indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa: pur crescendo l'incidenza del numero di imprese che la adottano in ragione della dimensione, questa tipologia è presente in almeno la metà delle imprese di ogni fascia dimensionale, secondo una tendenza già rilevata a livello regionale e nazionale già a partire dal 2001, con la legge sull'artigianato, e dal 2005 con la riforma del diritto societario. Mentre la forma di società di persone prevale nella classe dimensionale inferiore (il 30% è costituito in

forma di società in accomandita semplice), la classe intermedia, ovvero quella con un numero di addetti compreso tra 20 e 39, mostra la presenza di società per azioni e di società cooperative. Le imprese individuali costituiscono prevedibilmente una buona quota all'interno della classe 10-19 addetti, ma al tempo stesso rappresentano ben il 20% delle imprese con oltre 40 addetti.

Graf. 6.2



Il dettaglio settoriale mostra ancora di più una particolare diffusione della forma giuridica di società a responsabilità limitata, pur non interessando ancora all'interno del comune di Sinalunga i settori manifatturieri più tradizionali (carta-editoria, terrecotte e vetro), caratterizzati dalla presenza delle imprese di dimensioni inferiori, organizzate in forma di impresa individuale o di società di persone.

Il settore del commercio è prevedibilmente quello caratterizzato dalle forme societarie più variegate, con presenza di società cooperative, mentre nel tessile-abbigliamento si registra l'esistenza di imprese maggiormente strutturate, compresa una società per azioni.

Tab. 6.3

Forma giuridica - numero imprese per settore							
	Impresa individuale	Snc	Sas	Srl	SpA	Soc. cooperativa	Totale
Agroalimentare	0	0	0	2	0	0	2
Alberghi e ristoranti	0		1	1	0	0	2
Carta-editoria	0	2	0	0	0	0	2
Commercio	1	1	0	4	0	1	7
Costruzioni	0	2	0	3	0	0	5
Elettronica	0	2	0	3	0	0	5
Legno	0	1	0	1	0	0	2
Meccanica	0	0	0	2	0	0	2
Plastica	0	0	0	2	0	0	2
Servizi	0	0	0	1	0	0	1
Terrecotte	1	0	0	0	0	0	1
Tessile-abbigliamento	4	0	0	2	1	0	7
Trasporti	0	0	0	1		0	1
Vetro	0	1	0	0		0	1
Totale complessivo	6	9	1	22	1	1	40

Tab. 6.4

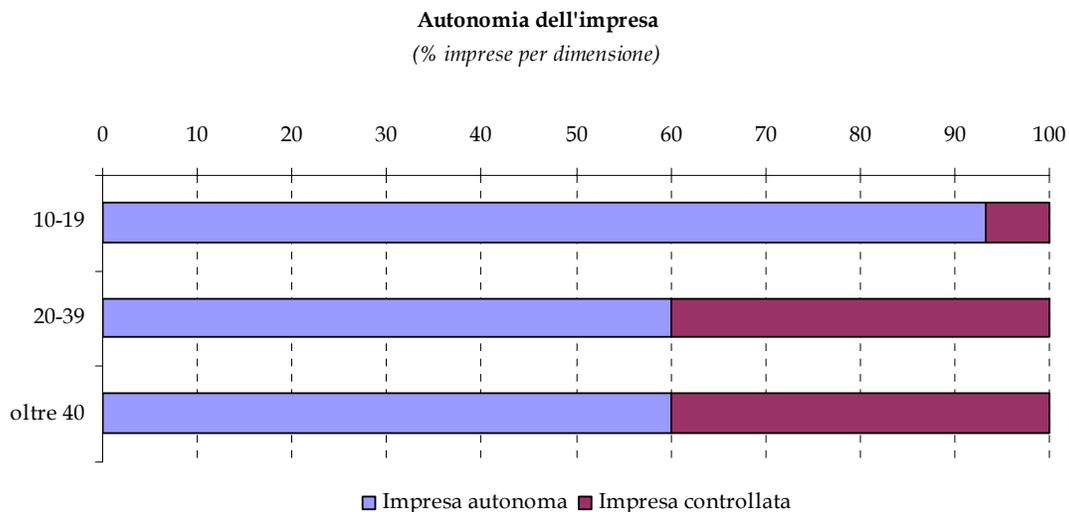
	Plurilocalizzate	Monolocalizzate	Totale complessivo
Agroalimentare	0	2	2
Alberghi e ristoranti	0	2	2
Carta-editoria	0	2	2
Commercio	2	5	7
Costruzioni	0	5	5
Elettronica	0	5	5
Legno	0	2	2
Meccanica	1	1	2
Plastica	0	2	2
Servizi	0	1	1
Terrecotte	0	1	1
Tessile-abbigliamento	1	6	7
Trasporti	1	0	1
Vetro	0	1	1

Per quanto concerne le caratteristiche di **localizzazione delle imprese** attive con sede nell'ambito del comune di Sinalunga, data la loro dimensione media piuttosto ridotta, poco più del 10% risulta essere plurilocalizzata, mostrando dunque presenza di più unità produttive non necessariamente localizzate sul territorio comunale.

Si osserva peraltro come ben l'87% delle imprese abbia sede unica nel territorio. Dal punto di vista settoriale, le imprese di trasporto, della meccanica e del commercio non hanno sede unica nel comune. Se nel primo caso si tratta di una caratteristica tipica del settore, negli altri due comparti il fenomeno della plurilocalizzazione va riferito alle dimensioni delle aziende considerate (oltre 40 addetti) e nell'ultimo all'appartenenza a gruppi di rilevanza nazionale.

L'esame del grado di autonomia delle imprese mette in luce che, indipendentemente dalla dimensione assunte in termini di addetti, esiste un buon grado di appartenenza a gruppi. Questa caratteristica appare non correlata alle caratteristiche di localizzazione appena esaminate ed evidenzia un fenomeno di investimento in unità locali sul territorio da parte di grandi imprese o di gruppi. Ben il 40% delle imprese delle due fasce dimensionali più grandi risultano controllate da altre imprese, mentre nella fascia dimensionale inferiore oltre il 90% delle unità ha carattere di autonomia.

Graf. 6.3



La presenza di gruppi di imprese è dunque significativa nel settore alberghi e ristoranti (con una impresa controllata), interamente localizzati nell'ambito del territorio comunale; le stesse caratteristiche si riscontrano nell'elettronica e nella plastica mentre, in riferimento alla meccanica ed al tessile abbigliamento, notiamo sia aspetti di plurilocalizzazione che presenza di società controllate, ad indicare l'appartenenza a gruppi maggiormente strutturati.

Tab. 6.4

	Impresa autonoma	Impresa controllata	Totale complessivo
Agroalimentare	2	0	2
Alberghi e ristoranti	1	1	2
Carta-editoria	2	0	2
Commercio	7	0	7
Costruzioni	5	0	5
Elettronica	4	1	5
Legno	2	0	2
Meccanica	0	2	2
Plastica	1	1	2
Servizi	1	0	1
Terrecotte	1	0	1
Tessile-abbigliamento	6	1	7
Trasporti	1	0	1
Vetro	1	0	1

Per quanto attiene alla **struttura delle partecipazioni**, pur essendo l'analisi sia ristretta a poche unità, è interessante evidenziare una eterogeneità delle forme associative tra i vari comparti industriali, specie in riferimento ad elettronica, plastica, tessile-abbigliamento e costruzioni, settori in cui l'imprenditore è socio di altre imprese sempre all'interno del comune. Per non parlare della meccanica e al tessile in cui, trovando prevalentemente imprese di dimensioni maggiori, sono presenti soprattutto società controllate da altre imprese. Nel caso dei servizi alle imprese e degli alberghi e ristoranti siamo esclusivamente in presenza di società controllate. Particolarmente diffusa la forma del consorzio specialmente nei settori delle costruzioni, della plastica, del commercio.

Nel complesso si osservano dunque **fenomeni significativi in tema di investimenti e localizzazione dell'attività di imprese nel territorio comunale, sia da parte di imprese locali che da gruppi nazionali e multinazionali, con una buona differenziazione settoriale.**

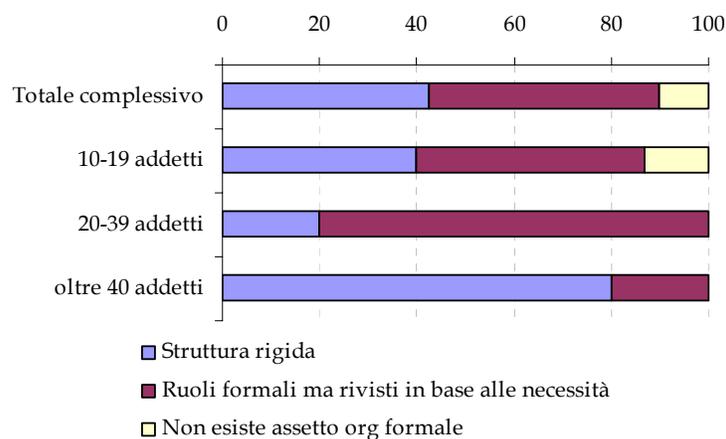
Tab. 6.5

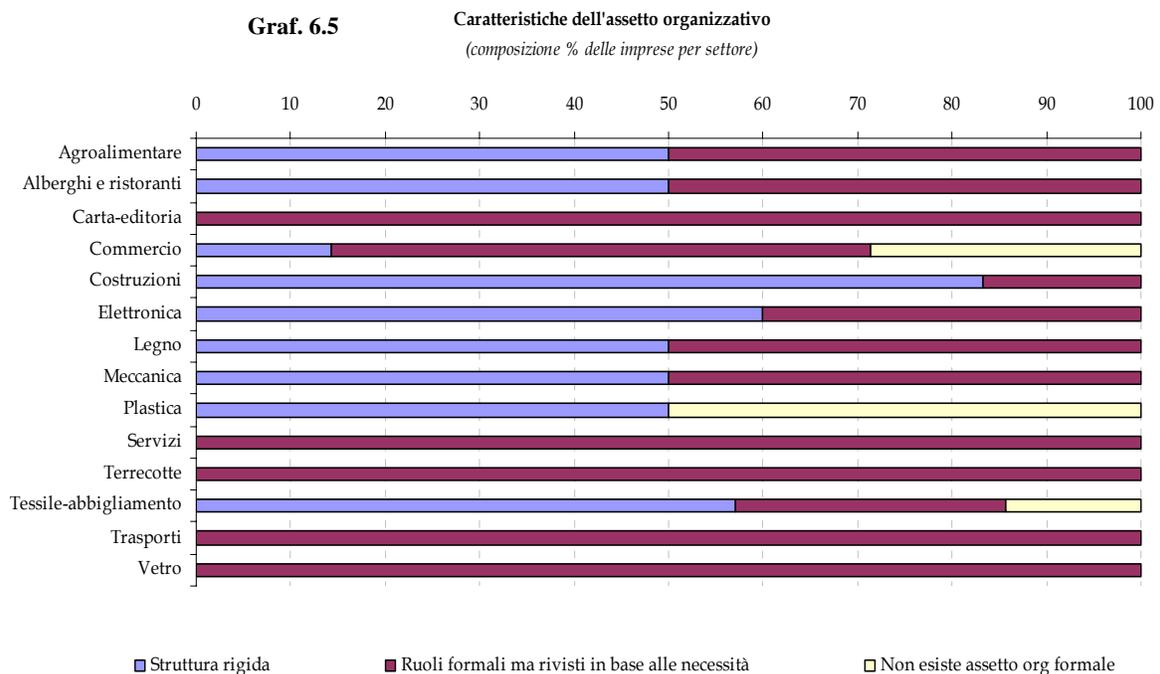
Partecipazioni - Composizione % delle imprese per settore e dimensione			
	L'imprenditore è socio di altre imprese	L'impresa è partecipata da altre imprese	L'impresa partecipa a consorzi
Agroalimentare	-	-	-
Alberghi e ristoranti	0,0	100,0	0,0
Carta-editoria	100,0	0,0	0,0
Commercio	66,7	16,7	16,7
Costruzioni	66,7	0,0	33,3
Elettronica	60,0	40,0	0,0
Legno	100,0	0,0	0,0
Meccanica	33,3	66,7	0,0
Plastica	50,0	25,0	25,0
Servizi	0,0	100,0	0,0
Terrecotte	-	-	-
Tessile-abbigliamento	33,3	66,7	0,0
Trasporti	-	-	-
Vetro	50,0	0,0	50,0
<i>10-19 addetti</i>	<i>66,7</i>	<i>19,0</i>	<i>14,3</i>
<i>20-39 addetti</i>	<i>0,0</i>	<i>100,0</i>	<i>0,0</i>
<i>oltre 40 addetti</i>	<i>33,3</i>	<i>50,0</i>	<i>16,7</i>
	-	-	-
Totale complessivo	53,3	33,3	13,3

La **struttura organizzativa** delle imprese analizzate appare molto eterogenea: sebbene la struttura dell'universo esaminata mostri una prevalenza di imprese con 10-19 addetti, solo nel 10% dei casi le imprese dichiarano di non possedere al proprio interno una struttura organizzativa definita con ruoli formali. Il 47% delle imprese dichiara di mantenere al proprio interno una certa

flessibilità organizzativa, avendo definito un assetto di base con margini di revisione dei ruoli assegnati in base alle necessità produttive, organizzative e di mercato. Il 43% delle unità intervistate mostra di possedere una struttura organizzativa particolarmente rigida, probabilmente definita dall'appartenenza a gruppi di imprese.

Graf. 6.4 Caratteristiche dell'assetto organizzativo
(composizione % delle imprese per settore)





Le caratteristiche dell'assetto organizzativo delle realtà analizzate dipendono in effetti, come era prevedibile, dalla dimensione: quelle meno strutturate si concentrano nella classe inferiore (13% dei casi), mentre l'80% delle più grandi mostra un assetto organizzativo rigido e formale. Da evidenziare le caratteristiche di estrema flessibilità delle imprese della classe intermedia, l'80% delle quali mostra di saper adattare la propria struttura alle variazioni dell'ambiente esterno.

L'analisi settoriale mostra dunque una distribuzione connessa più alle dimensioni che al prodotto-mercato di riferimento, con caratteristiche della struttura organizzativa piuttosto stabili.

6dSezione 2: Struttura dell'organico aziendale

Il **numero medio di addetti** per azienda, compresi il titolare e i soci, è nel complesso aumentato di una unità nell'ultimo anno, dopo essere rimasto fermo nel corso degli anni precedenti, come è noto caratterizzati dalla crisi economica per buona parte dell'apparato produttivo regionale.

Tab. 6.6

Numero medio di addetti per impresa negli ultimi tre anni			
	2004	2005	2006
Agroalimentare	21	21	21
Alberghi e ristoranti	23	24	22
Carta-editoria	14	14	15
Commercio	18	19	19
Costruzioni	23	23	24
Elettronica	14	14	13
Legno	10	12	12
Meccanica	66	69	75
Plastica	15	15	17
Servizi	17	19	21
Terrecotte	13	13	16
Tessile-abbigliamento	22	24	25
Trasporti	20	18	18
Vetro	14	14	14
<i>10-19 addetti</i>	<i>15</i>	<i>14</i>	<i>14</i>
<i>20-39 addetti</i>	<i>19</i>	<i>30</i>	<i>30</i>
<i>oltre 40 addetti</i>	<i>46</i>	<i>38</i>	<i>42</i>
Totale	21	21	22

Le imprese di dimensioni inferiori, che presentano mediamente 14 addetti ciascuna, hanno nell'ultimo triennio mantenuto stabile, se non diminuito, l'organico aziendale: la stessa considerazione vale per quelle della fascia dimensionale alta (40 addetti e oltre), passate da una media di 46 addetti nel 2004 ad una di 42 nel 2006. Si tratta in particolare delle unità dei settori alberghi e ristoranti, trasporti, vetro, ma anche dell'elettronica e dell'agroalimentare, specie per

quanto riguarda entità più strutturate. Al contrario, un buon incremento nel numero medio di addetti si è avuto nella fascia dimensionale intermedia (20-39), che ha mostrato significative potenzialità di crescita negli ultimi anni, ampliando il proprio organico da 19 a 30 addetti in media) già nel 2005. Si tratta qui segnatamente delle imprese del tessile-abbigliamento, del commercio e dei servizi alle imprese. Occorre poi notare come per l'ampliamento degli organici aziendali non sia stato fatto particolare ricorso all'impiego di personale extracomunitario, essendo il numero degli addetti extracomunitari impiegati (in media, uno per impresa) rimasto costante negli anni.

Tab. 6.7

Totale e media addetti stranieri per settore ed anno						
	2004		2005		2006	
	Totale	Numero medio	Totale	Numero medio	Totale	Numero medio
Agroalimentare	6	3	6	3	6	3
Alberghi e ristoranti	11	6	5	3	11	6
Carta-editoria	0	0	0	0	0	0
Commercio	1	0	1	0	1	0
Costruzioni	8	2	6	1	8	2
Elettronica	2	0	3	1	2	0
Legno	1	1	3	2	1	1
Meccanica	0	0	0	0	0	0
Plastica	1	1	1	1	1	1
Servizi	0	0	0	0	0	0
Terrecotte	11	11	11	11	11	11
Tessile-abbigliamento	6	1	6	1	6	1
Trasporti	1	1	1	1	1	1
Vetro	3	3	2	2	3	3
<i>10-19 addetti</i>	<i>27</i>	<i>1</i>	<i>27</i>	<i>1</i>	<i>37</i>	<i>1</i>
<i>20-39 addetti</i>	<i>19</i>	<i>4</i>	<i>13</i>	<i>3</i>	<i>13</i>	<i>3</i>
<i>oltre 40 addetti</i>	<i>5</i>	<i>1</i>	<i>5</i>	<i>1</i>	<i>11</i>	<i>2</i>
Totale	51	1	45	1	51	1

Lo scorporo del dato per dimensione aziendale mette in luce che il numero di addetti stranieri è cresciuto mediamente nelle imprese di dimensioni inferiori, passando da 27 negli anni 2004 e 2005 ai 37 nel 2006, e in quelle con oltre 40 addetti, seppure in misura inferiore, passando da 5 a 11 unità.

Una diminuzione è invece rilevabile per le dimensioni intermedie, che hanno evidentemente basato la crescita osservata sull'impiego di personale del luogo.

Le attività che maggiormente impiegano **personale extracomunitario** sono le terrecotte (11 addetti nel 2006), le costruzioni (8), l'agroalimentare e il tessile abbigliamento (6) nell'ambito dell'industria; gli alberghi e ristoranti (11) nell'ambito dei servizi. Il numero medio di addetti si è infatti mantenuto piuttosto costante negli anni, segnale questo che induce a ritenere che il personale extracomunitario sia strutturalmente inserito nell'ambito degli organici aziendali. Gli altri settori presentano un numero piuttosto stabile ed inferiore di addetti extracomunitari (da 1 a 3 di media), fatta esclusione per la carta-editoria, la meccanica ed i servizi alle imprese, dove non sono impiegati.

La **composizione degli addetti**, esaminata dal punto di vista della qualifica professionale, mostra in media 2 titolari/soci per impresa, con organici aziendali composti prevalentemente da figure professionali di operai (mediamente, 14 per azienda).

E' nettamente inferiore il peso della qualifica di quadro/impiegato e sono pressoché assenti le figure dirigenziali.

Dal punto di vista della dimensione, superiore alla media è il numero di titolari/soci nelle imprese di dimensioni piccole, poiché spesso la forma giuridica impiegata è quella della società di persone, in cui i soci non di rado operano direttamente nello svolgimento dell'attività di impresa. Aumenta invece, con il crescere della dimensione d'impresa, il numero medio di operai (da 9 per le unità della classe più piccola fino a 48 per le imprese più strutturate); a ciò tuttavia non corrisponde la presenza di figure legate alle professioni organizzative.

Per quanto concerne la **composizione settoriale dell'occupazione** le imprese della meccanica, tutte con dimensioni oltre i 40 addetti, presentano gli organici più ampi ed una maggiore e netta diversificazione delle qualifiche professionali, essendo anche presenti figure dirigenziali. Negli

altri comparti, invece, si può comunque prendere in considerazione la dimensione come variabile essenziale che determina la varietà di profili professionali presenti all'interno.

Bisogna poi osservare che l'8% degli operai in forza presso le imprese del comune sono assunti con contratti flessibili (tempo determinato, formazione e lavoro, interinali, apprendistato), ma la percentuale sale al 22% nelle imprese della classe 20-39 addetti e scende al 3% in quelle di dimensioni maggiori.

Tab. 6.8

Distribuzione media per impresa degli addetti per settore e qualifica						
	Num medio tit/soci	Num medio dirigenti	Num medio quadri/impiegati	Num medio operai	di cui: % operai a contratto	di cui: % impiegati e operai formati
Agroalimentare	3	0	2	16	9	0
Alberghi e ristoranti	2	0	7	12	79	5
Carta-editoria	3	0	2	11	5	76
Commercio	1	0	6	9	3	33
Costruzioni	2	0	4	18	3	73
Elettronica	3	0	4	6	7	23
Legno	3	0	1	8	0	0
Meccanica	1	1	34	38	3	43
Plastica	2	0	2	13	8	7
Servizi	2	0	19	0	0	100
Terrecotte	1	0	0	15	0	100
Tessile-abbigliamento	2	0	1	21	7	11
Trasporti	4	0	3	11	9	0
Vetro	3	0	3	8	0	9
<i>10-19 addetti</i>	<i>3</i>	<i>1</i>	<i>3</i>	<i>9</i>	<i>7</i>	<i>28</i>
<i>20-39 addetti</i>	<i>2</i>		<i>7</i>	<i>19</i>	<i>22</i>	<i>0</i>
<i>oltre 40 addetti</i>	<i>2</i>	<i>1</i>	<i>20</i>	<i>48</i>	<i>3</i>	<i>38</i>
Totale	2	0	5	14	8	34

L'analisi dell'industria indica che l'impiego di lavoratori extracomunitari si ha nell'agro-alimentare (9%), nella plastica (8%), nell'elettronica e nel tessile-abbigliamento (7%).

Il 34% degli operai occupati in imprese del comune ha poi beneficiato di programmi di formazione negli anni 2004-2006. E' importante evidenziare, però, come tale caratteristica sia del tutto assente nelle imprese della fascia dimensionale intermedia, che pure in questi anni è cresciuta in termini di addetti (trattasi dei settori agroalimentare, tessile abbigliamento, commercio, servizi, alberghi e ristoranti), probabilmente a causa dell'elevato ricorso a forme contrattuali flessibili. Prendendo in considerazione i settori in cui si è avuta la maggiore frequenza, si osserva come si tratti di quelli in cui maggiore è la possibilità di rischi legati ad infortuni, il che induce evidentemente a pensare che i programmi siano stati legati a tematiche di sicurezza sul lavoro.

Tab. 6.9

Età media degli addetti per settore, dimensione e qualifica					
	Titolare/soci	Dirigenti	Impiegati/quadri	Operai	Totale
Agroalimentare	52	-	35	40	40
Alberghi e ristoranti	30	-	-	30	30
Carta-editoria	44	-	37	37	40
Commercio	50	35	39	40	45
Costruzioni	55	50	33	35	39
Legno	52	-	40	40	37
Meccanica	63	63	38	36	47
Plastica	45		30	35	36
Servizi	50		32	-	41
Terrecotte	45	-	-	35	40
Tessile-abbigliamento	50	-	35	40	42
Trasporti	45	-	35	34	36
Vetro	40	-	40	40	40
<i>10-19 addetti</i>	<i>50</i>	<i>43</i>	<i>35</i>	<i>40</i>	<i>40</i>
<i>20-39 addetti</i>	<i>50</i>	<i>-</i>	<i>38</i>	<i>40</i>	<i>42</i>
<i>oltre 40 addetti</i>	<i>60</i>	<i>63</i>	<i>35</i>	<i>35</i>	<i>45</i>
Totale	50	53	35	40	42

Hanno svolto tali programmi la totalità degli operai delle imprese di servizi, il 73% degli operai impiegati nelle costruzioni e nell'ambito del manifatturiero il 76% degli operai della carceri, il 43% degli operai del settore meccanico, la totalità di quelli impiegati nel settore delle ceramiche.

La **distribuzione degli addetti in base all'età e alla qualifica professionale** mostra una netta differenziazione tra professioni legate alla titolarità o alla dirigenza e quelle di tipo esecutivo: l'età media dei titolari e/o soci delle imprese è infatti di 50 anni, per i dirigenti sale a 53 mentre per impiegati/ quadri e operai scende rispettivamente a 35 e 40 anni. La composizione numerica dell'occupazione, costituita prevalentemente da queste ultime due categorie, vede scendere la mediana dell'età generale degli occupati a 42 anni.

Se la composizione per età e figura professionale varia in rapporto non tanto alla dimensione quanto al livello di qualifica, pare piuttosto interessante descrivere la struttura settoriale in relazione a queste variabili.

I settori legati al turismo, segnatamente alberghi e ristoranti, mostrano per tutte le figure professionali l'età media più bassa (30 anni), che si alza soprattutto nelle imprese più strutturate, sia industriali che dei servizi (47 anni nella meccanica, 45 nel commercio, 39 nelle costruzioni). L'età media più bassa si osserva, con riferimento a gran parte dei settori, nelle figure professionali di impiegati e quadri.

La composizione dell'**occupazione per titolo di studio** mostra in generale una prevalenza del titolo di scuola dell'obbligo (49% degli occupati), mentre il 42% è diplomato ed il 9% laureato. In riferimento alle figure professionali, mentre nel caso di titolari e soci la percentuale di laureati scende al 5%, per impiegati e quadri questa sale al 28%, per i dirigenti è al 25% ed è prevedibilmente nulla per le professioni meno qualificate (operai). Il diploma di scuola secondaria è il titolo di studio più frequente per titolari e soci (61% dei casi), impiegati e quadri (70%), dirigenti (75%), mentre la scuola dell'obbligo sale al 49% per gli operai e raggiunge il 34% di titolari e soci. Si assiste pertanto ad una **crescita del livello di istruzione tra gli occupati**, ove si pensi che titolari e soci appartengono a una fascia di età più alta rispetto alle

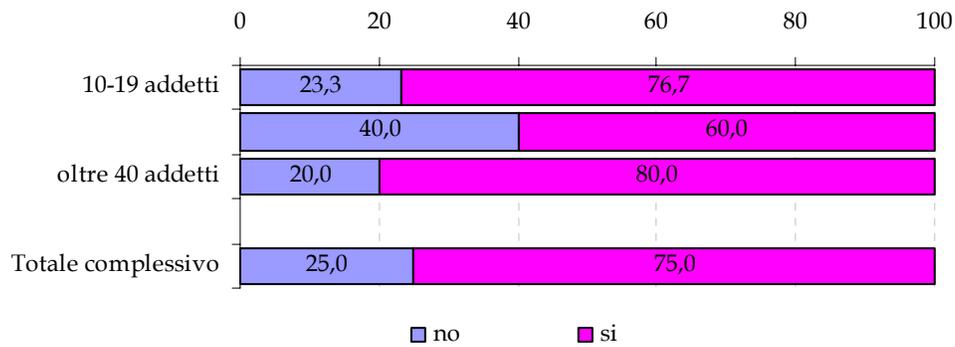
altre categorie: è infatti prevedibile che il futuro ricambio della lasse dirigente porti ad un innalzamento del livello medio.

Tab. 6. 10

Composizione dell'occupazione per titolo di studio		
	Valori assoluti	Valori percentuali
Titolare e soci	94	100%
<i>di cui: laurea PHD</i>	5	5%
<i>di cui: diploma</i>	57	61%
<i>di cui: licenza media o elementare</i>	32	34%
Impiegati/quadri	245	100%
<i>di cui: laurea PHD</i>	69	28%
<i>di cui: diploma</i>	171	70%
<i>di cui: licenza media o elementare</i>	5	2%
Dirigenti	4	100%
<i>di cui: laurea PHD</i>	1	25%
<i>di cui: diploma</i>	3	75%
<i>di cui: licenza media o elementare</i>	0	0%
Operai	548	100%
<i>di cui: laurea PHD</i>	2	0%
<i>di cui: diploma</i>	147	27%
<i>di cui: licenza media o elementare</i>	399	73%
Totale	891	100%
<i>di cui: laurea PHD</i>	77	9%
<i>di cui: diploma</i>	378	42%
<i>di cui: licenza media o elementare</i>	436	49%

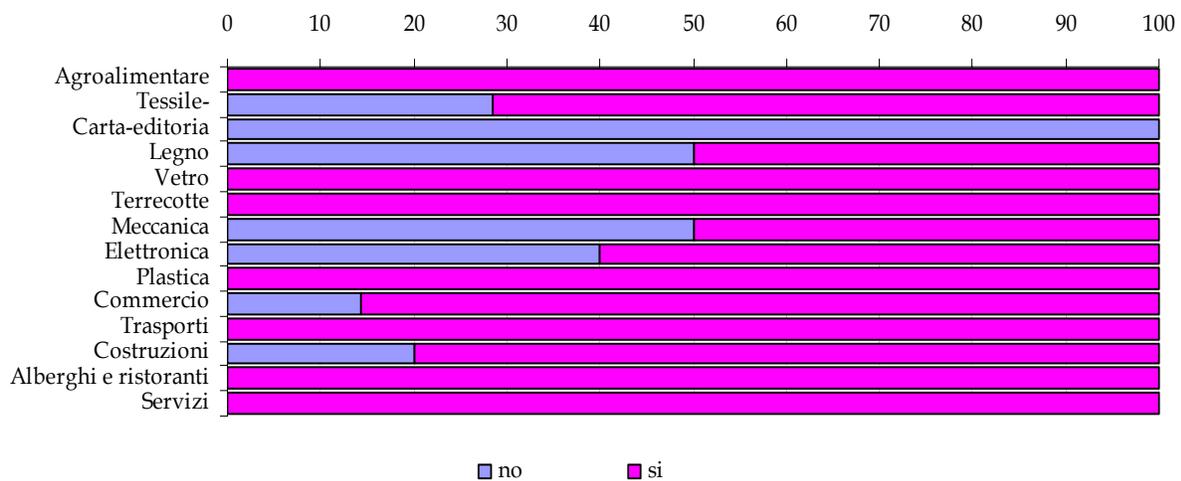
Al fine di condurre ad un esame delle prospettive occupazionali dell'area è stato chiesto agli operatori intervistati di segnalare caratteristiche e problemi legati al **reperimento di manodopera**, anche con riferimento al livello di qualifica richiesto.

Graf. 6.6 Difficoltà di reperimento manodopera
(% imprese)

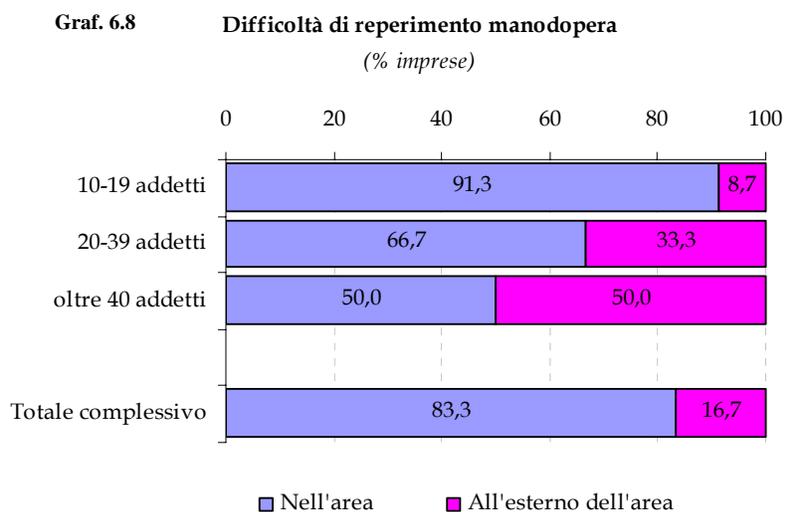


Tre quarti degli intervistati dichiara l'esistenza di difficoltà di reperimento di manodopera; ciò avviene più di frequente nelle imprese di dimensioni minori e in quelle oltre 40 addetti.

Graf. 6.7 Difficoltà di reperimento manodopera
(% imprese)



L'esame della composizione settoriale porta in primo piano difficoltà diffuse, tranne che nella carta-editoria (dove non emergono peculiari problemi di reperimento), nella meccanica e nel legno, in cui c'è sostanziale equilibrio tra i casi con difficoltà e quelli senza.



Oltre il 40% delle unità dell'elettronica, il 28% del tessile e il 20% delle costruzioni non indicano particolari situazioni problematiche.

Le maggiori difficoltà di reperimento di manodopera vengono incontrate all'interno dell'area (83,3% dei casi), nella quasi totalità dalle realtà di dimensioni inferiori (91,3% dei casi). Occorre sottolineare che il riferimento all'area comunale come bacino di manodopera si fa sempre più blando al crescere della dimensione aziendale: al di sopra dei 40 addetti la difficoltà è equiripartita (si tratta di figure probabilmente meno legate a professioni artigiane).

Il motivo principale delle difficoltà di reperimento è dunque, per il 44% delle aziende, la scarsità di professionalità adeguate sul mercato del lavoro locale: si tratta della totalità delle unità appartenenti alla fascia dimensionale intermedia, ma la percentuale supera il 40% anche nelle altre classi dimensionali.

La mancanza di idonee competenze professionali è l'unico motivo di difficoltà per tutte le realtà del comparto turistico (alberghi e ristoranti), per quelle dei trasporti, per la meccanica e per i servizi alle imprese, nonché per oltre la metà del sotto-insieme tessile-abbigliamento.

Tab. 6.11

Motivo principale della difficoltà di reperimento di manodopera (%)					
	Poche persone cercano lavoro nel settore	Richiesta di remunerazioni eccessive	Mancanza di adeguata professionalità	Rigidità del mercato del lavoro	Altro
Agroalimentare	0,0	0,0	50,0	0,0	50,0
Alberghi e ristoranti	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Carta-editoria	-	-	-	-	-
Commercio	11,1	11,1	33,3	33,3	11,1
Costruzioni	37,5	0,0	37,5	25,0	0,0
Elettronica	28,6	14,3	42,9	14,3	0,0
Legno	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Meccanica	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Plastica	40,0	20,0	20,0	20,0	0,0
Servizi	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Terrecotte	0,0	0,0	50,0	50,0	0,0
Tessile-abbigliamento	22,2	0,0	55,6	22,2	0,0
Trasporti	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Vetro	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>10-19 addetti</i>	28,2	5,1	41,0	20,5	5,1
<i>20-39 addetti</i>	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
<i>oltre 40 addetti</i>	14,3	14,3	42,9	28,6	0,0
Totale	24,5	6,1	44,9	20,4	4,1

Il secondo motivo in ordine di importanza è costituito dalla scarsa offerta di lavoro nel settore: ciò interessa il 24,5% delle imprese e si concentra soprattutto in quelle di dimensioni minori,

specialmente nei settori del legno e del vetro, della plastica (40% dei casi), delle costruzioni (37,5% dei casi), dell'elettronica (28,6% dei casi).

La rigidità del mercato del lavoro è poi una caratteristica segnalata da oltre il 20% degli intervistati, soprattutto nelle due fasce dimensionali estreme: nel caso delle piccole aziende ciò può essere probabilmente legato a debolezze nella struttura finanziaria e ad esigenze di flessibilità organizzativa durante il periodo di crisi (con assenza di possibilità di licenziamento). Nel caso delle grandi imprese il fattore sembra invece correlato ad assunzioni di operai, dunque alla ricerca di una maggiore flessibilità in periodi favorevoli (trattasi peraltro di entità manifatturiere).

Il livello di utilizzo di consulenze esterne è particolarmente elevato. In riferimento all'area amministrazione (paghe, contabilità) ben il 92,5% delle imprese ricorre a consulenti ed il 30% di esse affida la funzione direttamente all'esterno. Il 67,5% delle imprese intervistate fa inoltre ricorso a risorse esterne per consulenze e supporto per attività di assistenza tecnica, anche se tale impiego è nel 40% solamente parziale. Le altre aree aziendali per cui si impiegano consulenti sono la gestione e l'amministrazione di impresa: il 72,5% esternalizza in tutto o in parte le attività legate al sistema informativo, il 59% quelle legali legate alla contrattualistica del lavoro ed alla risoluzione di controversie, il 57,5% quelle connesse alla sicurezza sul lavoro.

Tab. 6.12

Grado di utilizzo di consulenti esterni nelle aree aziendali			
	Nessun utilizzo	Utilizzo parziale	Outsourcing
Area strategia (consulenza direzionale, marketing)	77,5%	20,0%	2,5%
Area commerciale (vendite, comunicazione)	65,0%	25,0%	10,0%
Area amministrazione (paghe, contabilità)	7,5%	62,5%	30,0%
Diritto del lavoro (contrattualistica, controversie)	41,0%	23,1%	35,9%
Progettazione	67,5%	20,0%	12,5%
Assistenza tecnica	32,5%	40,0%	27,5%
Certificazione di qualità	62,5%	20,0%	17,5%
Sicurezza sul lavoro	42,5%	25,0%	32,5%
Adeguamenti a standard ambientali	60,0%	15,0%	25,0%
Area acquisti e logistica	90,0%	10,0%	0,0%
Sistema informativo	27,5%	42,5%	30,0%
Attività di formazione	52,5%	30,0%	17,5%

Gran parte di questi servizi è per oltre il 30% delle imprese affidato completamente all'esterno tramite *outsourcing*. Le funzioni considerate strategiche sono nella maggior parte dei casi sono svolte all'interno: trattasi delle aree acquisti e logistica (90% dei casi), area strategia (consulenza direzionale e marketing, 77,5%), progettazione (67,5%), area commerciale (65%).

Il 69% del campione dichiara di possedere autonome **capacità di progettazione**: tale percentuale scende al 66% nelle unità della classe 10-19 addetti e cresce fino all'80% in quelle di dimensioni maggiori.

Tab. 6.13

Capacità di progettazione	no	si
Agroalimentare	50%	50%
Alberghi e ristoranti	100%	0%
Carta-editoria	0%	100%
Commercio	43%	57%
Costruzioni	0%	100%
Elettronica	0%	100%
Legno	67%	33%
Meccanica	0%	100%
Plastica	50%	50%
Servizi	0%	100%
Terrecotte	0%	100%
Tessile-abbigliamento	43%	57%
Trasporti	100%	0%
Vetro	0%	100%
<i>10-19 addetti</i>	34%	66%
<i>20-39 addetti</i>	20%	80%
<i>oltre 40 addetti</i>	20%	80%
Totale	31%	69%

Le imprese dei comparti manifatturieri¹¹ mostrano tutte un elevato grado di autonomia dal punto di vista del ruolo che ricoprono nei confronti della committenza, dal momento che dichiarano di possedere al proprio interno capacità di progettazione.

Tab. 6.14

Tipologia di progettazione (% imprese)			
	Attrezzature per uso interno	Progetti di massima per il cliente	Progetti di propria concezione
Agroalimentare	0%	0%	100%
Alberghi e ristoranti	0%	0%	0%
Carta-editoria	0%	67%	33%
Commercio	25%	38%	38%
Costruzioni	13%	63%	25%
Elettronica	22%	56%	22%
Legno	0%	0%	0%
Meccanica	33%	33%	33%
Plastica	0%	50%	50%
Servizi	0%	50%	50%
Terrecotte	33%	33%	33%
Tessile-abbigliamento	0%	67%	33%
Trasporti	0%	0%	0%
Vetro	0%	100%	0%
<i>10-19</i>	<i>15%</i>	<i>58%</i>	<i>27%</i>
<i>20-39 addetti</i>	<i>14%</i>	<i>43%</i>	<i>43%</i>
<i>oltre 40 addetti</i>	<i>22%</i>	<i>33%</i>	<i>44%</i>
Totale	16%	51%	33%

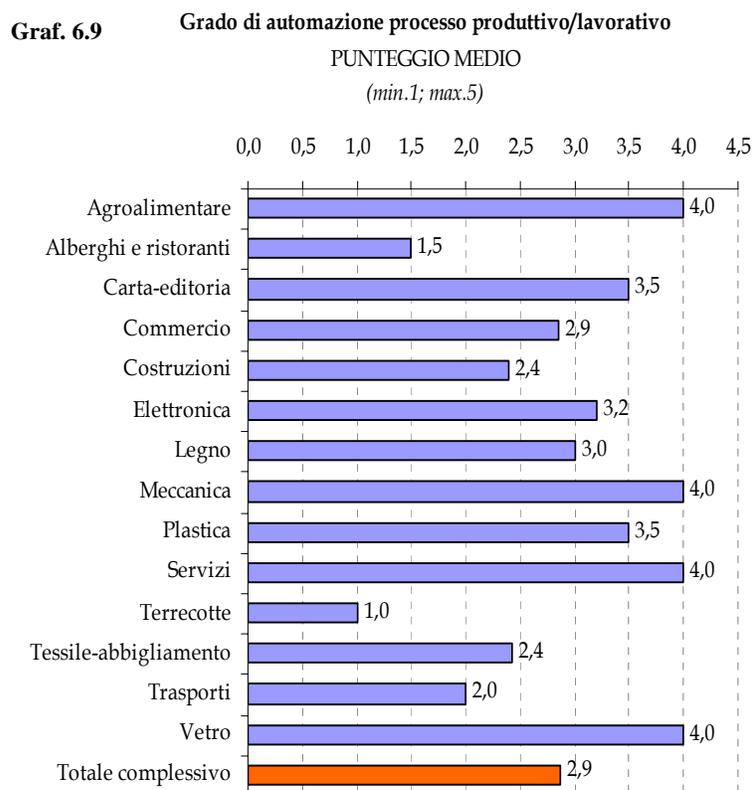
¹¹ Con riferimento alla descrizione delle caratteristiche dei processi produttivi, l'attenzione si concentrerà sul manifatturiero, in cui tali variabili assumono fondamentale evidenza descrittiva.

In alcune tipologie di attività, tuttavia, esistono anche realtà che dichiarano di ricoprire ruoli puramente esecutivi in merito al ciclo di produzione: ciò riguarda ben il 67% delle entità del legno, il 50% di quelle della plastica e dell'agro-alimentare, il 43% dei settori tessile-abbigliamento.

La tipologia di progettazione svolta riguarda per oltre la metà dei casi lo sviluppo di progetti di massima per il cliente, dunque un tipo di funzioni svolte molto probabilmente in sub-fornitura, che incide maggiormente nelle imprese di dimensioni inferiori (58% delle imprese tra 10 e 19 addetti, 43% di quelle della classe intermedia, 33% di quelle con oltre 40 addetti). L'attività di progettazione su commessa è particolarmente presente nella carta-editoria e nel tessile abbigliamento (67%), più fisiologicamente nelle costruzioni (63%) e costituisce l'unica tipologia di progettazione nel settore del vetro.

Lo sviluppo di prodotti di concezione propria è legato a comparti con caratteristiche di tipicità delle produzioni (come ad esempio le imprese dell'agro-alimentare), ma è comunque presente parzialmente in tutti gli altri, fatta eccezione, nell'ambito manifatturiero, per le unità di minori dimensioni del legno e del vetro. Da notare poi come esistano imprese con attività di progettazione riferita alle attrezzature utilizzate al proprio interno; tale caratteristica può essere considerata indice del possesso di competenze volte a rendere processi e produzioni competitivi sul mercato attraverso strategie di differenziazione legate ad attività di innovazione di processo. Il fenomeno è rilevabile nella meccanica (33%) e nell'elettronica (22%), ma anche in attività con caratteristiche spiccatamente artigianali come la di produzione di terrecotte.

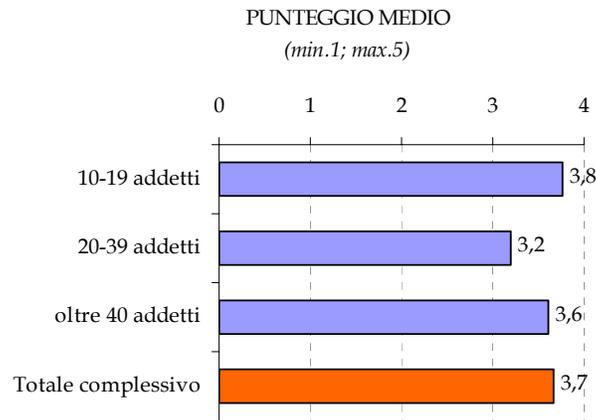
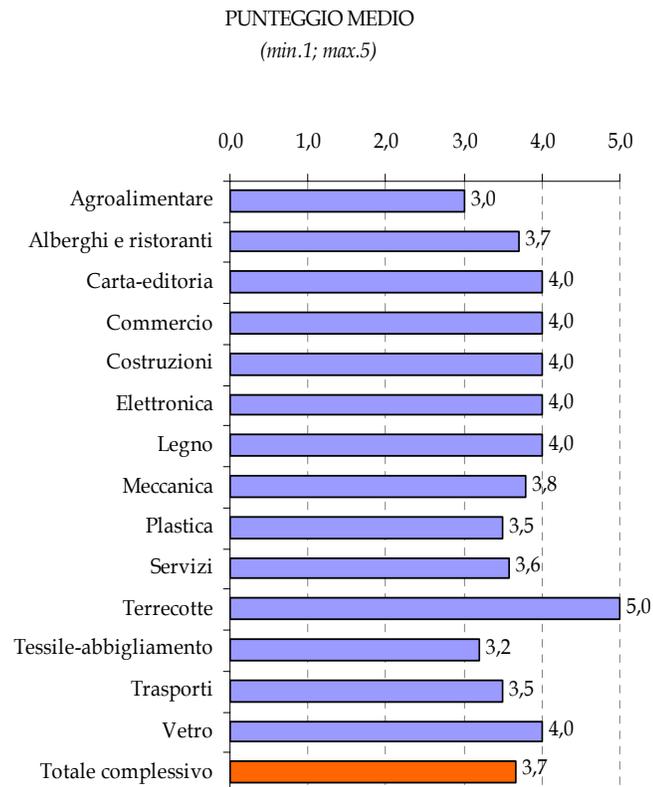
Per quanto concerne le caratteristiche del processo produttivo (o lavorativo, come nel caso segmenti di lavorazioni appartenenti ai servizi), è stato chiesto alle aziende di effettuare una valutazione in ordine al livello di automazione dei processi, esprimendo un punteggio crescente da un minimo di 1 a un massimo di 5.



I risultati mostrano come, all'interno del manifatturiero ed in particolar modo nell'agroalimentare, nella meccanica e nel vetro il livello di automazione sia particolarmente elevato (4). Un buon grado di automazione dei processi (con un punteggio pari a 3,5) si ha anche nella carta e nella plastica, mentre inferiori ma comunque elevati restano quelli dell'elettronica (3,2) e del legno (3).

La consistente presenza di settori tecnico-industriali rendono il punteggio medio complessivo piuttosto elevato (2,9), nonostante esistano delle realtà a carattere maggiormente artigianale, come ad esempio le terrecotte, il legno e il vetro.

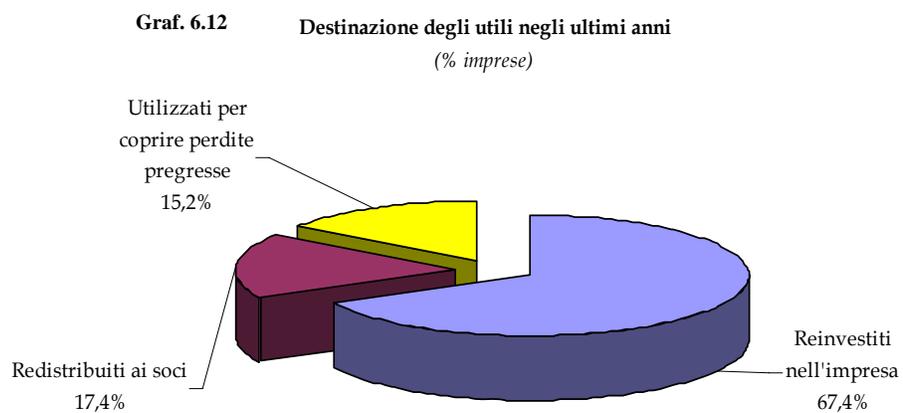
In merito al livello di qualifica della manodopera, emerge un livello piuttosto elevato (3,7), che assume valori più alti nelle imprese di dimensioni maggiori (3,8).

Graf. 6.10**Graf. 6.10** Grado di utilizzo manodopera altamente qualificata**Graf. 6.11** Grado di utilizzo manodopera altamente qualificata

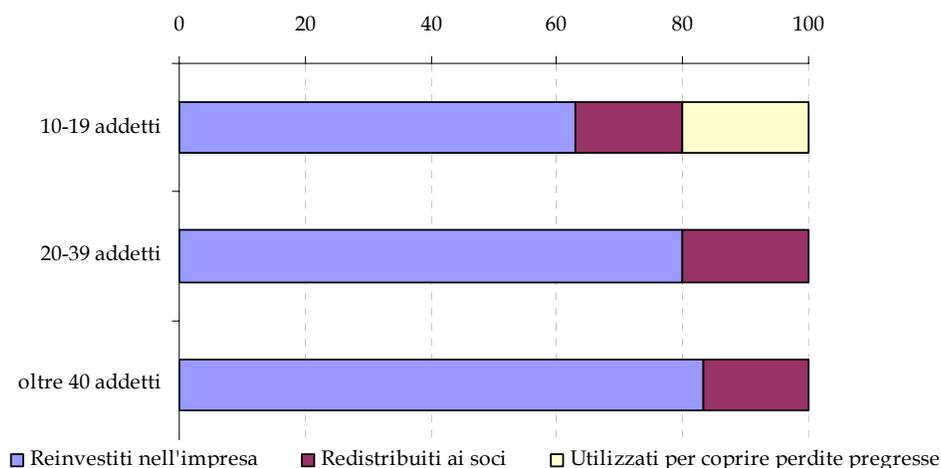
L'esame dei comparti mette in risalto che l'impresa appartenente al segmento di attività della produzione di terrecotte mostra di conservare i requisiti di artigianalità e una forte importanza dell'utilizzo di manodopera qualificata (5). Nelle altre tipologie di lavorazioni non si registrano comunque punteggi inferiori a 3 (agro-alimentare). Il maggior utilizzo di manodopera qualificata si ha nella carta-editoria, nel commercio, nelle costruzioni, nell'elettronica, nel legno e vetro (4) ed in misura inferiore nel tessile-abbigliamento (3,2) e nell'agro-alimentare (3).

Sezione 3: Andamento economico degli ultimi anni

La struttura delle imprese appare particolarmente solida: in oltre il 67% dei casi gli utili degli ultimi anni sono stati reinvestiti nell'impresa, nel 17,4% sono stati ridistribuiti ai soci e nel 15,2% utilizzati per coprire perdite di esercizi precedenti. Sebbene le interviste siano state effettuate a metà 2007, con un primo semestre di ripresa economica in alcuni comparti manifatturieri tipici della zona, il numero di unità che deve ancora recuperare le perdite subite per effetto della crisi è ancora consistente.

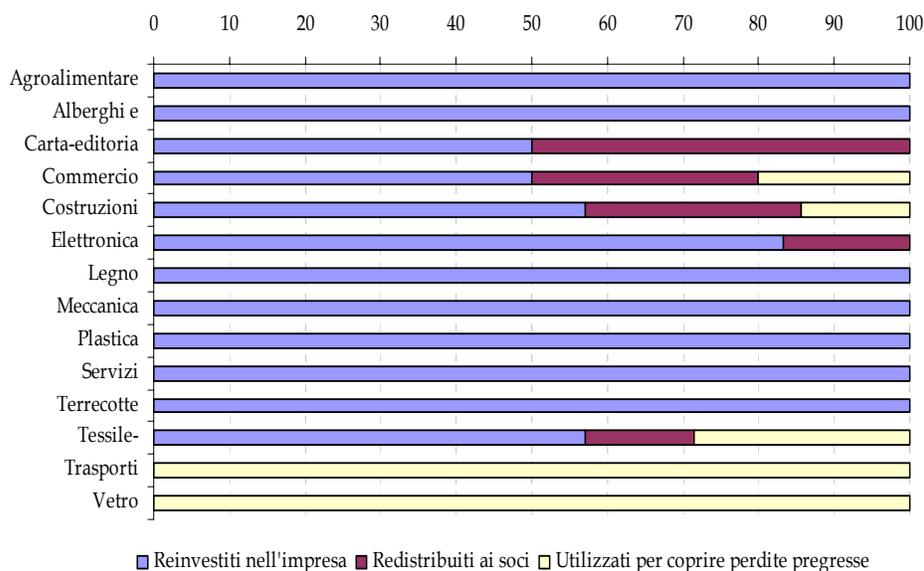


Graf. 6.13 Destinazione degli utili negli ultimi anni
(composizione % delle imprese per dimensione)



Le aziende di dimensioni inferiori sono quelle che continuano ad incontrare le maggiori difficoltà; il 20% di esse non ha infatti ancora recuperato le perdite degli anni di crisi, dal momento che l'andamento economico osservato a partire dal 2006 ha favorito le realtà di dimensioni maggiori, soprattutto grazie all'ampiezza dei mercati di sbocco. Sebbene l'entità del reinvestimento si mostri pressoché costante e indipendente dalla classe dimensionale (l'80% delle imprese con 10-19 e 20-39 addetti e l'83% di quelle con oltre 40 addetti), per le unità della classe intermedia la quota di utili ridistribuiti è stata maggiore; l'elevata intensità di investimenti registrati nelle classi superiori mostra comunque previsioni ottimistiche circa l'andamento economico futuro.

Graf. 6.14 Destinazione degli utili negli ultimi anni
(composizione % delle imprese per settore)



Per quanto attiene agli **andamenti settoriali** troviamo situazioni molto differenziate, con maggiori difficoltà rilevabili nel comparto dei servizi. All'interno del manifatturiero solo le imprese del settore vetro hanno interamente utilizzato gli utili per coprire perdite degli esercizi precedenti, mentre quelle del tessile, seppure in parte ancora in fase di recupero, esprimono buone capacità di ripresa, con una prevalenza di casi di utili reinvestiti (57%). L'agro-alimentare, il legno, la meccanica plastica, e le terrecotte hanno interamente reinvestito gli utili nella gestione d'impresa. Con riferimento al comparto dei servizi, sono le aziende dei trasporti (nella totalità dei casi) e quelle del commercio (20% dei casi), a mostrare ancora situazioni di difficoltà. Tale situazione interessa, nonostante il buon andamento generale del settore anche negli anni di crisi, anche il 14,3% delle costruzioni.

Tab. 6.15

Andamento del fatturato negli ultimi tre anni				
	In crescita	In crescita contenuta	In calo contenuto	Stabile
Agroalimentare	50,0	0,0	0,0	50,0
Alberghi e ristoranti	0,0	50,0	0,0	50,0
Carta-editoria	0,0	50,0	0,0	50,0
Commercio	14,3	28,6	14,3	42,9
Costruzioni	0,0	60,0	20,0	20,0
Elettronica	0,0	20,0	40,0	40,0
Legno	0,0	50,0	0,0	50,0
Meccanica	0,0	50,0	0,0	50,0
Plastica	0,0	100,0	0,0	0,0
Servizi	0,0	100,0	0,0	0,0
Terrecotte	0,0	0,0	0,0	100,0
Tessile-abbigliamento	0,0	28,6	14,3	57,1
Trasporti	0,0	100,0	0,0	0,0
Vetro	0,0	100,0	0,0	0,0
<i>10-19 addetti</i>	<i>6,7</i>	<i>33,3</i>	<i>16,7</i>	<i>43,3</i>
<i>20-39 addetti</i>	<i>0,0</i>	<i>80,0</i>	<i>0,0</i>	<i>20,0</i>
<i>oltre 40 addetti</i>	<i>0,0</i>	<i>60,0</i>	<i>0,0</i>	<i>40,0</i>
Totale complessivo	5,0	42,5	12,5	40,0

Gli ultimi tre anni, contraddistinti da una lenta uscita dalla crisi economica, hanno tuttavia visto una contenuta crescita del fatturato in oltre il 42,5% delle imprese e una situazione di stabilità in un altro 40%. Pur non essendosi nel complesso verificate forti diminuzioni di fatturato, fenomeni di calo contenuto hanno interessato le imprese di dimensioni inferiori nel 16,7% dei casi, mentre una crescita decisa è evidente nel 6,7%. Situazioni di crescita di fatturato si sono realizzate dunque in metà del sotto-insieme dell'agro-alimentare (settore in netta ripresa sui mercati nazionali ed internazionali) e nel commercio (43%). Una crescita contenuta ha interessato le realtà della plastica, del vetro, dei servizi in generale e dei trasporti, mentre decrementi contenuti sono

rilevabili nel 40% dell'elettronica e nel 20% delle costruzioni. Una sostanziale stabilità ha poi interessato il tessile abbigliamento (57,1% dei casi) e la produzione di terrecotte.

In merito alle previsioni di **investimento in macchinari o attrezzature** per il biennio 2007-2008, non si rilevano in generale aspettative tali da giustificare incrementi sostanziali della propria struttura produttiva.

Tab. 6.16

Previsione di investimento in macchinari o attrezzature per il biennio 2007-2008		
	No	Si
Agroalimentare	50,0	50,0
Alberghi e ristoranti	100,0	0,0
Carta-editoria	100,0	0,0
Commercio	42,9	57,1
Costruzioni	60,0	40,0
Elettronica	20,0	80,0
Legno	0,0	100,0
Meccanica	50,0	50,0
Plastica	100,0	0,0
Servizi	0,0	100,0
Terrecotte	0,0	100,0
Tessile-abbigliamento	71,4	28,6
Trasporti	0,0	100,0
Vetro	100,0	0,0
<i>10-19 addetti</i>	<i>56,6</i>	<i>43,3</i>
<i>20-39 addetti</i>	<i>40,0</i>	<i>60,0</i>
<i>oltre 40 addetti</i>	<i>40,0</i>	<i>60,0</i>
Totale complessivo	52,5	47,5

Solo il 47,5% delle imprese prevede infatti di realizzare investimenti in macchinari e attrezzature nel prossimo biennio.

Tale situazione riguarda in maniera particolare le imprese di dimensioni minori, dal momento che la quota di imprese che prevede spese per investimenti sale al 60% nelle due fasce dimensionali superiori (oltre i 20 addetti).

Particolarmente propense agli investimenti sono infine le unità del legno, delle terrecotte, dei trasporti e dei servizi alle imprese: programmi futuri interessano comunque l'80% dell'elettronica, del commercio (57,1%) e la metà della meccanica ed dell'agro-alimentare. Al contrario, nessuna previsione di investimento si osserva per i comparti legati al turismo, per la carta-editoria, la plastica e il vetro.

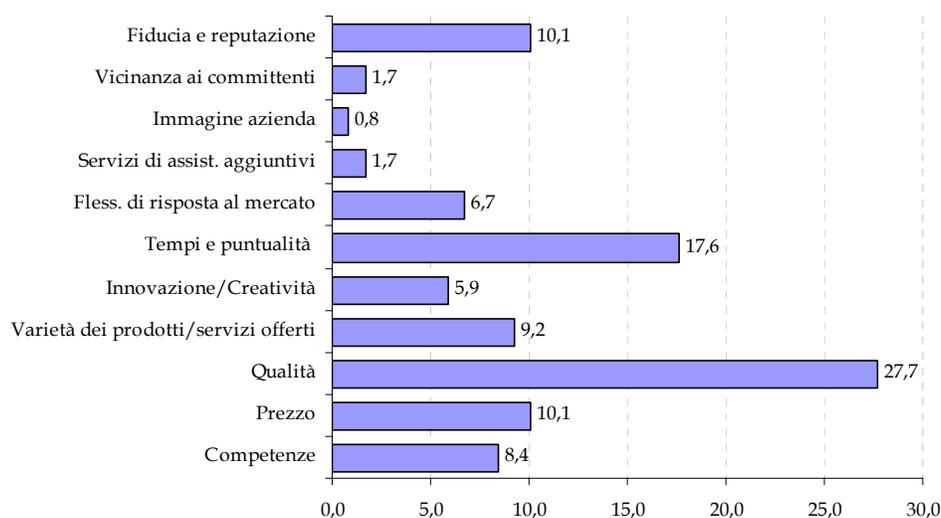
Sezione 4: politica di prodotto

I **fattori di competitività** maggiormente percepiti come elementi di differenziazione dalla concorrenza riguardano nell'ordine la qualità del prodotto (27,7%), il rispetto dei tempi e la puntualità delle consegne (17,6%), il prezzo e i rapporti di fiducia che determinano la reputazione dell'impresa sul territorio (10,1%).

Si tratta prevalentemente di elementi tecnico-produttivi o comunque legati ai rapporti con la committenza, indice di uno stretto livello di connessione con i committenti, e più in generale di **aspetti attinenti al radicamento territoriale**. Seguono infatti, in ordine di importanza, varietà di prodotti e servizi offerti (9,2%) e possesso di particolari competenze tecnico-produttive (8,4%). Il 5,6% degli operatori intervistati dichiara inoltre che particolari fattori di competitività sono costituiti dall'incorporazione nei prodotti di innovazione e creatività.

La vicinanza ai committenti assume tuttavia un peso limitato (1,7%), ad indicare un livello di competenze tale per cui le imprese sono ricercate e raggiunte dalla committenza indipendentemente dalla distanza geografica.

Graf. 6.15 Fattori di competitività percepiti rispetto alla concorrenza
(% imprese)



Per quanto concerne la variabile dimensionale, notiamo come la vicinanza ai committenti e la fornitura di servizi aggiuntivi di assistenza tecnica interessino esclusivamente le aziende di dimensioni inferiori, che evidentemente non possono avere le risorse adeguate per superare strategie di puro adattamento ai cambiamenti di mercato.

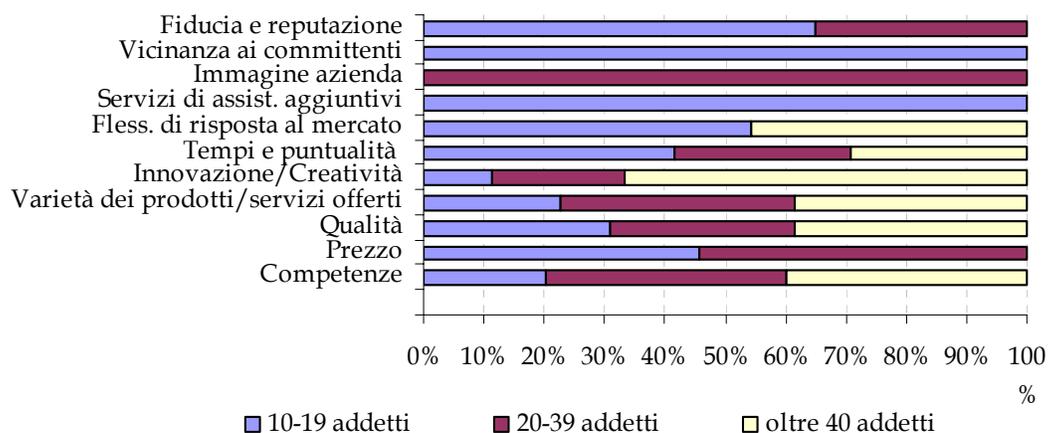
Per il 65% delle unità di dimensioni inferiori è inoltre molto importante la costruzione di una reputazione e tale caratteristica le accomuna a quelle della classe intermedia (35%), per cui risultano particolarmente importanti il prezzo (per il 45%) e l'immagine aziendale (nella totalità dei casi).

La flessibilità di risposta alle richieste del mercato è percepita come una caratteristica basilare per la competitività, oltre che dalla metà delle imprese di dimensioni inferiori (10-19 addetti), anche nel 45% dei casi di quelle più grandi (oltre 40 addetti). Per le realtà ancora maggiori fattori di competitività fondamentali sono innovazione e creatività (65% dei casi), varietà e qualità dei prodotti/servizi offerti, possesso di particolari competenze (40% delle risposte).

Graf. 6.16

Fattori di competitività percepiti rispetto alla concorrenza

(% imprese per dimensione)



Sezione 5: relazioni con i mercati intermedi e finali

L'esame dei principali elementi e punti critici che caratterizzano la localizzazione delle imprese e le loro relazioni con i mercati di riferimento, intesi sia come altre unità economiche che con i mercati finali, consente di individuare un aspetto importante: nell'85% dei casi le realtà indagate lavorano con committenza localizzata in territori esterni al comune di Sinalunga. Tale caratteristica è presente nella grande maggioranza delle appartenenti a tutti i settori, qualunque sia la loro dimensione, e interessa in maniera esclusiva quelle dell'agro-alimentare, di carta-editoria, legno, vetro, terrecotte, meccanica, plastica, trasporti, costruzioni e servizi alle imprese.

Tab. 6.17

Localizzazione dei committenti	All'interno del comune	All'esterno del comune
Agroalimentare	0,0	100,0
Alberghi e ristoranti	50,0	50,0
Carta-editoria	0,0	100,0
Commercio	28,6	71,4
Costruzioni	0,0	100,0
Elettronica	40,0	60,0
Legno	0,0	100,0
Meccanica	0,0	100,0
Plastica	0,0	100,0
Servizi	0,0	100,0
Terrecotte	0,0	100,0
Tessile-abbigliamento	14,3	85,7
Trasporti	0,0	100,0
Vetro	0,0	100,0
<i>10-19 addetti</i>	<i>16,7</i>	<i>83,3</i>
<i>20-39 addetti</i>	<i>0,0</i>	<i>100,0</i>
<i>oltre 40 addetti</i>	<i>20,0</i>	<i>80,0</i>
Totale complessivo	15,0	85,0

E' da notare poi come per questi ultimi esista una forte proiezione di tali produzioni/servizi verso mercati esterni, mentre si rileva una quasi totale assenza di mercati locali, molto probabilmente a causa della scarsa domanda sul territorio.

La **tipologia della committenza** delle unità del campione è molto diversificata, rispecchiando una certa eterogeneità nelle produzioni e nei servizi offerti: nel 40% dei casi la produzione è destinata al mercato intermedio, costituito da imprese finali nel 33% dei casi e da sub-fornitori di multinazionali nel 6,9%. Gran parte della produzione di beni e dei prodotti commerciati è destinata a consumatori finali (21,7% dei casi), grossisti (21,7%) grande distribuzione (15%).

Tab. 6.18

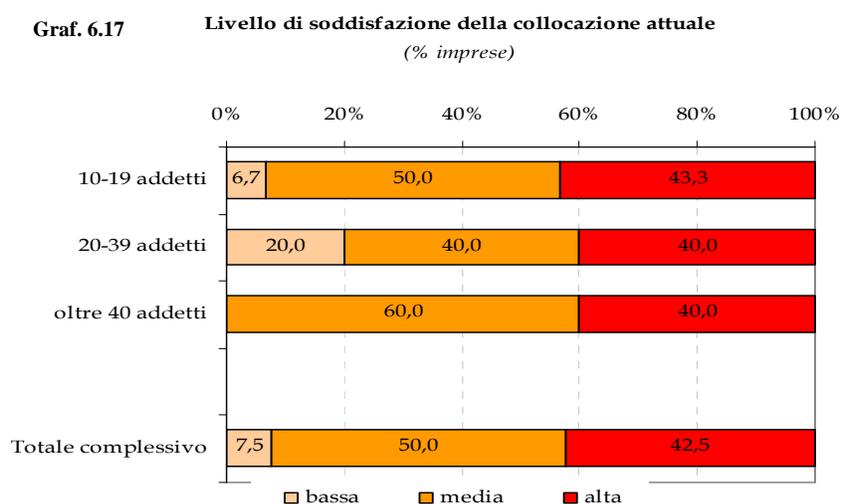
	Tipologia di committenti				
	Imprese finali	Fasonisti di multinazionali	Consumatori finali	Grossisti	Grande distribuzione
Agroalimentare	16,7	0,0	33,3	33,3	16,7
Alberghi e ristoranti	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0
Carta-editoria	25,0	0,0	0,0	25,0	50,0
Commercio	35,7	0,0	28,6	14,3	21,4
Costruzioni	60,0	0,0	40,0	0,0	0,0
Elettronica	50,0	0,0	33,3	16,7	0,0
Legno	33,3	0,0	0,0	66,7	0,0
Meccanica	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Plastica	25,0	25,0	0,0	50,0	0,0
Terrecotte	0,0	0,0	0,0	50,0	50,0
Tessile-abbigliamento	20,0	30,0	10,0	20,0	20,0
Vetro	50,0	0,0	50,0	0,0	0,0
<i>10-19 addetti</i>	<i>36,4</i>	<i>6,8</i>	<i>20,5</i>	<i>22,7</i>	<i>13,6</i>
<i>20-39 addetti</i>	<i>11,1</i>	<i>0,0</i>	<i>33,3</i>	<i>33,3</i>	<i>22,2</i>
<i>oltre 40 addetti</i>	<i>42,9</i>	<i>14,3</i>	<i>28,6</i>	<i>0,0</i>	<i>14,3</i>
Totale complessivo	33,3	6,7	23,3	21,7	15,0

Le aziende delle due classi estreme, essendo prevalentemente manifatturiere, mostrano di lavorare in sub-fornitura per le imprese finali rispettivamente nel 36,4% e nel 42,9%, mentre operano a monte della catena di sub-fornitura di multinazionali nel 6,8% e nel 14,3% dei casi.

Si tratta essenzialmente di gran parte di entità dell'industria, soprattutto della meccanica, dove la totalità delle intervistate sono sub-fonitrici su commessa di unità finali, delle costruzioni (60% delle imprese), mentre la restante parte rivolge la propria attività al privato cittadino, alle imprese del vetro e dell'elettronica (50% dei casi). Le imprese dei comparti più tradizionali (vetro, plastica, terrecotte) oltre a lavorare per altre imprese finali destinano parte della produzione a grossisti e grande distribuzione. Quelle dell'abbigliamento mostrano, infine, una forte differenziazione dei mercati finali, nel 30% dei casi lavorando a monte delle catene di sub-fornitura di multinazionali e mantenendo comunque sbocchi per prodotti propri presso grossisti e grande distribuzione, con una minima parte (10%) rivolta ai consumatori finali.

Sezione 6: rapporti con il territorio

In riferimento alla localizzazione attuale il **livello di soddisfazione**, esso è medio-alto per oltre il 90% delle fasce dimensionai più elevate (oltre 40 dipendenti).



Tab. 6.19

Livello di soddisfazione della collocazione attuale			
	bassa	Media	alta
Agroalimentare	50,0	0,0	50,0
Alberghi e ristoranti	0,0	50,0	50,0
Carta-editoria	0,0	0,0	100,0
Commercio	0,0	42,9	57,1
Costruzioni	0,0	60,0	40,0
Elettronica	0,0	80,0	20,0
Legno	0,0	0,0	100,0
Meccanica	0,0	50,0	50,0
Plastica	0,0	100,0	0,0
Servizi	0,0	100,0	0,0
Terrecotte	0,0	100,0	0,0
Tessile-abbigliamento	14,3	42,9	42,9
Trasporti	0,0	100,0	0,0
Vetro	100,0	0,0	0,0

Nelle classi inferiori è invece più consistente la percentuale di entità con un elevato livello di soddisfazione (43,3%). All'interno del segmento 20-39 addetti, il 20% degli intervistati esprime un giudizio di soddisfazione piuttosto basso, mentre nelle grandi la soddisfazione è media nel 60% dei casi ed alta nel 40%.

L'articolazione dei giudizi in base al settore di attività mostra un alto valore nella carta-editoria e del legno, uno medio-alto per gran parte degli altri comparti. Una consistente presenza di livelli elevati di soddisfazione si ha nel commercio (57,1%), nell'agro-alimentare, nei comparti turistici (alberghi e ristoranti), nella meccanica (50%). Basso è il livello registrato nel vetro, in metà dell'agro-alimentare e nel 14,3% del tessile-abbigliamento.

Vantaggi localizzativi e fattori di attrazione

Utili spunti per la riflessione generale sono desumibili da una disamina dei fattori positivi e negativi della situazione odierna, così come emergono dalle risposte degli interlocutori.

Il vantaggio principale derivante dalla collocazione sul territorio comunale, così come indicato dalle imprese dei settori manifatturieri, è la vicinanza alle vie di comunicazione, che favorisce una gestione ottimale della logistica, sia internamente alla zona (soddisfazione per la viabilità interna al comune, per la vicinanza a clienti locali, a centri commerciali), che all'esterno (vicinanza a snodi stradali e autostradali, da cui è più agevole il raggiungimento della clientela localizzata nel centro Italia).

Particolare attenzione viene prestata a determinati fattori qualitativi:

- 1. territorio e paesaggio*
- 2. qualità della vita legata alla presenza in una regione e in un territorio rurale ritenuto di particolare pregio*
- 3. importanza attribuita alle condizioni favorevoli sul piano abitativo e personale.*

Quest'ultima variabile è quasi certamente la base da cui scaturisce una *vera e propria forza di attrazione*, che ha operato nell'indurre le scelte, effettuate da parte di un numero significativo di imprese, sia di dotarsi di una presenza in differenti aree senza perdere il nucleo originario (fenomeni di plurilocalizzazione), sia di assumere partecipazioni in altre imprese, talvolta con investimenti da parte di gruppi esterni in società controllate con sede nel comune.

Svantaggi localizzativi e percezioni sfavorevoli

Tra i principali svantaggi, sia pure ritenuti di minore intensità rispetto ai vantaggi, sono da annoverare i motivi di preoccupazione per la collocazione futura dell'impresa:

- 1) *bassa densità abitativa,*
- 2) *tessuto economico non particolarmente ricco,*
- 3) *più in generale la lontananza da grossi centri di produzione.*

Date le tendenze emergenti a livello globale, è logico che il territorio circostante venga comunque considerato di dimensioni ridotte in termini di mercato e di possibilità di espansione per le stesse imprese.

Occorre segnalare anche la percezione di svantaggi localizzativi, derivanti dai costi dell'edilizia e da timori per future edificazioni, anche in rapporto a possibili rischi idro-geologici. In più di un caso vengono segnalate scarsità di vie di comunicazione, carenza di segnalazioni o di posteggi che non rendono facile l'accesso all'azienda.

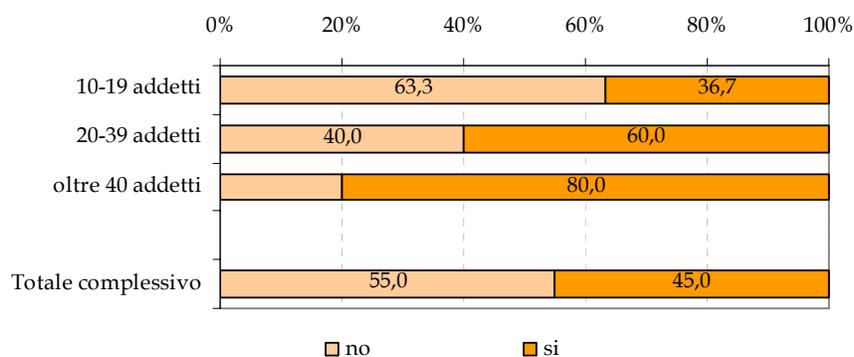
Le proiezioni relative allo sviluppo futuro: propensioni e tendenze.

Con riferimento alla possibilità di un ampliamento futuro dell'azienda, si osservano diverse posizioni, che sono estremamente interessanti da analizzare. Il 45% prevede infatti nei prossimi 4anni un ampliamento dell'azienda in termini di apertura di nuovi locali, stabilimenti e uffici.

Tale ampliamento riguarderà nell'80% dei casi le unità di dimensioni maggiori (oltre 40 addetti), e nel 60% dei casi quelle della fascia dimensionale intermedia (20-39 addetti). Essendo questa una variabile direttamente connessa alla dimensione d'impresa, il problema appare di particolare

impatto dal momento che l'ampliamento è sostanzialmente previsto da realtà di dimensione già elevata.

Graf. 6.18 **Ampliamento futuro dell'azienda**
(% imprese)

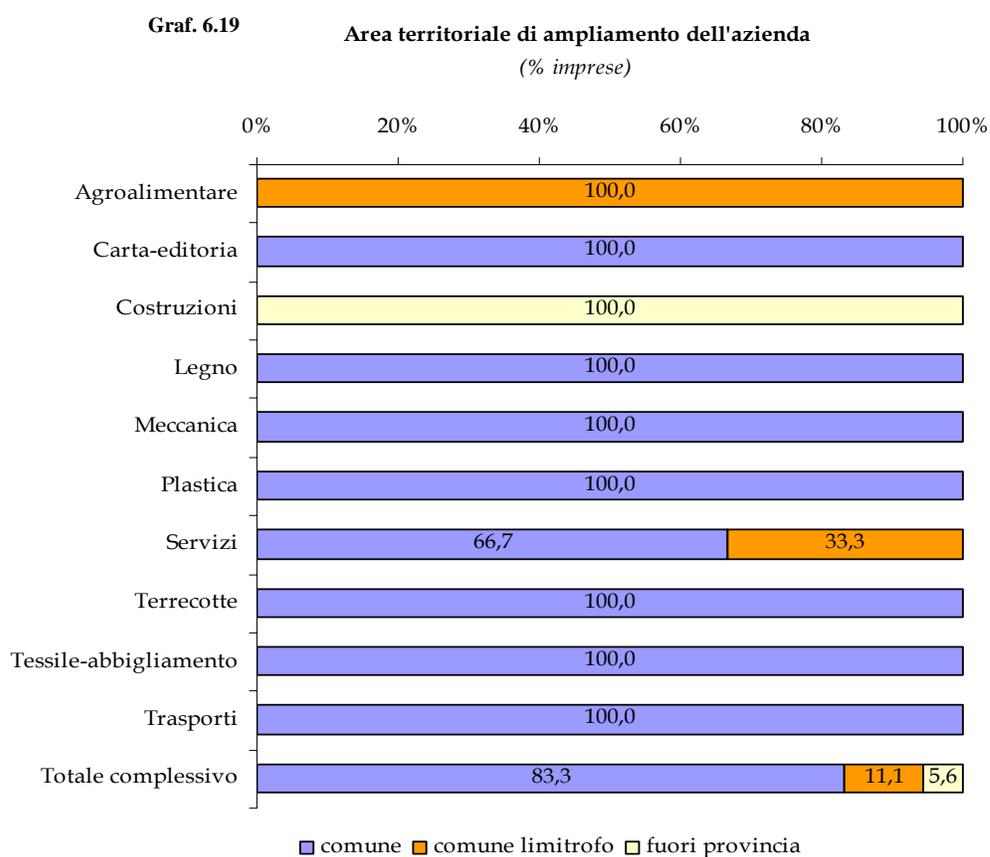


Tab. 6.20

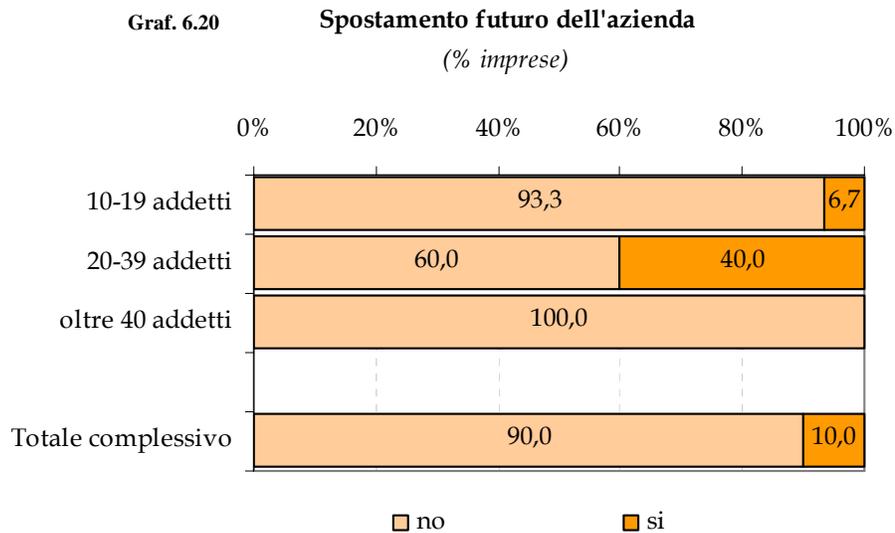
Ampliamento futuro dell'azienda (% imprese)		
	no	si
Agroalimentare	50,0%	50,0%
Alberghi e ristoranti	0,0%	100,0%
Carta-editoria	0,0%	100,0%
Commercio	57,1%	42,9%
Costruzioni	80,0%	20,0%
Elettronica	40,0%	60,0%
Legno	100,0%	0,0%
Meccanica	0,0%	100,0%
Plastica	0,0%	100,0%
Servizi	100,0%	0,0%
Terrecotte	100,0%	0,0%
Tessile-abbigliamento	100,0%	0,0%
Trasporti	0,0%	100,0%
Vetro	0,0%	100,0%

Per quanto attiene alla distribuzione settoriale delle previsioni, un ampliamento in termini di unità locali è previsto nel comparto degli alberghi e ristoranti, nella carta-editoria, nella meccanica, nella plastica, nel vetro e nei trasporti, restando comunque una prospettiva per una buona quota dell'elettronica (60%), dell'agro-alimentare (50%) e del commercio (42,9%). Non sono stati rilevati particolari programmi di ampliamento di sedi, locali uffici nelle unità dei settori legno, terrecotte, tessile abbigliamento e in quelle dei servizi alle imprese, appartenenti alla categoria dimensionale inferiore.

Per quanto concerne le aree territoriali in cui si prevedono ampliamenti, nell'83,3% dei casi si tratta dello stesso comune, nell'11% di un comune limitrofo, mentre nel 5,6% le previsioni riguardano territori al di fuori della provincia di Siena.



Per tutte le realtà manifatturiere le previsioni di ampliamento sono riferite al territorio comunale; fa eccezione in questo caso l'agro-alimentare, che invece prevede un'espansione in comuni limitrofi, insieme ad un terzo delle imprese di servizi, che evidentemente mostrano segnali di crescita in senso di sviluppo dell'attività e di ampliamento del raggio di azione. Solo nelle costruzioni si ipotizza un ampliamento in territori extra-provinciali.

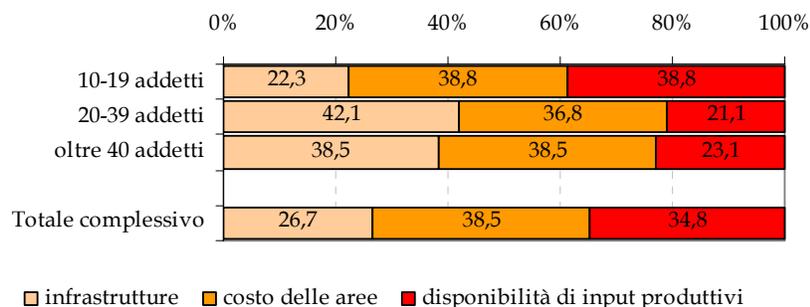


Per quanto attiene alle previsioni circa un eventuale **spostamento futuro dell'azienda**, questo è previsto solo nel 10% dei casi, ma non nelle imprese di dimensioni maggiori (oltre 40 addetti), bensì nel 40% delle unità di fascia dimensionale intermedia (20-39 addetti) e nel 6,7% delle imprese di dimensioni inferiori (10-19 addetti). L'esiguo numero di aziende in considerazione impone una valutazione di tipo meramente qualitativo del dato.

Lo spostamento è previsto esclusivamente da imprese dei settori agro-alimentare, commercio e tessile-abbigliamento. In due casi su tre si prevede di spostare la sede dell'azienda all'interno del territorio comunale, nell'altro in comuni limitrofi. Le motivazioni sono essenzialmente legate all'ampliamento dei propri spazi, oltre che a ragioni di localizzazione strategica, volta a favorire la raggiungibilità dell'impresa. Le motivazioni sono essenzialmente legate all'ampliamento dei

propri spazi, oltre che a ragioni di localizzazione strategica volta a favorire la raggiungibilità dell'impresa.

Graf. 6.21 Principali problemi da sottoporre agli amministratori comunali
(% imprese)



Le problematiche su cui intervenire

Fonte di spunti di particolare interesse è l'insieme delle risposte ai quesiti inerenti ai rapporti con il territorio, soprattutto perché permette di acquisire elementi in merito alla percezione da parte delle imprese dei problemi nello svolgimento della propria attività e correlati con il governo del territorio. Si tratta in definitiva di conoscenze essenziali, da sottoporre agli amministratori comunali.

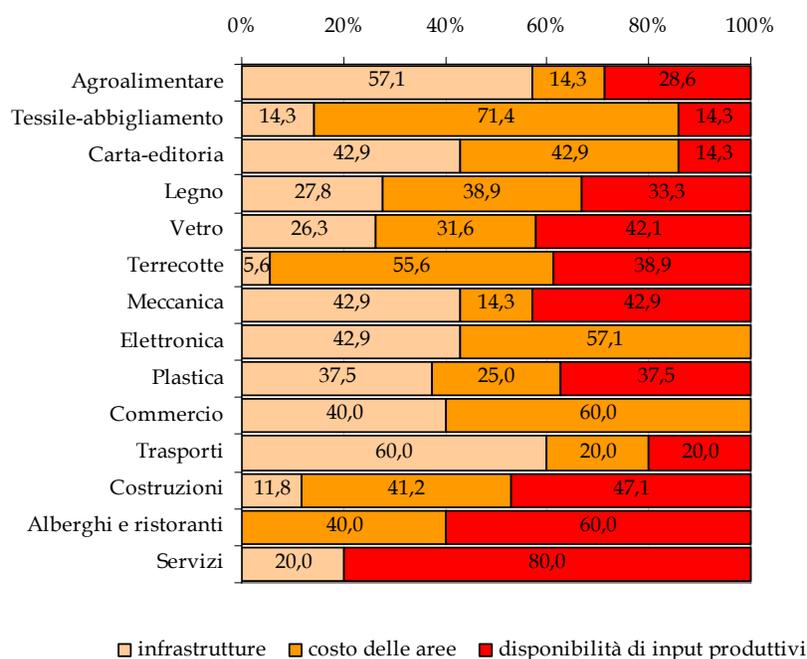
Il costo delle aree è sicuramente il problema più importante per il 38,5% delle imprese più intervistate; il secondo in ordine di importanza è la **disponibilità di fattori produttivi** (34,8%), legata spesso alla raggiungibilità delle zone di insediamento. E' da notare peraltro una maggiore incidenza del problema della disponibilità di input produttivi per le imprese di dimensioni inferiori, mentre il costo delle aree incide in maniera simile anche per le imprese più strutturate.

Queste avvertono altresì problematiche connesse alla disponibilità di infrastrutture, ossia all'accessibilità delle zone interne al comune.

Da un punto di vista settoriale, va rilevato che le imprese appartenenti ai comparti manifatturieri mostrano di risentire particolarmente dei problemi inerenti alla disponibilità di infrastrutture per l'accesso alle zone interne al comune, in cui in parte sono collocate.

La carenza di input produttivi è poi particolarmente avvertita sia in riferimento ai fornitori (specie nel manifatturiero) che in merito alla facilità di accesso ai servizi da parte della clientela.

Graf. 6.22 Principali problemi da sottoporre agli amministratori comunali
(% imprese)



Il costo delle aree rappresenta la variabile teoricamente meno importante se ordinata rispetto alle preferenze delle imprese per settore, poiché equamente distribuita e dunque da tutti ritenuta un problema di fondo. Essa tuttavia mostra particolare rilevanza per le imprese del tessile abbigliamento (71,4%), dell'elettronica (57,1%), del commercio (60%), delle terrecotte (57%).

7. PARTE TERZA: INDAGINE SOCIO-ECONOMICA

7.1 FINALITÀ E METODOLOGIA DELLA RICERCA

L'obiettivo della ricerca è stato quello di analizzare sia le trasformazioni delle famiglie nel contesto del comune di Sinalunga alla luce dei principali cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, sia le modalità percettive della popolazione in merito all'evoluzione socio-economica.

Per questo si è ritenuto fondamentale un'indagine mirata su temi quali: qualità della vita, bisogni delle varie tipologie di famiglie e della popolazione in genere, potenzialità e rischi dell'orizzonte futuro. L'indagine aveva come ulteriore obiettivo quello di indagare sul rapporto degli intervistati con la città in cui risiedono e sul loro senso di identificazione e di appartenenza alla comunità. A questo proposito verranno anche affrontate tematiche relative alla vivibilità della zona in cui risiede la famiglia, ai servizi pubblici e privati presenti e alla loro accessibilità.

La seconda parte dell'intervista prevedeva l'analisi dei percorsi di studio e di lavoro dell'intervistato e della doppia presenza della donna (nel lavoro familiare e in quello per il mercato) con particolare attenzione all'interazione tra orari per il mercato e tempi della vita familiare.

Un ambito peculiare dell'indagine è stato individuato nella presenza o meno di reti informali di solidarietà a cui le famiglie si rivolgono in caso di bisogno e che possono fornire loro appoggio in termini di assistenza, cura, aiuto nei lavori domestici (o anche in termini di sostegno economico). L'ultima parte dell'intervista mirava a trattare problematiche più "delicate", relative alla situazione economica della famiglia, all'abitazione in cui la famiglia risiede e ai consumi.

La metodologia impiegata si è incentrata sulla scelta di un campione rappresentativo di famiglie, individuate in situazione diversa per collocazione socio-economica, età dei diversi membri, fasi del ciclo di vita. Il campione è stato in prima battuta estratto dagli archivi anagrafici del comune di Sinalunga e quindi dagli elenchi del telefono, conferendo così ad esso una natura prettamente casuale. Alle persone è stato quindi sottoposto un questionario opportunamente modulato, in modo da poter acquisire informazioni rilevanti in merito alle finalità indicate.

Per quanto riguarda l'elaborazione del questionario, nella formulazione delle domande si è tenuto conto della necessità di esplorare il maggior numero di aree tematiche in grado di ricostruire un quadro sufficientemente esplicativo delle condizioni sociali ed economiche di vita di alcuni

nuclei familiari del territorio comunale. Nel farlo si è tuttavia dovuto tener conto di due importanti vincoli: la somministrazione del questionario tramite il canale telefonico e l'estrazione dei nominativi dagli elenchi telefonici comunali.

Rispetto alla prima condizione, il questionario ha dovuto essere strutturato in maniera tale da essere allo stesso tempo in grado di registrare informazioni significative rispetto all'obiettivo di ricerca ma conciso e di rapida compilazione, in modo tale da non richiedere all'intervistato un tempo superiore ai 10 minuti in media per il completamento del percorso. Questa condizione è infatti in grado di ridurre il rischio di abbandono della conversazione da parte degli intervistati prima della conclusione del percorso, con il rischio che la telefonata non sia in grado di produrre un quantitativo sufficiente di informazioni. Dall'altra parte impone la necessità di selezionare in maniera molto forte sia il numero dei temi da affrontare che delle domande da porre per ognuno di essi, riducendo la possibilità di andare a coprire tutte le aree significative e impedendo sostanzialmente l'introduzione di domande di controllo.

Per quanto attiene alla selezione degli intervistati, occorre precisare che l'individuazione dei nominativi tramite gli elenchi telefonici ha impedito di prevedere le caratteristiche sociali dei soggetti coinvolti dalla rilevazione, rendendo necessariamente poco significative per alcuni di essi alcune delle domande poste, come ad esempio quelle relative ai servizi usufruiti nell'ambito della famiglia nel caso di single.

La rilevazione è stata eseguita tra il 3 Ottobre e il 16 Ottobre 2007 in orario serale, generalmente 17-21, da 6 intervistatori, sulla base del questionario e delle specifiche concordate con il committente. La presenza di un coordinatore è stata garantita in maniera continuativa.

Sono stati sottoposti all'intervista 302 soggetti residenti nel comune di Sinalunga, di cui 295 hanno risposto a tutte le domande del questionario (esito "Completata") e soltanto 7 hanno interrotto l'intervista successivamente alla domanda 13 (esito "Completata parzialmente"), limite oltre il quale l'intervista è stata convenzionalmente classificata come valida. Ulteriori contatti con esiti sono stati eseguiti nell'ambito della rilevazione per raggiungere il quantitativo di interviste valide.

La tecnica impiegata per la selezione dei soggetti da inserire nel campione prevede che l'elenco dei soggetti da intervistare, così come tutte le altre informazioni, venga ottenuto durante il

contatto telefonico. La lista dei possibili contatti è stata ottenuta dagli elenchi pubblici degli abbonati di telefonia fissa. È stato possibile pertanto stabilire un contatto solo con soggetti che disponessero di un apparecchio fisso nel proprio appartamento e che abbiano dato autorizzazione alla diffusione dei propri dati negli elenchi telefonici.

Il componente della famiglia intervistato è stato quello che ha risposto al ricevitore, a condizione che fosse maggiore d'età e in condizione di rispondere, da solo o con l'ausilio di un familiare, a tutte le domande del questionario, comprese quelle relative alla situazione economica familiare. Nel caso il soggetto fosse minore o non adatto all'intervista è stato richiesto che venisse sostituito da un familiare.

7.2. LE AREE DI RICERCA

Con l'obiettivo di ricavare un insieme composito di informazioni relative alla famiglia e comunque alle situazioni di vita della popolazione del comune di Sinalunga, il questionario utilizzato ha indagato numerose tematiche, quali:

- l'identità e l'appartenenza rispetto al contesto territoriale
- la partecipazione alla vita cittadina tramite l'utilizzo dei servizi pubblici e la frequentazione degli spazi di aggregazione (comprensiva di un giudizio richiesto rispetto alla qualità di tali servizi e spazi)
- l'organizzazione del lavoro domestico e di cura familiare
- le caratteristiche strutturali della famiglia: le tipologie di convivenza, la numerosità dei nuclei familiari, la struttura per età e genere delle famiglie, le caratteristiche della coppia.
- L'abitazione ed i consumi

Per ogni membro della famiglia, inoltre, sono state raccolte informazioni generali (sesso, età, titolo di studio, condizione occupazionale, professione).

La disposizione delle domande all'interno del questionario ha tenuto conto della presunta disponibilità a rispondere più facilmente ad alcune domande e meno ad altre, tanto che i temi ritenuti più difficili da affrontare sono stati collocati al termine del documento affinché non

andassero a costituire ragione di interruzione della conversazione telefonica. Non altrettanto è stato sempre fatto nell'analisi dei dati qui di seguito riportata, dal momento che in questo secondo caso la finalità esplicativa del percorso complessivo ha reso necessario qualche cambiamento rispetto alla struttura del questionario.

7.3 RISULTATI DELL'INDAGINE

7.3.1 L'ANAGRAFICA DEGLI INTERVISTATI

La sezione anagrafica, volta a determinare i dati dei soggetti coinvolti nella rilevazione, non è stata inserita all'inizio del questionario per non provocare eccessiva percezione di coinvolgimento degli intervistati e quindi eventualmente indisporli alla sua compilazione. Appare tuttavia importante collocarla all'inizio in sede di analisi per consentire di avere immediatamente un quadro completo delle caratteristiche dei rispondenti.

I soggetti intervistati sono stati in prevalenza donne (61,3%) con un'età media di 53 anni (max. 91, min. 18). Questi dati sono da considerarsi come particolarmente positivi, dal momento che il coinvolgimento nella rilevazione delle componenti femminili dei nuclei familiari generalmente consente un migliore accesso a tutte le sfere della vita, comprese quelle dell'assistenza e cura dell'ambiente domestico e della famiglia, prevalentemente in capo alle componenti femminili del nucleo familiare. La maggior parte delle donne intervistate non vivono da sole (81%), con un'età media di 50 anni. Delle 33 donne che vivono da sole, l'età media è di 71 anni, con un massimo di 87 ed un minimo di 40 anni.

Per quanto invece riguarda gli uomini (38,7% del campione), l'88,8% dei rispondenti non vive da solo, e tra loro è registrata un'età media di 48 anni (max. 87, min. 18). Coloro che vivono da soli sono invece solo 13, con un'età media di 66 anni, un massimo di 87 anni ed un minimo di 42.

Netta è stata anche la prevalenza di soggetti che risiedono nel comune di Sinalunga dalla nascita o comunque da un periodo superiore ai 12 anni (complessivamente 86,4%), consentendo di ipotizzare una buona conoscenza del territorio comunale, delle sue articolazioni e dei suoi servizi, nonché un buon inserimento nel tessuto sociale ed economico del territorio per quasi tutti i soggetti intervistati.

Tra coloro che sono arrivati invece nel comune in un momento successivo alla nascita, è da rilevare una provenienza variegata, anche se con una netta prevalenza dai comuni limitrofi sia della provincia di Siena (60) che della provincia di Arezzo (18). Più bassa la provenienza dai capoluoghi (Siena 6, Arezzo 10 e Firenze 2, Grosseto 1). Dal sud provengono 26 intervistati (6 da Roma), mentre dal nord 7. Tra gli stranieri (6) si rilevano 3 cittadini di paesi europei.

La percezione rispetto alla propria permanenza nel contesto comunale è forte negli intervistati, dal momento che quasi tutti, ancora una volta indipendentemente dalla numerosità del proprio nucleo familiare, hanno una prospettiva di permanenza residenziale a Sinalunga, almeno per un orizzonte temporale di breve e medio periodo. Solo 13 sono infatti gli intervistati che hanno dichiarato l'intenzione di cambiare luogo di residenza, indicando in un caso addirittura uno spostamento minimo (in un'altra frazione dello stesso comune) e comunque una preferenza per altre località toscane (7 soggetti) rispetto sia ad altre regioni italiane (2) che località estere (3).

7.3.2 IDENTITÀ E APPARTENENZA: PARTECIPAZIONE ALLA VITA CITTADINA, SERVIZI E LORO ACCESSIBILITÀ

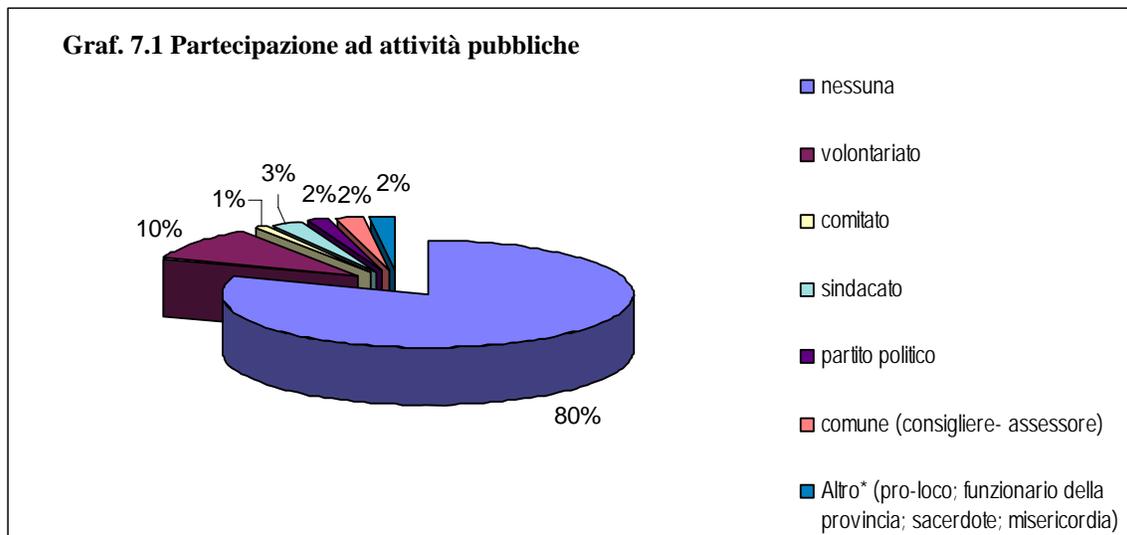
Per quanto riguarda l'area dell'identità ed appartenenza, che ha incluso una valutazione del grado di partecipazione dei soggetti alla vita cittadina, nonché dei servizi e loro accessibilità, i risultati (riassunti nella Tab. 7.1) hanno indicato che il grado di frequentazione dei cittadini intervistati dei luoghi di incontro presenti in città è complessivamente molto basso.

Tab. 7.1 – Frequentazione dei luoghi di aggregazione cittadini					
	Qualche volta	Spesso	Regolarmente	Mai	Totale Risultato
Bar	29,1	8,6	7,0	55,3	100,0
Circolo	12,9	2,3	1,7	83,1	100,0
Parrocchia	36,4	5,6	20,5	37,4	100,0
Associazioni sportive	12,6	4,3	9,6	73,5	100,0
Associazioni di volontariato	7,3	3,0	6,6	83,1	100,0
Associazioni ricreative/culturali	9,6	2,6	5,0	82,8	100,0
Partito/Sindacato	10,3	1,3	1,3	87,1	100,0
Altro (lavoro)	0	0	0,3	99,7	100,0

Indipendentemente dalla struttura familiare, infatti solo le parrocchie e i bar risultano luoghi frequentati almeno qualche volta (rispettivamente 36,4% e 29,1%) mentre molto più bassa è la frequentazione di luoghi di aggregazione altri come, in ordine decrescente per frequentazione, le associazioni sportive, le associazioni ricreativo culturali, quelle di volontariato e i circoli, i partiti ed i sindacati.

E' significativo come anche eventuali altri luoghi di aggregazione (spazio libero in cui era possibile segnalare luoghi alternativi) non siano né indicati né valutati in termini di frequentazione, a testimonianza che non sono i luoghi proposti a non essere frequentati in favore di altri, ma proprio che è complessivamente pressoché assente nella popolazione intervistata l'abitudine a frequentare luoghi di aggregazione sul territorio comunale.

E' peraltro molto basso anche il grado di partecipazione degli intervistati alle attività pubbliche, visto che solo 48 intervistati dichiarano di svolgere o di aver svolto attività pubbliche, spesso più di una, a fronte invece di una grande maggioranza di soggetti che non ha mai portato avanti una simile esperienza.



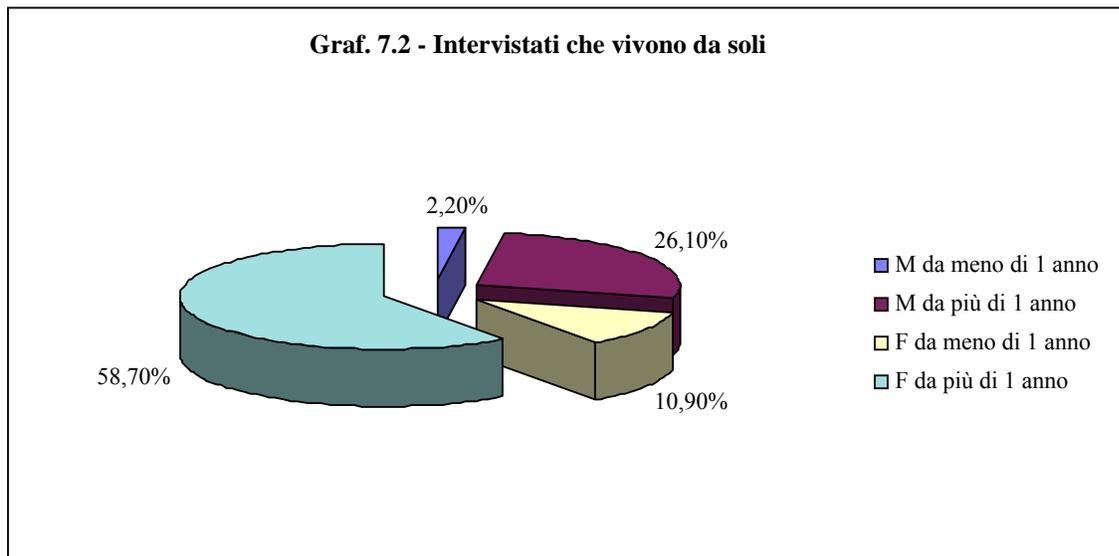
Per quanto riguarda la valutazione dei servizi offerti dalla città, pur tenuto conto di un ampio margine di non conoscenza degli stessi, il giudizio espresso dai cittadini è complessivamente confortante, dal momento che in tutti i settori nel caso di giudizi espressi (ad esclusione quindi delle risposte “non conosco”) vedono i giudizi positivi superare ampiamente quelli sia

mediamente che totalmente negativi (“scarsi” e “pessimi”). Questo è in particolare vero per il settore scolastico, dove la percentuale di giudizi positivi è complessivamente del 55,6% contro un 17,2% di giudizi negativi, la sanità (59,6% contro 35,1%), i trasporti pubblici (31,5% contro 28,2%), gli impianti sportivi (41,7% contro 19,5%), i centri ricreativo/culturali (23,8% contro 13,9%), gli uffici comunali (60,9% contro 19,2%) i centri di accoglienza (23,5% contro 7,9%).

7.3.3 I NUCLEI FAMILIARI E LE SCHEDE FAMIGLIA: CHI VIVE CON CHI

Tentare di fotografare la realtà delle famiglie che vivono su un territorio come quello del Comune di Sinalunga non è impresa facile, anche perché questa istituzione sociale si colloca al crocevia tra pubblico e privato. Da un lato infatti rappresenta la sfera privata per eccellenza, sede degli affetti e delle relazioni più intime, dall'altro si colloca al centro di numerose questioni sociali: dall'equilibrio demografico alle trasformazioni del mercato del lavoro, dal problema della sostenibilità dell'invecchiamento della popolazione a quello dei diritti individuali.

Tenuto conto di queste considerazioni, l'analisi ha mosso dall'esplorazione della *famiglia intesa come unità di convivenza costituita da persone legate da vincoli di affiliazione e di generazione*, per poi allargare successivamente l'analisi alla rete di relazioni e interazioni più ampie che circondano le famiglie. In questo capitolo si presenterà pertanto il quadro emerso rispetto gli aspetti costitutivi delle famiglie per analizzarne le strutture e le principali caratteristiche.



Quasi tutti gli intervistati (254 su 302) hanno dichiarato di appartenere ad un nucleo composto da più persone, mentre coloro che vivono da soli nella grande maggioranza dei casi hanno in tale situazione una permanenza di più anni (84,8%), con una media di 12 anni e mezzo. Come già notato, sono in prevalenza donne (14,6%) con un'età media di 71 anni. Coloro che vivono da soli da meno di un anno sono infatti solo il 13%.

La maggior parte dei nuclei familiari sono composti da un numero compreso tra 2 e 4 persone (79,3%), dato che si colloca in sintonia con la tendenza nazionale, mentre i nuclei che hanno un numero di componenti compreso tra 5 e 7 sono il 5,3%. Questi nuclei sono inoltre costituiti sia da un maggior numero di figli, oppure dalla convivenza/coabitazione tra le generazioni, fenomeno questo tradizionalmente abbastanza diffuso in Toscana.

Tab. 7.2 – Numero componenti per nucleo familiare	
1	15,3%
2	23,3%
3	33,3%
4	22,7%
5	3,3%
6 e più	2%
Totale	100,0%

Tra i nuclei familiari composti da 2 persone, il 77% % è composto da coppie sposate, il 3% da coppie conviventi ed il 15,7% è costituito da famiglie mononucleari (un genitore e un figlio/a). Nei nuclei di 3 persone le famiglie mononucleari scendono al 7,8% anche se in questi casi, a differenza dei precedenti, si verificano situazioni in cui i figli, benché lavoratori, sono rimasti all'interno del nucleo familiare originario (3 su 8).

7.3.4. L'ISTRUZIONE E IL LAVORO

Il titolo di studio degli intervistati è medio, dal momento che tra loro il 31,5% possiede un titolo di scuola superiore, mentre il 28,1% ha la licenza media e il 21,9% quella elementare. E' comunque da rilevare come il 5% degli intervistati si qualifichi come studente, denotando quindi un percorso d'istruzione ancora non completato. Solo il 6,6% possiede invece una laurea ed il 3% un diploma parauniversitario. Non sono rilevati possessori di titoli di specializzazione post laurea, anche se è da segnalare che 2 intervistati con titolo di laurea si identificano ancora come studenti. Considerando invece nel complesso tutti i soggetti di sesso maschile e tutti i soggetti di sesso femminile (intervistati e appartenenti allo stesso nucleo familiare) di età superiore ai 30

anni, è da notare come il 4,4% delle donne possieda un titolo di laurea contro il 2,3% degli uomini, che invece le superano quantitativamente rispetto al titolo di diploma superiore, posseduto nel 13,9% dei casi da soggetti di sesso maschile contro il 13,1% delle donne (vedi Tab. 7.3).

Tab. 7.3 - Distribuzione titolo di studio per genere		
	Donne con età ≥ 30	Uomini con età ≥ 30
Laurea	4,4%	2,3%
Diploma parauniversitario	1,5%	0,3%
Diploma di scuola media superiore	13,1%	13,9%

Per quanto riguarda la distribuzione dei titoli di studio all'interno dei nuclei familiari (intervistati esclusi), è necessario tenere presente il fatto che all'interno di tali insiemi sono presenti anche bambini che non hanno ancora iniziato il proprio percorso scolastico o che comunque non hanno ancora completato il primo ciclo della scuola dell'obbligo, risultando privi di qualsiasi titolo di studio insieme magari ai propri nonni, che per diversi percorsi di vita non hanno comunque avuto accesso al percorso scolastico o hanno titoli di studio molto bassi. Appare quindi qui più significativo andare ad indagare il titolo di studio presente all'interno dei nuclei familiari così come si distribuisce in base alle condizioni occupazionali dichiarate.

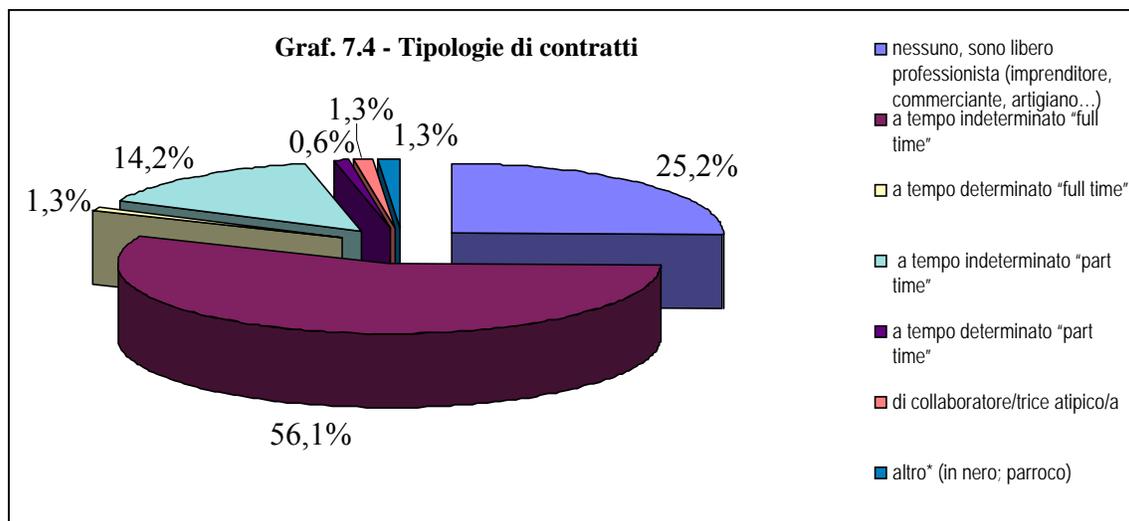
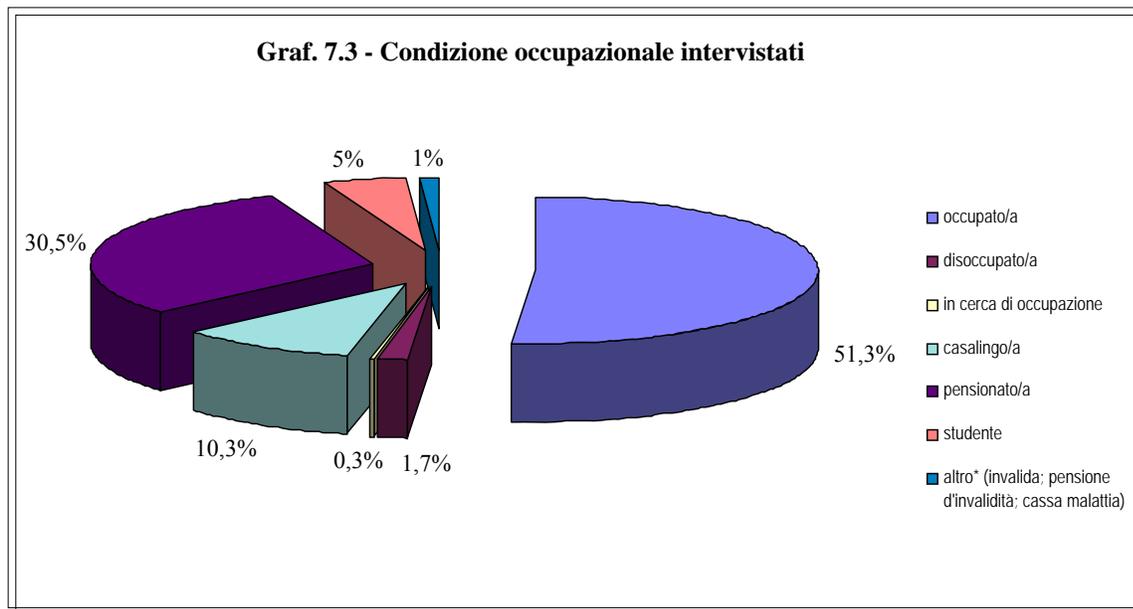
In questo modo infatti si vede come i titoli di studio siano ripartiti diversamente all'interno delle categorie degli occupati, dei disoccupati, di coloro che sono in cerca di occupazione, piuttosto che delle casalinghe o dei pensionati. Da questo incrocio, infatti, emerge un livello di scolarizzazione all'interno dei nuclei familiari superiore per quanto riguarda coloro che sono all'interno del mercato del lavoro (il 47% di loro ha un diploma superiore e il 10,7% una laurea, contro un 32% in possesso solo di una licenza media). Nessun lavoratore attivo è privo di titolo di studio. Anche tra coloro che sono o disoccupati o in cerca di occupazione sono assenti soggetti privi di qualifica, mentre nel primo caso sono presenti 4 soggetti con diploma superiore che ancora non hanno trovato collocazione sul mercato del lavoro. E' comunque da notare come il numero assoluto dei soggetti disoccupati o in cerca di occupazione sia molto basso all'interno dei nuclei familiari (come già abbiamo visto anche all'interno della popolazione degli intervistati) ad

ulteriore riprova di un **contesto lavorativo all'interno del Comune di Sinalunga, sostanzialmente in grado di assorbire tutta la forza lavoro presente o di essere in grado di farlo con un'integrazione limitata da parte delle zone limitrofe**. Andando infatti a vedere dove lavorano gli appartenenti ai nuclei familiari, è possibile .

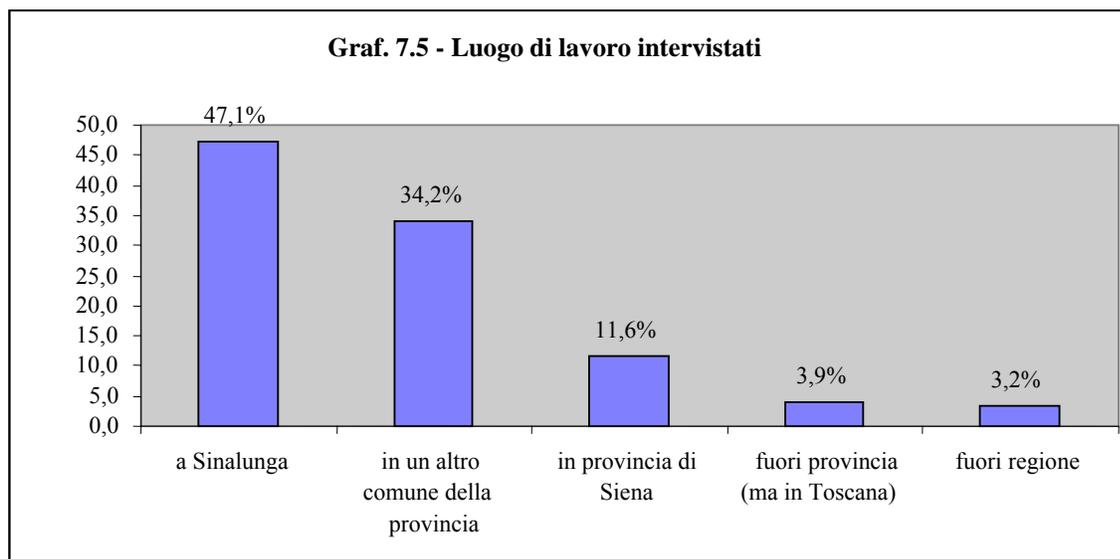
Tab. 7.4. – I nuclei familiari: titolo di studio per condizione occupazionale

	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inf.	Diploma (2-3 aa)	Diploma superiore	Diploma parauniversitario	Laurea	Totale
Occupati	0	14	70	5	101	2	23	215
Disoccupati	0	1	1	0	4	0	1	7
In cerca di occupazione	0	0	1	0	0	0	0	1
Casalinghe	1	12	15	1	6	1	1	37
Pensionati	24	50	21	3	11	0	1	109
Studente	38	29	47	1	27	1	0	143
Altro (bambini non ancora nel percorso scolastico)	30	0	0	0	0	0	0	30
Altra professione (tennista, stage)	0	0	0	0	2	0	0	3
Totale	93	106	155	10	151	4	26	545

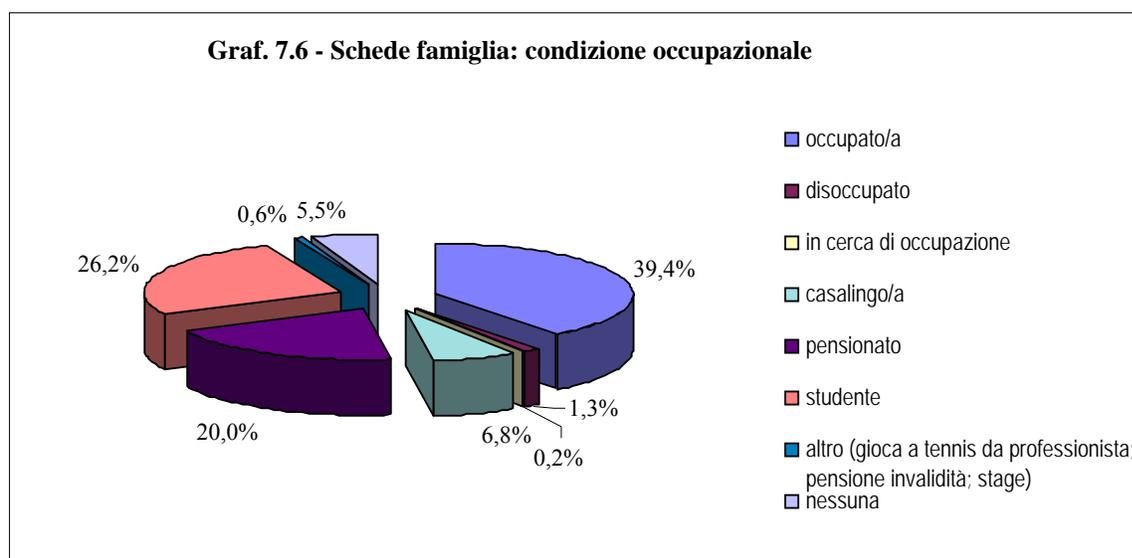
Andando ad esaminare più da vicino la situazione lavorativa sia degli intervistati che dei loro familiari è infatti da notare in primo luogo come siano assolutamente minime le percentuali di disoccupazione (1,7%) e di persone che si dichiarano in cerca di occupazione (0,3%) (Graf. 7.3), ma anche come all'interno della condizione lavorativa siano nettamente prevalenti le condizioni più stabili (contratto a tempo indeterminato *full e part time*) rispetto a quelle più precarie (contratto a tempo determinato e contratto di collaborazione) (Graf. 7.4). Importante (oltre il 25%) sia nel caso degli intervistati che degli appartenenti al proprio nucleo familiare è la condizione di lavoratore in proprio, a denotare una **forte presenza dell'auto-imprenditorialità** sul territorio e della presenza di piccole attività a conduzione familiare, tipiche peraltro del contesto toscano.



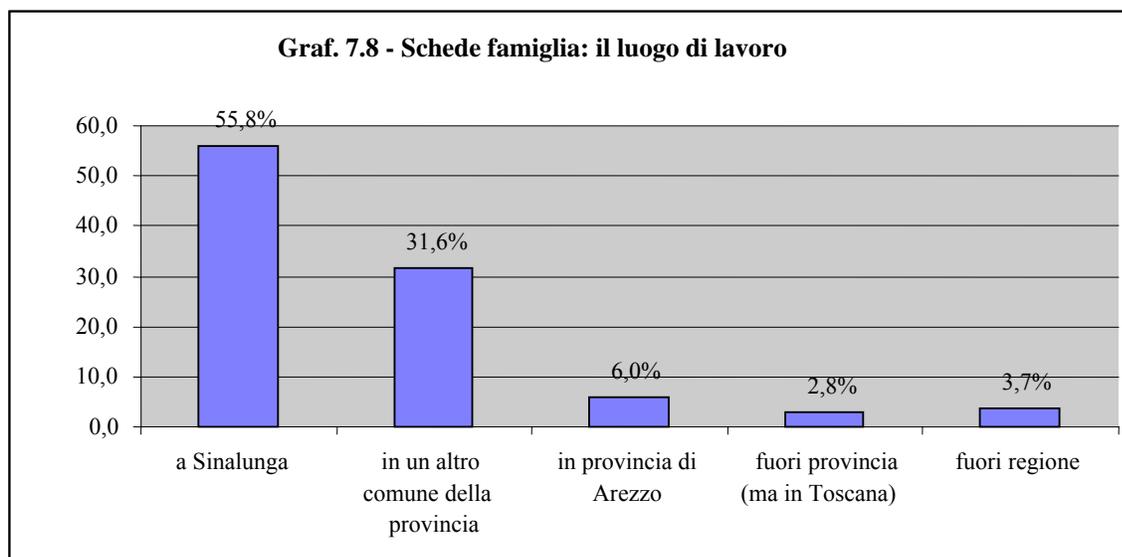
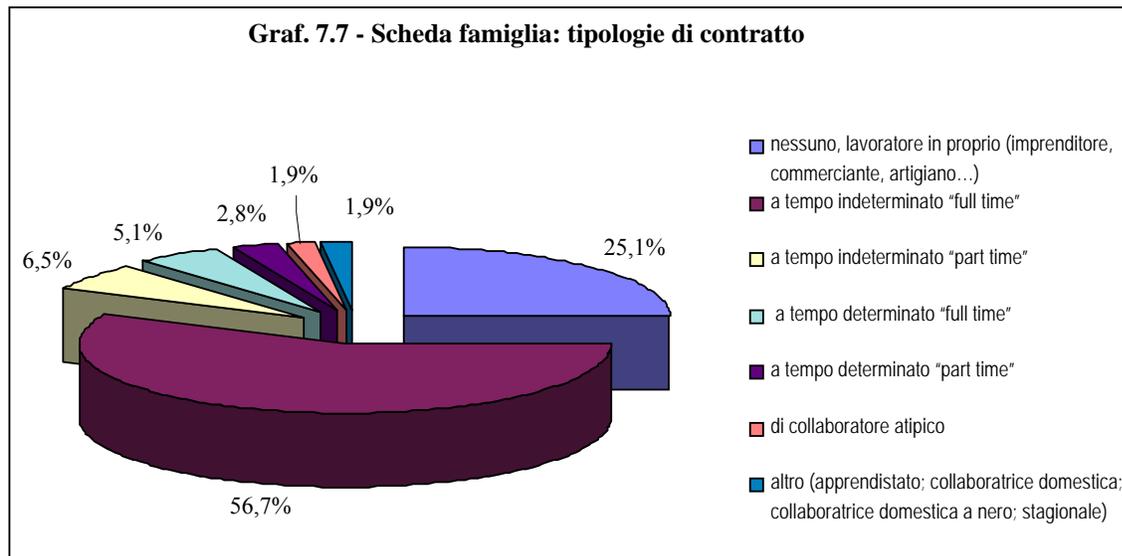
La grande maggioranza delle persone lavora nel comune di Sinalunga (47,1%) seguita da un 34,2% di soggetti che si spostano all'interno della provincia per ragioni di lavoro. Solo l'11,6% degli intervistati lavora però nei comuni limitrofi della provincia di Arezzo, mentre il 3,2% lavora fuori regione (Graf. 7.5).



Le stesse considerazioni possono sostanzialmente essere fatte per quanto riguarda gli appartenenti ai nuclei familiari che gli intervistati descrivono, dal momento che, come abbiamo già avuto modo di notare, sono molto bassi sia i tassi di disoccupazione che quelli di coloro che sono in cerca di occupazione e che quindi si presuppone stiano incontrando qualche difficoltà nel reperire un'adeguata collocazione sul mercato del lavoro.



Anche per quanto riguarda le tipologie di contratti, si conferma un'assoluta maggioranza di contratti a tempo indeterminato sia full-time che part-time (63,2%) rispetto alle forme più precarie come il tempo determinato (7,9%) o la collaborazione (1,9%).



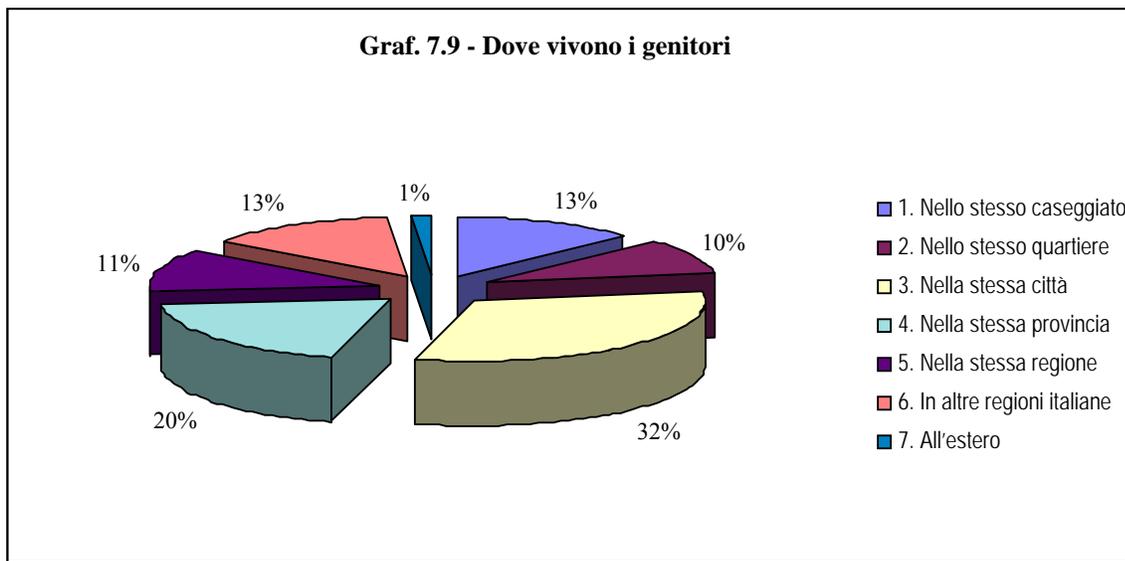
Anche per quanto riguarda il luogo di lavoro le percentuali rilevate per i nuclei familiari rispecchiano, senza sorpresa, le indicazioni già fornite dagli intervistati rispetto alla propria

situazione, dal momento che anche in questo caso oltre la metà degli occupati lavorano all'interno del comune (55,8%) o in comuni limitrofi all'interno della stessa provincia (31,6%), mentre solo il 6% lavora nella confinante provincia di Arezzo e il 3,7% fuori regione.

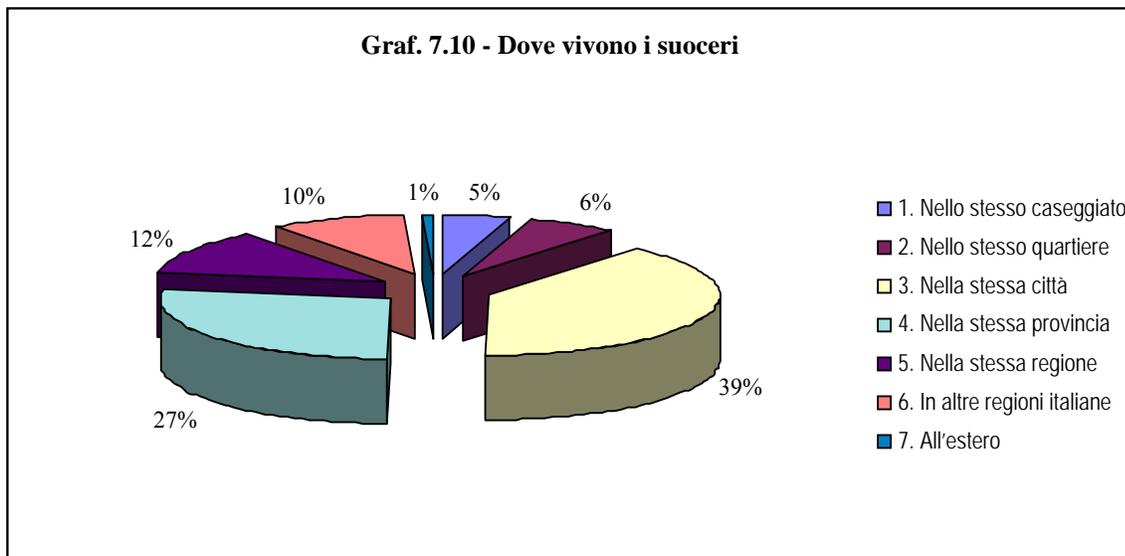
7.3.5 LA RETE FAMILIARE AL DI FUORI DEL NUCLEO

Oltre ai parenti che convivono con gli intervistati all'interno dei nuclei familiari è forte e strutturata la rete di parentela, che gravita intorno ai soggetti e spesso risiede ad una distanza estremamente ravvicinata. Questo ovviamente mette in luce relazioni forti tra le generazioni sul territorio, alle quali i soggetti possono far riferimento nel momento in cui escono dalla famiglia di origine in termini di supporto ed aiuto o alle quali il nucleo originario (genitori anziani) può altrettanto appoggiarsi. Ciò spiega almeno parzialmente lo scarso ricorso che si registra ai servizi pubblici o privati.

In particolare, per quanto riguarda la rete di supporto familiare costituita da parenti prossimi che vivono nelle vicinanze, è innanzitutto da notare come solo il 19% dei rispondenti non abbia familiari e quindi non possa, anche virtualmente, fruire del loro supporto per esempio rispetto alle attività di cura. Nella maggioranza dei casi, invece, sono presenti genitori che vivono a Sinalunga (41,6%). Solo nel 13,4% dei casi infatti essi vivono in altre regioni d'Italia o all'estero (1,4%).

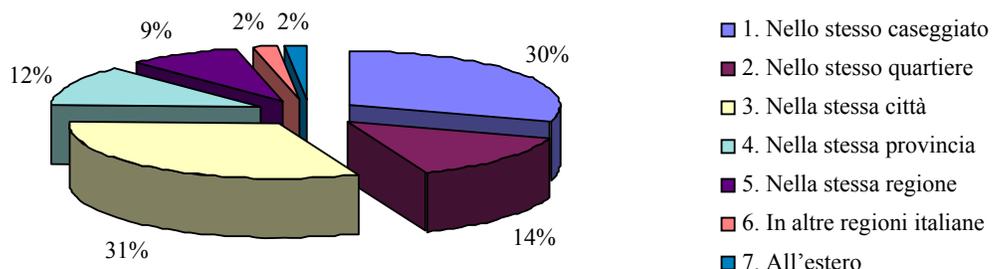


Anche i suoceri vivono spesso a Sinalunga (50,4%) o comunque all'interno della provincia di Siena (27,2%).

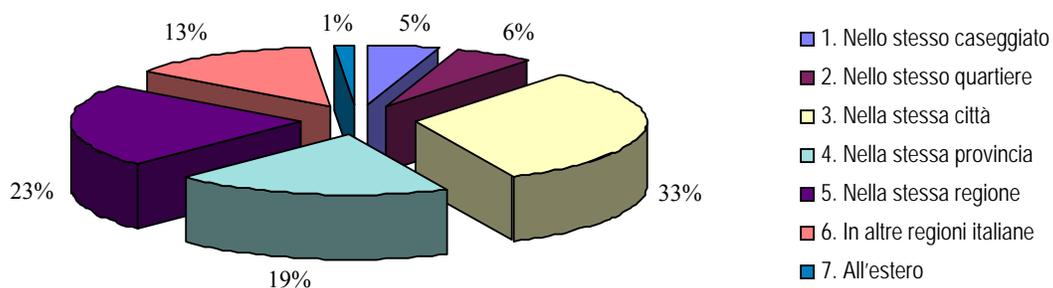


Stessa distribuzione si ha sostanzialmente per i figli che, qualora non vivano in casa con i genitori, abitano comunque nelle vicinanze nel 75,4% dei casi, mentre inferiore, anche se ancora sostanziale, è la percentuale di fratelli o sorelle (43,1%).

Graf. 7.11 - Dove vivono i figli e le figlie



Graf. 7.12 - Dove vivono i fratelli e le sorelle



7.3.6 IL LAVORO DI CURA E IL RICORSO AI SERVIZI

Una sezione a parte del questionario è stata dedicata all'organizzazione del lavoro domestico e di cura familiare, tema che ci è parso particolarmente importante, anche se a fianco degli altri, per indagare sia l'aspetto del carico di lavoro in capo ad ogni soggetto e ad ogni nucleo familiare in

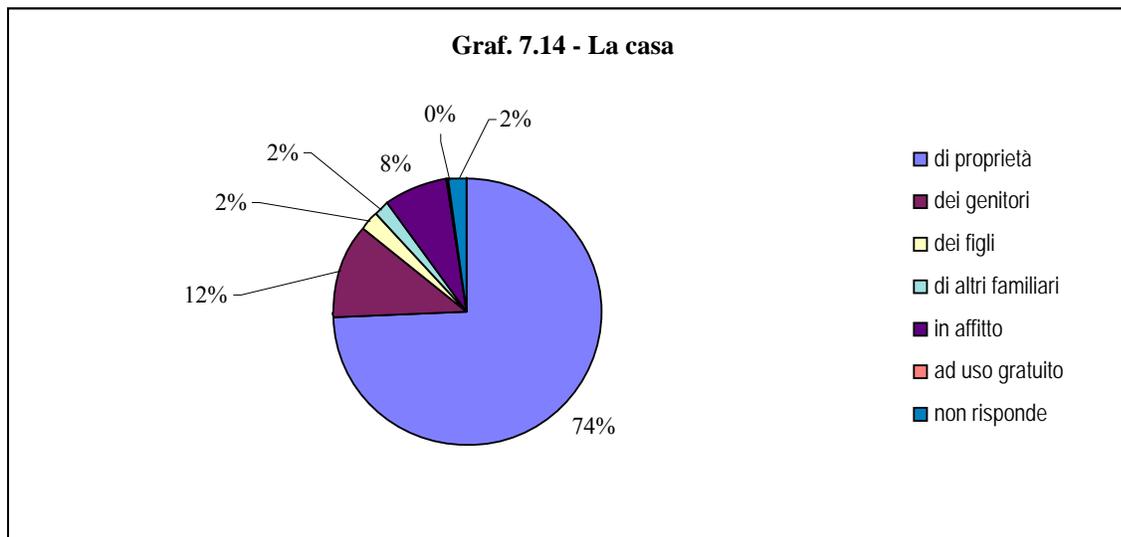
relazione al tema della cura e del lavoro domestico, sia per valutare quanto e come i servizi pubblici e privati che sul territorio rappresentano possibili supporti per lo svolgimento di tali attività siano utilizzati e di conseguenza valutati.

Anche in parte grazie alla stretta rete familiare e relazionale che i soggetti ed i nuclei familiari hanno sul territorio che evidentemente sopperisce almeno ad alcune delle necessità di supporto ed aiuto, tali servizi non sono tuttavia ampiamente utilizzati dai cittadini, e quindi altrettanto limitato è il giudizio che ne viene dato. Solo una minima parte dei soggetti dichiara infatti di avvalersi di collaboratori domestici all'interno del proprio nucleo familiare, indicando una prevalenza per quelli italiani (5,3%) piuttosto che stranieri (0,7%). Anche nel caso di supporti richiesti sia per l'accudimento di bambini o anziani la percentuale rimane molto bassa e nel caso di bambini i collaboratori sono esclusivamente italiani, mentre più numerose (1,7%) sono le badanti straniere rispetto a quelle italiane (0,7%).

Per quanto riguarda l'utilizzo dei servizi pubblici rispetto al lavoro di cura familiare, anche se sostanzialmente sono basse le percentuali che attestano tale utilizzo, si può riscontrare una prevalenza dei servizi di assistenza infermieristica, di trasporto in luoghi di cura e riabilitativi e dei centri estivi, seguiti dai servizi di scuola materna e di assistenza domiciliare. Seguono poi i centri di aggregazione e socializzazione ed i centri diurni per anziani. Gli asili nido e le RSA. In particolare i servizi dedicati alla prima infanzia sono particolarmente utilizzati da famiglie piccole (2-4 componenti), mentre i servizi dedicati alla terza età sono maggiormente fruiti da famiglie allargate (5-7 componenti) o da singoli.

7.3.7 ABITAZIONE E CONSUMI

La casa, anche per quanto riguarda i partecipanti a questa indagine, sembra confermare il proprio carattere di bene al di sopra degli altri, luogo deputato alla conservazione ed all'esercizio degli affetti, e rispetto al quale, quindi il titolo di possesso sembra avere una notevole importanza. Sono infatti molti gli intervistati che dichiarano di abitare in una casa di proprietà o di proprietà di parenti, mentre solo una minoranza dichiara di abitare in immobili in affitto.



Prima di passare all'analisi dei consumi dichiarati dagli intervistati è necessario qui fare una precisazione metodologica, dovuta al fatto che obiettivo primario della rilevazione non era appurare la ripartizione esatta del bilancio familiare, quanto la percezione dei singoli rispetto all'incidenza delle singole voci sulla spesa totale. E' stato pertanto chiesto agli intervistati non di fornire dati puntuali rispetto alle spese effettivamente sostenute per ogni singola voce, bensì indicare alcune percentuali espresse per classi di spesa. Nelle tabelle che seguono, pertanto, i totali non corrispondono a cento.

Le voci che pesano in maniera più forte sulle spese dei nuclei familiari composti da più persone, come si può vedere dalla tabella riassuntiva sotto riportata, sono quelle relative al funzionamento della casa e ai trasporti; non ci sono differenze macroscopiche nelle percentuali di spesa indicate da soggetti appartenenti a nuclei familiari di diversa numerosità.

Tra le voci che pesano di più sul bilancio troviamo infatti le utenze (luce, acqua, gas, telefono e trasporti) sia per i single che per le famiglie con 2-4 persone o 5-7 componenti. Lo stesso dicasi per i generi alimentari (secondo elemento per ordine di peso percentuale) che hanno solo una flessione dal 30 al 24 tra le famiglie più numerose e i single.

Più sensibile si fa invece lo scostamento rispetto a voci quali le spese mediche rispetto alle quali è però superiore l'incidenza valutata dai single rispetto a quella delle famiglie più numerose. Sono invece proporzionali al numero dei componenti del nucleo familiare le percezioni per quanto riguarda rispettivamente le spese per l'abbigliamento, il mutuo o l'affitto, l'istruzione e la cultura, gli svaghi e le vacanze.

Tab. 7.5 – Incidenza delle spese sul budget familiare							
	affitto o mutuo	generi alimentari	abbigliamento	spese mediche	luce, gas, acqua, telefono, trasporti	spese per istruzione e cultura	spese per svaghi, vacanze
1 componente	4,6	24,3	5,6	17,7	36,9	1,3	3,4
2-4 componenti	10,4	28,5	10,3	11,6	35,4	8,8	6,7
5-7 componenti	12,5	30,6	13,8	9,9	37,5	21,9	8,9
Totale Risultato	9,7	28,0	9,8	12,4	35,7	8,4	6,3

E' in ogni caso da considerare come l'incidenza delle singole voci sulla spesa complessiva del nucleo sia da parametrare rispetto al reddito complessivo della famiglia, che agli intervistati è stato chiesto di indicare approssimativamente all'interno di una serie di classi. Tali indicazioni ci hanno fornito un quadro rispetto al quale si rileva come i nuclei composti da una sola persona si attestino per la maggior parte nella fascia fino a 1.500 euro mensili (87%), mentre la maggior parte delle famiglie composte da 2-4 persone sta a cavallo tra questo reddito (41%) e quello che arriva a 3.500 euro mensili (53%).

Le famiglie più numerose hanno prevalentemente un reddito mensile fino 3.500 euro, mentre nel 19% dei casi sono in grado di indicare lo scaglione di reddito che arriva fino a 6.000 euro mensili.

A chiusura di questa sezione è stato infine chiesto agli intervistati se fosse stato necessario operare dei tagli rispetto alle proprie spese nel corso dell'ultimo anno, indipendentemente dalle cause di tali necessità.

Dalle risposte raccolte è stato possibile determinare come le riduzioni siano state operate in maniera differenziata dai nuclei più o meno numerosi, indicando una maggiore riduzione per i single nelle aree dell'abbigliamento (45%), delle utenze e trasporti (33%) e dei generi alimentari (30%).

Le famiglie composte da 2-4 persone hanno invece ridotto maggiormente le spese per l'abbigliamento (54%), seguite dagli svaghi e vacanze (47%) e dai generi alimentari (21%).

Famiglie ancora più numerose (5-7 componenti) hanno, per parte loro, ridotto maggiormente gli svaghi e le vacanze (56%), l'abbigliamento (44%) e le utenze e trasporti (25%).

7.3.8 RIFLESSIONI CONCLUSIVE: CAMBIAMENTI GRADUALI E PREVALENTE INTEGRAZIONE SOCIALE

Dall'indagine socio-economica relativa al territorio del Comune di Sinalunga emerge un quadro del tutto coerente con le risultanze di altre parti della ricerca. Il primo dato rilevante è infatti costituito dalla prevalenza di un modello familiare equilibrato e sostanzialmente tradizionale, che sembra essere il meccanismo fondamentale su cui si incentra l'assetto socio-economico. Alla sua base vi è un contesto lavorativo da un lato in grado di assorbire la forza lavoro presente anche grazie ad un stretta integrazione con aree limitrofe, dall'altro di generare rapporti di lavoro ad elevata stabilità, che si estende anche alla manodopera straniera. **La solidità economica si coniuga quindi ad una strutturata rete di parentela, che rafforza ulteriormente la prima e il tessuto sociale (relazionale), svolgendo per questa via vere e proprie funzioni sistemiche di supporto per quanto attiene a determinati servizi.** La caratteristica generale di equilibrio pervade anche il fabbisogno abitativo, dal momento che non emergono squilibri nel rapporto tra

domanda e offerta, sempre sulla base di un modello abitativo tradizionale per il nostro Paese: casa di proprietà e nuclei familiari ridotti.

Da tutto ciò discende che siamo in presenza di un **assetto socio-demografico ad evoluzione graduale, con forti elementi di integrazione che indubbiamente favoriscono la tenuta del sistema socio-economico locale.**

8. IL POTENZIALE DI SVILUPPO DEL COMUNE DI SINALUNGA: POSSIBILITÀ, VINCOLI, OPZIONI PER UN ASSETTO DALLA MORFOLOGIA EQUILIBRATA, INCENTRATA SU ELEMENTI DI NATURA QUALITATIVA MULTIDIMENSIONALE (ECONOMICO, TERRITORIALE, SOCIALE)

L'analisi sviluppata nei capitoli precedenti ha consentito di acquisire un ricco insieme di elementi conoscitivi in merito ad un insieme di fattori e componenti tali da configurare un **vero e proprio potenziale di sviluppo a livello locale**.

L'esame sistematico delle informazioni relative all'evoluzione di lungo periodo dell'apparato economico locale ha innanzitutto portato a sintetizzare l'assetto economico odierno nei termini di **morfologia economico-produttiva molto equilibrata e contraddistinta da una combinazione potenzialmente virtuosa di ingredienti**.

Sono infatti emerse determinate proprietà del tessuto economico locale:

- 1. dinamica evolutiva nel complesso meno instabile e maggiormente qualificata rispetto ad aree limitrofe,**
- 2. cambiamenti gradualì, nel corso di decenni, della composizione settoriale delle attività con rafforzamento quantitativo e qualitativo di determinati segmenti merceologici (meccanica, elettronica)**
- 3. presenza significativa di un insieme diversificato di attività produttive,**
- 3. dinamica congiunta di consolidamento del manifatturiero e sviluppo di attività terziarie.**

Nei primi anni del nuovo secolo è stato rilevato l'inizio di un processo di assestamento del tessuto economico comunale, nella misura in cui l'industria manifatturiera e alcune attività terziarie sembrano subire una pronunciata riduzione, unitamente ad un aumento della dimensione media delle imprese, mentre crescono ulteriormente determinate componenti dei servizi.

Tutto ciò induce a ritenere che l'attuale **apparato produttivo costituisca un assetto solido che, pur con aggiustamenti e modificazioni, mostra di costituire un potenziale produttivo peculiare, dotato di proprietà tali da rendere fondata l'ipotesi che esso possa restare un sicuro protagonista anche nell'evoluzione economica futura.**

Se questo è il principale esito dell'analisi dell'evoluzione di lungo periodo del sistema economico locale, ulteriori acquisizioni conoscitive sono state desunte dalla disamina delle dinamiche socio-demografiche sia a livello comunale che nei contesti socio-economici limitrofi.

Da questo ambito di indagine è emerso in modo netto per Sinalunga un **profilo di stabilità evolutiva di lungo periodo**, dal momento che - all'interno di gradual processi di trasformazione del tessuto sociale - aspetti innovativi si sono innestati sugli assetti esistenti senza alterare in modo sensibile gli equilibri consolidati nel corso di decenni.

La situazione odierna può essere sintetizzata con l'espressione "**trasformazione equilibrata della struttura sociale**", data la prevalenza di un modello socio-economico caratterizzato da gradual mutamenti degli ingredienti basilari (evoluzione demografica, struttura della popolazione, modello familiare) e da una **dinamica soddisfacente del mercato del lavoro** sul piano quantitativo. In questo scenario è del tutto logico il sostanziale equilibrio dinamico realizzatosi nel lungo periodo tra fabbisogno abitativo e dinamica delle famiglie, come emblematicamente mostra il Graf. 4.14.

Sono rilevabili anche aspetti che denotano problematiche non risolte, specie se inserite nell'orizzonte futuro. Intendiamo riferirci in primo luogo alla lentezza del processo di innalzamento del livello del capitale umano, misurato attraverso il possesso dei titoli di studio) e alle differenze di genere, connesso allo svolgimento di funzioni fondamentali da parte delle donne all'interno della famiglia.

Modello socio-economico

Un'adeguata conoscenza del potenziale produttivo locale non può evidentemente prescindere dall'esame di informazioni concernenti l'evoluzione nel periodo più recente, uniti a spunti on merito alle percezioni degli operatori. L'indagine sul campo presso l'intero universo delle imprese con più di 10 addetti ed un campione rappresentativo di quelle delle fasce dimensionali inferiori ha permesso di raggiungere l'obiettivo prefissato.

Una molteplicità di indicatori (economici, occupazionali) delineano un **quadro generale di consolidamento delle attività, con apprezzabili possibilità di ulteriore sviluppo**, così come appare evidente dalle prospettive in materia di investimenti, tenuta o ampliamento

dell'occupazione, prospettive di espansione dell'attività produttiva e del capitale fisico dell'impresa.

E' importante enfatizzare, però, altri elementi che la ricerca diretta ha permesso di individuare. Il riferimento va alle percezioni, diffuse tra gli operatori, circa l'esistenza di un insieme di **fattori basilari per la realizzazione di un mix socio-economico con forti valenze positive:**

1. **collocazione delle aziende in un contesto territoriale e paesaggistico di ottimo livello**
2. **qualità della vita connessa all'assetto territoriale esistente, frutto della dotazione naturale e di interventi umani non distruttivi (finora)**
3. **equilibrio preservato tra condizioni lavorative e condizioni abitative**
4. **qualità come caratteristica distintiva degli output locali (lavoro, prodotti, vita non lavorativa)**
5. **assetto infrastrutturale con proprietà di indubbia funzionalità.**

Non sono per contro assenti **elementi di problematicità**, che attengono sia alla situazione odierna che alle prospettive a medio termine:

1. **asimmetrie infrastrutturali sfavorevoli per le aziende vicine al centro storico, rispetto a quelle situate in aree più adeguatamente dotate**
2. **inadeguato inserimento del contesto locale all'interno di orizzonti allargati di consumo e circolazione della ricchezza**
3. **necessità sempre meno latente di stabilire connessioni più marcate fra tessuto economico comunale e dinamiche sociali a scala molto più ampia**
4. **percezioni circa possibili discrasie tra domanda e offerta di territorio a finalità economico-produttive.**

In realtà una valutazione attenta dei punti indicatori di problematicità induce a ritenere che anch'essi debbano essere considerati espressioni di potenzialità di sviluppo e quindi della percezione anticipata di probabili vincoli a cui esso può andare incontro. Prima di riprendere la riflessione a questo riguardo appare opportuno mettere l'accento su un aspetto cruciale.

I temi evidenziati definiscono chiaramente un insieme di **vere e proprie condizioni di attrattività per il territorio del Comune di Sinalunga**, la cui importanza risulta ancor più

marcata qualora si considerino nella giusta luce anche gli elementi problematici rilevati tra gli operatori. Questa tesi è avvalorata dal dato concernente le prospettive di ampliamento delle aziende che, poste di fronte all'alternativa di dislocarsi in aree vicine, preferiscono quasi sempre il territorio comunale proprio per i motivi indicati.

Alla luce delle considerazioni svolte non sembra informato sostenere che a Sinalunga esista quello che possiamo definire **modello di attrattività delle iniziative economiche, basato su elementi qualitativi e fattori di sistema al tempo stesso socio-economici ed economico-territoriali.**

Su queste basi non sorprende la vitalità del potenziale produttivo odierno né le incognite che gravano sull'orizzonte futuro, nella misura in cui scelte importanti dovranno essere effettuate qualora si intenda proiettare gli assetti odierni in quadro evolutivo ad ampia scala.

Al fine di definire con sufficiente precisione possibilità, vincoli e opzioni pare utile tacciare una sorta di bilancio dei punti di forza e di debolezza che connotano il potenziale economico-produttivo di Sinalunga.

Sintesi del potenziale di Sinalunga

Punti di forza

1. Morfologia produttiva equilibrata con significative diversificazioni e apprezzabili elementi di natura qualitativa
2. Graduali processi di cambiamento multi-dimensionali
3. Importanza di fattori qualitativi intrinsecamente connessi al territorio
4. Connubio dinamico e privo di tensioni rilevanti tra assetto sociale e quadro economico-territoriale
5. Soddisfacenti equilibri infrastrutturali, ottenuti grazie alla gradualità delle dinamiche di trasformazione.

Punti di debolezza

1. Insufficiente inserimento del contesto locale all'interno di processi globali di consumo e circolazione della ricchezza
2. Emergere di tensioni infrastrutturali
3. Potenziali conflitti nell'uso futuro del territorio, in seguito all'ulteriore sviluppo delle attività economiche e insediative.

Possibilità, vincoli, opzioni

Gli elementi che sintetizzano il potenziale consentono di delineare immediatamente un quadro di possibilità, vincoli e opzioni per eventuali disegni strategici di intervento, alla luce di quelli che appaiono essere i temi più delicati per i prossimi anni: 1) dotazione infrastrutturale (materiale e immateriale), specie per quanto riguarda aspetti qualitativi; 2) adeguata proiezione del contesto locale in una scala più ampia, ovvero la valorizzazione di Sinalunga all'interno di scenari e modelli competitivi più generali, al fine di intercettare una maggiore domanda degli elementi di pregio esistenti nell'area; 3) innalzamento del livello del capitale umano, a partire dalla necessità di incrementare la qualità della forza lavoro a cui l'apparato produttivo può attingere e dei servizi funzionali all'esplicazione delle attività economiche di tutti i comparti (dell'industria, dell'agricoltura e in misura crescente anche dei servizi)..

Proponiamo di rovesciare la prospettiva con cui si guardano a questi che potrebbero apparire in qualità di limiti, assumendoli invece come opzioni di fondo, da collocare nel quadro delle cose possibili da realizzare. A tal fine bisogna inserire tali opzioni all'interno di un campo di possibilità, validamente individuato grazie all'indagine svolta.

Il campo delle possibilità può essere definito a partire da **precise coordinate**, che la precedente analisi ha appunto consentito di enucleare.

Una prima coordinata è costituita dalla morfologia equilibrata con innesti qualitativi; una seconda consiste nella gradualità dei processi di trasformazione diretti a realizzare equilibri successivi, senza marcate fratture e asimmetrie; la terza è il sotto-insieme compatto delle condizioni di attrattività, che denotano un micro-sistema locale con elevate proprietà dinamiche.

L'indagine ha consentito di mettere in luce come a tutto ciò corrisponda non solo un potenziale economico-produttivo di tutto rilievo, ma anche la necessità di ulteriori cambiamenti e l'importanza di assumere i problemi emergenti.

Date le acquisizioni raggiunte, il campo delle possibilità si incentra necessariamente su due linee congiunte: **sviluppo delle condizioni di attrattività e rafforzamento degli elementi qualitativi a varie dimensioni (economiche, territoriali, sociali).**

Le implicazioni di queste assunzioni sono evidenti: si tratta di individuare l'ambito più appropriato ai fini di preservare **determinati capisaldi: dinamismo, nuovi equilibri da raggiungere, introduzione di elementi innovativi di natura qualitativa.**

Partire dall'esistente, dunque, per raggiungere un nuovo assetto socio-economico, che sia tale da valorizzare gli elementi strutturali descritti nel corso dell'indagine. Tra di essi sono da porre al centro della riflessione certamente la diversificazione dell'apparato economico-produttivo, che costituisce una proprietà da potenziare ulteriormente, e la tendenza a innalzare il livello qualitativo degli output, accomunati da una riconosciuta valenza territoriale al di là del qualità merceologica di appartenenza (industria, agricoltura, terziario).

Queste riflessioni inducono pertanto ad enfatizzare il fatto che **la qualità sia una caratteristica complessiva del contesto locale** ed al tempo stesso sia per così dire incorporata nelle produzioni, i cui tratti qualitativi sono evidentemente anche di natura specifica. E' basilare la consapevolezza della duplice valenza che la qualità assume: vincolo, come proprietà da preservare, e opzione per nuove strategie di valorizzazione sulla base di linee di sviluppo di lungo periodo.

La qualità come vincolo e opzione può diventare il motivo conduttore di strategie con un preciso ancoramento all'evoluzione del passato più e meno recente; essa allora può configurarsi come la direttrice generale in grado di orientare le azioni orientate a proiettare nel futuro una morfologia equilibrata, dinamica e densa di potenzialità.

